



REGIONE
LAZIO



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Comune di Sezze

Regione Lazio

Piano di Emergenza Comunale

Aggiornamento 2016

Ottobre 2016



Sindaco Andrea Campoli

Vicesindaco con delega a: Lavori Pubblici -
Trasporti e Viabilità Giovanni Zeppieri

Assessore Bilancio, Programmazione,
Ambiente e Innovazione Tecnologica: Pietro Bernabei
Assessore Personale, Patrimonio, Protezione
Civile Salvatore Leggeri

Assessore Servizi Sociali, Scuola e Sport - Enzo Eramo

Assessore Affari Generali, Sviluppo Locale Antonio di Prospero

Servizio Polizia Locale- Protezione Civile - Lidano Caldarozzi

Consulenti

Dott. Geol. Paolo Sarandrea
Arch. Andrea Lorito

Sommario

1	Introduzione	10
1.1	Contenuto e obiettivi del documento	10
1.2	Quadro di riferimento normativo.....	10
1.3	Metodologia	11
2	Inquadramento generale del territorio.....	14
2.1	Dati di base.....	14
2.2	Riferimenti comunali	14
2.3	Caratteristiche del territorio	15
2.3.1	Popolazione	15
2.3.2	Altimetria	18
2.3.3	Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio.....	18
2.3.4	Dighe.....	18
2.3.5	Copertura del Suolo.....	19
2.4	Servizi essenziali	19
2.4.1	Servizi sanitari e servizi assistenziali.....	19
2.4.2	Servizi scolastici.....	20
2.4.3	Servizi sportivi.....	21
2.5	Servizi a rete e infrastrutture	21
2.5.1	Servizi a rete	21
2.5.2	Principali vie di accesso.....	22
2.5.3	Stazioni, porti e aeroporti.....	23
2.5.4	Elementi critici.....	23
2.6	Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile	25
2.6.1	Edifici Strategici	25
2.6.2	Edifici rilevanti.....	25
2.6.3	Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile	26
2.6.4	Beni culturali	26
3	Scenari di rischio locale	27
3.1	Scenari di rischio idrogeologico	27
3.2	Scenari di rischio per instabilità di versanti.....	36
3.3	Scenario di rischio sismico.....	39
3.3.1	Sismicità.....	39
3.3.2	Analisi speditiva della vulnerabilità	45
3.3.3	Scenario di rischio	47
3.4	Scenari di rischio incendio	49
3.4.1	Dati anemologici	53
3.4.2	Incendi di interfaccia	54
3.4.3	Individuazione dei punti di avvistamento	55
3.5	Scenario di rischio neve.....	57
4	Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile	59
4.1	Referenti del sistema comunale di protezione civile.....	59
4.2	Risorse strategiche di Protezione Civile	62
4.2.1	Centro Operativo Comunale	63
4.2.2	A - Aree di attesa	64
4.2.3	B - Aree di accoglienza e ricovero	69
4.2.4	C - Strutture di accoglienza	73
4.2.5	- Aree di ammassamento.....	74
4.3	Istituzioni	77
4.4	Soggetti operativi di Protezione Civile.....	78
4.5	Organizzazioni di volontariato	79
4.6	Materiali.....	81
4.7	Mezzi.....	82

5	Procedure operative di intervento	83
5.1	Procedure per il rischio idrogeologico e idraulico	84
5.1.1	Indicazioni per i presidi territoriali	104
5.2	Evento sismico: procedure operative standard	119
5.3	Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard	122
5.3.1	Mezzi di lotta AIB presenti sul territorio comunale.....	122
5.4	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo: procedure operative standard	131
6	Formazione e informazione.....	136
6.1	Formazione, informazione e comunicazione	136
6.2	Piano formativo/Informativo Comunale	137
7	L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA	139
7.1	Individuazione delle funzioni strategiche:.....	139
7.2	Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione	140
7.3	Individuazione degli aggregati e unità strutturali interferenti	141
7.4	Criticità	141
8	Azioni da compiere per l'approvazione e l'aggiornamento del piano	142
8.1	Procedura di Approvazione del piano	142
8.2	Processo di Aggiornamento del piano.....	142
9	Modelli di avvisi, bollettini e ordinanze e delibere.....	144
9.1	Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini	144
9.2	Procedure di emergenza: esempi di comunicazione	152
9.3	Procedure di emergenza: esempi di schemi di ordinanze contingibili e urgenti	154
9.3.1	Esempio_schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone.....	154
9.3.2	Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di locali	155
9.3.3	Esempio_schema di ordinanza di evacuazione della popolazione	156
9.3.4	Esempio_schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottepoli.....	157
9.3.5	Esempio_schema di ordinanza di sgombero fabbricati	159
9.3.6	Esempio_schema di ordinanza di evacuazione	160
9.3.7	Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto	161
9.3.8	Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di materiali.....	162
9.4	Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare	163
10	ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO	166
11	Bibliografia.....	167

Indice delle Figure

<i>Fig. 1.1: Comune di Sezze (Open Street Map).....</i>	<i>13</i>
<i>Fig. 3.1: - Distribuzione sul territorio regionale delle massime intensità macrosismiche osservate.</i>	<i>39</i>
<i>Fig. 3.2: Distribuzione degli eventi che hanno generato nel territorio della Regione Lazio una intensità superiore alla soglia di danno. (Martini G. et alii).....</i>	<i>40</i>
<i>Fig. 3.3: - Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici (centri 2-4 -6)</i>	<i>41</i>
<i>Fig. 3.4: - Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici (centri 7-8)</i>	<i>42</i>
<i>Fig. 3.5: Osservazioni macrosismiche disponibili per il comune di Sezze (DBMI11 Stucchi et al., 2011)</i>	<i>43</i>
<i>Fig. 3.6: Zonazione sismica della regione Lazio</i>	<i>44</i>
<i>Fig. 3.7: Classi di vulnerabilità (Dolce, Marino, Masi, Vona, 2001)</i>	<i>45</i>
<i>Fig. 3.8: Distribuzione degli edifici potenzialmente in classe A</i>	<i>47</i>
<i>Fig. 3.9: Classi di rischio incendio (Regione Lazio)</i>	<i>50</i>

Fig. 3.10: Superfici boscate e non interessate da incendi dal 2006 al 2015 (SIM-Catasto Incendi)	52
Fig. 3.11: Velocità del vento: medie mensili nel periodo 2013-215, Stazione ARSIAL di Doganella di Ninfa	53
Fig. 3.12: Stralcio tavola Rischio Incendi	54
Fig. 3.13: Mappa di visibilità per il punto di osservazione di Monte Trevi (punto giallo in figura)	55
Fig. 3.14: Monte Trevi	56
Fig. 3.15: Elementi scenario neve e ghiaccio	58
Fig. 4.1: Risorse per la gestione dell'emergenza (da DGR 363/2014)	63
Fig. 4.2: Quadro aree di attesa	64
Fig. 4.3: Area di Attesa AA-01	65
Fig. 4.4: Area di Attesa AA-02	66
Fig. 4.5: Area di Attesa AA-03	67
Fig. 4.6: Area di Attesa AA-04	68
Fig. 4.7: Area di Accoglienza AR-T01	70
Fig. 4.8: Area di Accoglienza AR-T02	71
Fig. 4.9: Area di Accoglienza AR-T03	72
Fig. 4.10: Area di Accoglienza-Strutture- AR-S01	73
Fig. 4.11: Quadro aree di ammassamento	74
Fig. 4.12: Area di Ammassamento- AS-S01	75
Fig. 4.13: Area di Ammassamento- AS-S02	76
Fig. 5.1: Aree idrologiche omogenee	84
Fig. 5.2: Zone di Allerta Regione Lazio	85

Indice delle Tabelle

Tab.n. 2.1: Dati di Base	14
Tab.n. 2.2: Riferimenti comunali	14
Tab.n. 2.3: Popolazione	15
Tab.n. 2.4: Popolazione, abitazioni ed edifici per sezione di censimento (ISTAT 2001)	15
Tab.n. 2.5: Superficie comunale per fasce altimetriche	18
Tab.n. 2.6: Stazioni idrografiche e pluviometriche	18
Tab.n. 2.7: Superficie comunale per copertura del suolo (Open DATA Regione Lazio. 2016)	19
Tab.n. 2.8: Servizi sanitari	19
Tab.n. 2.9: Servizi scolastici	20
Tab.n. 2.10: Servizi sportivi	21
Tab.n. 2.11: Quadro infrastrutture	21
Tab.n. 2.12: Gestori servizi a rete	22
Tab.n. 2.13: Vie di Accesso	22
Tab.n. 2.14: Dettaglio Strade Provinciali nel territorio di Sezze (Provincia di Latina)	23
Tab.n. 2.16: Aviosuperficie	23
Tab.n. 2.17: Elementi critici	23
Tab.n. 2.18: Edifici strategici	25
Tab.n. 2.19: Edifici rilevanti	25
Tab.n. 2.20: Impianti rilevanti: stazioni rifornimento e Isole ecologiche	26
Tab.n. 2.21: Beni culturali	26
Tab.n. 3.1: Edifici, nuclei familiari e residenti per classe di vulnerabilità	46
Tab.n. 3.2: Sezioni di censimento con più di 10 edifici potenzialmente in classe A	46
Tab.n. 3.3: Livelli di danno definiti nella scala MSK 76 (Medvedev, 1977)	48
Tab.n. 3.4: Edifici per livello di danni attesi - Evento locale (minimo)	48
Tab.n. 3.5: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo)	48
Tab.n. 3.6: Edifici per livello di danni attesi - Evento nazionale (parossistico)	48
Tab.n. 3.7: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (parossistico)	48
Tab.n. 3.8: Indici di rischio incendio	49
Tab.n. 3.9: Incendi registrati nel periodo 2005-2014	50
Tab.n. 4.1: Referenti del sistema comunale di protezione civile	59

<i>Tab.n. 4.2: Centri Operativi</i>	<i>63</i>
<i>Tab.n. 4.3: Quadro aree di attesa</i>	<i>64</i>
<i>Tab.n. 4.4: Area di Attesa AA-01.....</i>	<i>65</i>
<i>Tab.n. 4.5: Area di Attesa AA-02.....</i>	<i>66</i>
<i>Tab.n. 4.6: Area di Attesa AA-03.....</i>	<i>67</i>
<i>Tab.n. 4.7: Area di Attesa AA-04.....</i>	<i>68</i>
<i>Tab.n. 4.8: Area di Accoglienza-Tendopoli.....</i>	<i>69</i>
<i>Tab.n. 4.9: Area di Accoglienza e ricovero AR-T01 - Stadio.....</i>	<i>70</i>
<i>Tab.n. 4.10: Area di Accoglienza e ricovero AR-T02 – Campo Sportivo Fonatnelle</i>	<i>71</i>
<i>Tab.n. 4.11: Area di Accoglienza e ricovero AR-T03 – Campo Sportivo Sezze Scalo</i>	<i>72</i>
<i>Tab.n. 4.12: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S01</i>	<i>73</i>
<i>Tab.n. 4.13: Area di Ammassamento</i>	<i>74</i>
<i>Tab.n. 4.14: Area di Ammassamento– AS-S01</i>	<i>75</i>
<i>Tab.n. 4.15: Area di Ammassamento– AS-S02</i>	<i>76</i>
<i>Tab.n. 4.16: Istituzioni.....</i>	<i>77</i>
<i>Tab.n. 4.17: Soggetti operativi</i>	<i>78</i>
<i>Tab.n. 4.18: Quadro di sintesi organizzazioni di volontariato.....</i>	<i>79</i>
<i>Tab.n. 4.19: Scheda materiali</i>	<i>81</i>
<i>Tab.n. 4.20: Scheda mezzi</i>	<i>82</i>
<i>Tab.n. 6.1: Azioni del piano formativo/informativo comunale.....</i>	<i>137</i>
<i>Tab.n. 7.1: Edifici Strategici</i>	<i>140</i>
<i>Tab.n. 7.2: Aree di Emergenza</i>	<i>140</i>

1 Introduzione

1.1 Contenuto e obiettivi del documento

Il Piano di Emergenza Comunale (di seguito, PEC) è lo strumento tecnico di gestione delle emergenze a livello comunale reso obbligatorio dal D.L. n. 59 del 15 maggio 2012, convertito nella L.100/2012. I contenuti e la struttura del presente piano sono stati celebranti secondo le indicazioni delle “*Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile*”, allegato A della DGR n. 363 del 17 giugno 2014, così come aggiornate dalla DGR. 415 del 4 agosto 2015, normativa attualmente vigente in materia nel territorio della Regione Lazio.

Questo strumento, di carattere tecnico e operativo, è basato sulla conoscenza attuale della pericolosità di origine naturale o antropica, e identifica in termini generali la vulnerabilità dei principali elementi a rischio presenti nel territorio del comune. Nell’ambito dei principali scenari di rischio ipotizzabili, lo strumento definisce mezzi e procedure per organizzare la capacità di risposta presente a livello locale.

L’obiettivo generale del piano è quindi ridurre il rischio per la popolazione del Comune, mitigando l’impatto degli eventi calamitosi in termini di vite umane e danni materiali, attraverso l’implementazione di strategie coordinate di gestione del rischio e risposta alle emergenze.

Come obiettivi specifici possiamo rilevare:

1. Descrivere in forma generale le caratteristiche del territorio in termini di elementi esposti al rischio (cap. 2);
2. Descrivere le condizioni di rischio locale attraverso scenari costruiti sulle informazioni tecniche attualmente disponibili e sulla base delle conoscenze storiche locali e caratteristiche del territorio (cap. 3);
3. Descrivere in forma dettagliata il modello organizzativo da attivare per dare risposta agli eventi locali, definendo procedure e responsabilità (cap. 4 e 5)
4. Verificare le condizioni limite per l’emergenza, attraverso l’analisi degli elementi interferenti con il sistema locale di protezione civile (cap.7);
5. Definire necessità di formazione per le strutture locali, le indicazioni per adeguare gli strumenti di pianificazione territoriali ai rischi analizzati¹, e le azioni di tipo formativo e informativo da dirigere alla popolazione stessa (cap.6).

1.2 Quadro di riferimento normativo

Le principali fonti normative nazionali di riferimento per il presente piano sono:

- il **comma terzo dell’art. n. 117 della Costituzione Italiana** indica la protezione civile tra le materie di legislazione *concorrente* per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, che resta riservata allo Stato.

¹ Il comma 6 dell’articolo 3 della L. n. 100/20121 enuncia: “I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile.”

- **La Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 e ss.mm.ii**, poi modificata e integrata da successivi provvedimenti normativi, è la normativa di riferimento in materia, ha creato di fatto il Servizio Nazionale della Protezione Civile, stabilito una ripartizione delle competenze di protezione civile tra gli enti amministrativi dello Stato, distinguendo le funzioni a livello regionale da quelle a livello centrale.
- **La Legge 3 agosto 1998 n 267 e 11 dicembre 2000 n. 365**, che hanno sancito la nascita della “rete” dei Centri Funzionali, costituita dall’insieme dei Centri Funzionali Regionali, coordinati dal Centro Funzionale Centrale che svolge un’attività di indirizzo e coordinamento.
- La **Legge n. 100/2012** modifica e aggiunge nuovi articoli alla legge n. 225/92 rendendola più in linea con i canoni attuali di sicurezza e contenimento della spesa pubblica.
- Per quanto riguarda le azioni di volontariato, la **Legge n. 266/91**, “Legge quadro sul volontariato”, stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato.

Le principali fonti normative regionali di riferimento per il presente piano sono:

- La normativa della Regione in materia di protezione civile è basata sulla **Legge Regionale 11 aprile 1985 n. 37**.
- La **Legge Regionale 26 febbraio 2014 n. 26** ha istituito l’Agenzia Regionale di Protezione.
- La **Deliberazione di Giunta Regionale n. 363 del 17 giugno 2014** “*Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile*”.
- La **Deliberazione di Giunta Regionale n. 415 del 4 agosto 2015** “*Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile. Modifica alla D.G.R. n363/2014*”.

1.3 Metodologia

La metodologia utilizzata nell’elaborazione del presente piano si è conformata alle indicazioni delle citate Linee Guida per la pianificazione comunale di cui all’ allegato A della D.G.R. n. 363 /2015, così come aggiornate dalla D.G.R. n.415/2015, normativa attualmente vigente in materia nel territorio della Regione Lazio.

Nel riprendere le indicazioni delle stesse linee guida, in particolare quelle riferite alle carenze dei piani esistenti, si è conformato il metodo di lavoro su due principi:

- raccolta delle informazioni territoriali tanto sugli elementi esposti che sulle capacità e risorse di risposta nei termini richiesti dalle linee guida, e organizzazione delle stesse in una sola base di dati georiferita nel Sistema di riferimento UTM-WGS84 Fuso 33N.

- creazione di un geo data set per il piano di emergenza, coordinato anche con il data base delle informazioni territoriali comprendente:
 - basi cartografie territoriali;
 - servizi essenziali;
 - dati statistici demografici;
 - rete stradale;
 - tematismi della pericolosità disponibili;
 - elementi del sistema di gestione dell'emergenza da sottoporre all'analisi delle Condizioni Limite dell'Emergenza(CLE).

Il lavoro è stato organizzato quindi in ambiente GIS con software proprietari e open source, in modo da costituire un nucleo informativo che possa rappresentare la base di partenza anche per i successivi aggiornamenti previsti dalla normativa regionale.

Il lavoro di raccolta delle informazioni è stato realizzato anche grazie alla collaborazione e partecipazione dell'Amministrazione Comunale, in particolare del settore della Polizia Locale e Protezione Civile e delle Associazioni di Volontariato presenti sul territorio. Il coinvolgimento delle associazioni e dei Settori è stato articolato in riunioni di approfondimento tematico con operatori specifici, sopralluoghi e momenti di confronto e validazione collettiva.

Nel rispondere ai requisiti espressi dalla normativa regionale già segnalata, il presente piano è concepito come uno strumento operativo in continua evoluzione e miglioramento. Il PEC è inteso pertanto come un assetto organizzativo della gestione delle emergenze che periodicamente dovrà incorporare tanto gli aggiornamenti delle condizioni operative dell'Amministrazione Comunale e degli altri soggetti operativi, quanto gli approfondimenti delle conoscenze scientifiche sui rischi presenti nel territorio, ma anche, si auspica, i risultati e le conseguenze delle azioni di prevenzione e mitigazione strutturali e non, implementate negli anni futuri.

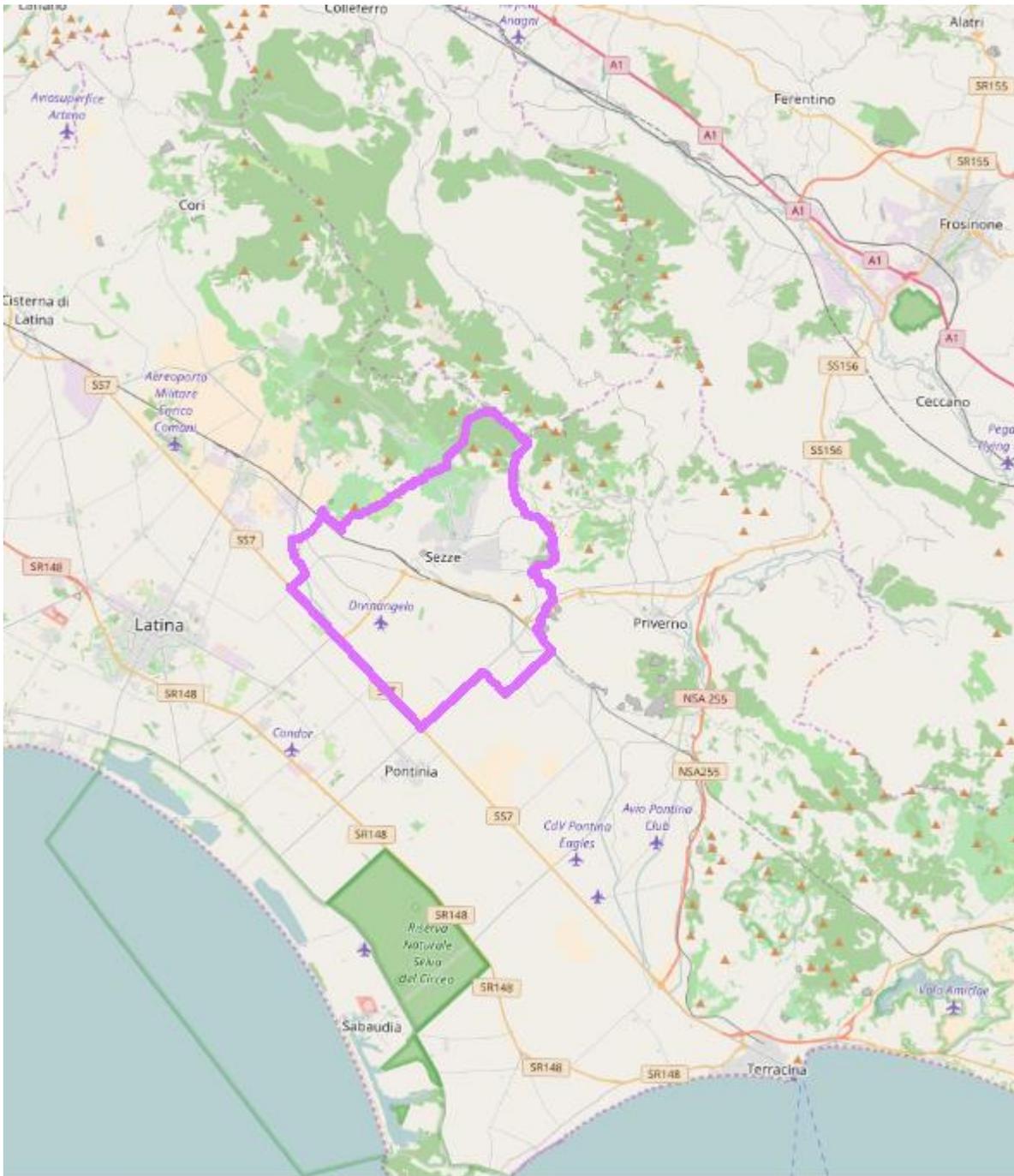


Fig. 1.1: Comune di Sezze (Open Street Map)

2 Inquadramento generale del territorio

2.1 Dati di base

Tab.n. 2.1: Dati di Base

Comune	SEZZE
Codice ISTAT Comune	12059028
Provincia	Latina
Codice ISTAT Provincia	59
Elenco delle Frazioni del Comune	Archi San Lidano, Area industriale, Case Rosse, Ceriara, Certosa, Forno, Maina, Maina III, Maina IV, Murillo, Ponte Corradini, Ponte Ferraioli, Portadura, Roscioli, Sezze, Sezze Scalo.
Autorità di Bacino di appartenenza	Autorità dei Bacini Regionali Lazio
Estensione Territoriale in Km2	102,11 kmq
Popolazione legale (XV Censimento)	Latina, Sermoneta, Bassiano, Carpineto Romano (RM), Roccegorga, Priverno, Pontinia.
Densità	<i>XIII Comunità Montana Monti Lepini ed Ausoni</i>
Comuni confinanti	<i>Rocca Massima, Cori, Norma, Bassiano, Sermoneta, Sezze, Roccegorga, Maenza, Priverno. Prossedi, Roccasecca dei Volci, Sonnino</i>
Comunità Montana di appartenenza	4° Zona: SEZZE, BASSIANO, SERMONETA, NORMA, CORI, ROCCA MASSIMA
<i>(denominazione CM)</i>	
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 <i>(denominazione COI) – Centro operativo Misto COM</i>	<i>non presente elenco dei Comuni appartenenti all'aggregazione:</i>
Zona di allerta meteo <i>(in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)</i>	F-Bacini Costieri SUD
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica	DCC n.18 del 16/03/2012 adozione PUCG
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza <i>(se validata)</i>	non esistente, non validata
Zona sismica <i>(DGR n. 387 e 835 del 2009)</i>	Sottozona Sismica 3B - 31 UAS
Distretto Sanitario	ASL Latina- Distretto Sanitario 3-Rif. S. Carlo da Sezze
Ospedale di zona	S.Maria Goretti Latina

2.2 Riferimenti comunali

Tab.n. 2.2: Riferimenti comunali

Sindaco	Campoli
	Andrea
	348 6130013
	sindaco@comune.sezze.lt.it

Indirizzo sede municipale	Comune di Sezze, Via Armando Diaz 1004018 Sezze, LT
Indirizzo sito internet sede municipale	www.comune.sezze.it
Telefono sede municipale	Centralino 0773 8081 polizia M. 0773 88411
Fax sede municipale	Fax 0773 803809
E-mail sede municipale	protocollo@pec.comune.sezze.it

2.3 Caratteristiche del territorio

2.3.1 Popolazione

Tab.n. 2.3: Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento	Fonte
Popolazione Residente	24.892		30/11/2015	Istat 2016 (demo.istat.it)
Popolazione legale (XV Censimento)	24.114		09/10/2011	Istat 2011
Nuclei familiari	9322		09/10/2011	Istat 2011
Popolazione variabile stagionalmente	nd			
Popolazione non residente	nd			
Popolazione straniera	2.552	10,6%	09/10/2011	Istat 2011
Popolazione anziana (> 65 anni)	4.318	17,9%	09/10/2011	Istat 2011
Popolazione disabile	nd			

Tab.n. 2.4: Popolazione, abitazioni ed edifici per sezione di censimento (ISTAT 2001)

Sezioni di censimento	Popolazione residente - totale	Stranieri e apolidi residenti in Italia - totale	Famiglie residenti - totale	Abitazioni occupate da almeno una persona residente	Edifici e complessi di edifici - totale	Edifici ad uso residenziale	densità ab/edifici	densità famiglie/edificio
1	1	0	1	1	3	1	1,00	1,00
2	18	3	8	8	13	12	1,50	0,67
3	58	14	24	24	12	10	5,80	2,40
4	0	0	0	0	0	0		
5	74	18	30	29	16	15	4,93	2,00
6	10	1	5	5	1	1	10,00	5,00
7	0	0	0	0	0	0		
8	50	1	19	19	10	8	6,25	2,38
9	143	48	64	61	48	46	3,11	1,39
10	56	26	28	27	20	19	2,95	1,47
11	128	63	64	57	37	36	3,56	1,78
12	132	66	59	58	28	28	4,71	2,11
13	11	4	6	6	1	1	11,00	6,00
14	67	24	34	34	34	31	2,16	1,10
15	82	20	42	36	33	32	2,56	1,31
16	31	6	19	17	14	12	2,58	1,58
17	85	16	42	40	40	36	2,36	1,17
18	67	22	35	34	30	30	2,23	1,17
19	80	21	33	29	30	28	2,86	1,18
20	1	1	1	1	1	1	1,00	1,00
21	6	0	4	4	2	1	6,00	4,00
22	167	63	72	68	53	51	3,27	1,41

Sezioni di censimento	Popolazione residente - totale	Stranieri e apolidi residenti in Italia - totale	Famiglie residenti - totale	Abitazioni occupate da almeno una persona residente	Edifici e complessi di edifici - totale	Edifici ad uso residenziale	densità ab/edifici	densità famiglie/edificio
23	64	19	28	27	29	26	2,46	1,08
24	105	27	57	55	49	47	2,23	1,21
25	0	0	0	0	1	1	0,00	0,00
26	64	14	30	30	39	31	2,06	0,97
27	143	53	64	61	50	46	3,11	1,39
28	140	60	72	72	54	52	2,69	1,38
29	128	31	58	57	41	38	3,37	1,53
30	112	42	53	53	25	23	4,87	2,30
31	112	49	63	60	37	35	3,20	1,80
32	161	43	72	70	51	48	3,35	1,50
33	95	35	44	43	30	28	3,39	1,57
34	2	0	1	1	1	1	2,00	1,00
35	259	70	113	105	25	23	11,26	4,91
36	1.248	235	489	475	188	182	6,86	2,69
37	693	85	270	262	247	205	3,38	1,32
38	577	50	212	207	258	201	2,87	1,05
39	523	23	186	176	87	80	6,54	2,33
40	455	48	164	160	125	95	4,79	1,73
41	190	16	74	73	154	132	1,44	0,56
42	403	11	164	159	162	136	2,96	1,21
43	230	9	80	78	92	74	3,11	1,08
44	153	21	62	57	91	76	2,01	0,82
45	44	3	21	21	27	27	1,63	0,78
47	387	27	151	146	136	112	3,46	1,35
48	403	24	156	153	77	60	6,72	2,60
49	555	12	207	195	162	132	4,20	1,57
50	614	42	230	221	244	207	2,97	1,11
51	304	15	123	122	275	218	1,39	0,56
52	57	2	21	21	55	39	1,46	0,54
53	6	0	2	2	0	0		
54	267	16	100	97	145	128	2,09	0,78
55	84	2	33	31	107	100	0,84	0,33
56	541	24	192	190	128	96	5,64	2,00
57	133	5	56	56	144	113	1,18	0,50
58	102	4	46	43	75	62	1,65	0,74
59	196	10	78	76	134	97	2,02	0,80
60	43	1	19	18	55	50	0,86	0,38
61	277	13	114	110	124	111	2,50	1,03
62	349	7	131	129	112	97	3,60	1,35
63	142	12	59	56	49	43	3,30	1,37
64	227	3	87	82	118	99	2,29	0,88
65	145	5	59	57	89	86	1,69	0,69
66	92	11	31	29	56	50	1,84	0,62
67	607	92	249	245	103	91	6,67	2,74
68	262	17	99	97	76	73	3,59	1,36
69	734	86	277	271	146	141	5,21	1,96
70	665	25	245	241	90	74	8,99	3,31
71	401	18	155	147	41	38	10,55	4,08
72	284	8	95	92	32	32	8,88	2,97

Sezioni di censimento	Popolazione residente - totale	Stranieri e apolidi residenti in Italia - totale	Famiglie residenti - totale	Abitazioni occupate da almeno una persona residente	Edifici e complessi di edifici - totale	Edifici ad uso residenziale	densità ab/edifici	densità famiglie/edificio
73	517	39	190	184	100	92	5,62	2,07
74	191	21	71	69	84	72	2,65	0,99
75	503	90	191	183	129	113	4,45	1,69
76	371	73	139	132	106	88	4,22	1,58
77	646	130	239	226	128	107	6,04	2,23
78	446	44	173	166	110	95	4,69	1,82
83	4	1	2	2	1	1	4,00	2,00
106	14	0	6	6	5	4	3,50	1,50
109	208	2	78	74	67	64	3,25	1,22
110	68	3	26	25	18	18	3,78	1,44
111	0	0	0	0	0	0		
112	0	0	0	0	1	1	0,00	0,00
113	58	5	25	21	19	19	3,05	1,32
114	78	5	29	26	17	17	4,59	1,71
115	211	1	74	71	54	53	3,98	1,40
116	12	0	5	5	5	4	3,00	1,25
118	99	14	36	36	86	71	1,39	0,51
119	40	0	14	14	42	37	1,08	0,38
120	0	0	0	0	4	4	0,00	0,00
121	15	0	6	6	2	2	7,50	3,00
122	27	0	12	12	38	28	0,96	0,43
123	11	0	4	4	1	1	11,00	4,00
124	16	0	5	4	13	12	1,33	0,42
125	95	1	34	33	12	11	8,64	3,09
126	57	0	20	19	33	26	2,19	0,77
127	25	1	10	10	84	58	0,43	0,17
128	488	23	178	173	239	210	2,32	0,85
129	11	0	3	3	10	10	1,10	0,30
130	53	2	20	18	11	11	4,82	1,82
131	6	0	3	2	13	8	0,75	0,38
132	23	2	11	10	16	13	1,77	0,85
133	15	0	7	7	43	33	0,45	0,21
134	30	0	12	12	26	26	1,15	0,46
135	29	2	12	12	9	8	3,63	1,50
136	8	0	3	3	9	7	1,14	0,43
137	39	2	16	15	15	13	3,00	1,23
138	5	0	1	1	1	1	5,00	1,00
139	1	0	1	1	4	2	0,50	0,50
140	17	6	6	6	6	6	2,83	1,00
141	45	0	17	16	5	4	11,25	4,25
142	110	0	43	42	40	38	2,89	1,13
143	493	20	177	163	42	42	11,74	4,21
146	0	0	0	0	1	1	0,00	0,00
149	30	0	12	12	13	13	2,31	0,92
150	4	0	2	2	1	1	4,00	2,00
151	214	3	76	72	10	10	21,40	7,60
152	165	3	58	55	37	32	5,16	1,81
153	262	33	104	94	75	68	3,85	1,53
154	401	7	137	130	36	35	11,46	3,91

Sezioni di censimento	Popolazione residente - totale	Stranieri e apolidi residenti in Italia - totale	Famiglie residenti - totale	Abitazioni occupate da almeno una persona residente	Edifici e complessi di edifici - totale	Edifici ad uso residenziale	densità ab/edifici	densità famiglie/edificio
155	38	0	17	17	20	19	2,00	0,89
156	393	17	136	126	160	150	2,62	0,91
157	306	11	104	103	51	48	6,38	2,17
158	99	4	35	32	9	9	11,00	3,89
159	259	8	98	95	29	26	9,96	3,77
160	69	4	24	21	21	16	4,31	1,50
161	234	7	93	85	50	43	5,44	2,16
162	409	38	141	135	199	187	2,19	0,75
163	87	14	32	31	27	25	3,48	1,28
164	24	0	10	10	14	12	2,00	0,83
165	66	3	23	23	3	3	22,00	7,67
166	23	3	11	11	3	3	7,67	3,67
167	99	2	36	36	28	28	3,54	1,29
168	382	29	131	124	65	59	6,47	2,22
169	270	29	106	99	45	39	6,92	2,72
170	15	0	5	5	10	10	1,50	0,50
171	0	0	0	0	0	0		
172	6	3	3	3	0	0		
173	129	5	47	42	37	33	3,91	1,42
Totale complessivo	24.114	2.552	9.322	8.962	7.654	6.655	3,62	1,40

2.3.2 Altimetria

Tab.n. 2.5: Superficie comunale per fasce altimetriche

Fasce di altezza	Estensione (Km2)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	79,23	78%
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	18,22	18%
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.	4,66	5%
Oltre quota 1000 m s.l.m.		0%
Totale	102,11	100%

2.3.3 Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

Tab.n. 2.6: Stazioni idrografiche e pluviometriche

Rif..	ID_Tipologia	Denominazione	Localizzazione	Elemento monitorato
138	SM2	Pluviometro	Via Armando Diaz	Clima
139	SM2	Pluviometro	Ponte Ferraioli	Clima
140	SM2	Pluviometro	Ponte Ferraioli	Clima
141	SM4	Punto d'avvistamento	Monte Trevi	Incendi
142	SM4	Punto d'avvistamento	Strada Longara	Incendi

2.3.4 Dighe

Nel territorio comunale non sono presenti dighe.

2.3.5 Copertura del Suolo

Tab.n. 2.7: Superficie comunale per copertura del suolo (Open DATA Regione Lazio. 2016)

Tipologia di copertura	Estensione (Km2)	Estensione (%)
Superfici artificiali	5,94	5,8%
Superfici agricole - seminative	60,40	59,2%
Colture permanenti	8,34	8,2%
Pascoli	0,00	0,0%
Aree agricole	0,00	0,0%
Foresta	12,56	12,3%
Erba e arbusti	11,19	11,0%
Suoli con scarsa vegetazione	0,00	0,0%
Zone umide	3,41	3,3%
Acqua	0,28	0,3%
No data	0,00	0,0%
Totale	102,11	100,0%

2.4 Servizi essenziali

2.4.1 Servizi sanitari e servizi assistenziali

Tab.n. 2.8: Servizi sanitari

Rif..	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Telefono
177	SS1	Ospedale S. Carlo -ASL	Ospedale	Via San Bartolomeo	0773 801641
149	SS9	Farmacia comunale	Farmacie	Via Roccagorga, 13	0773 889019
150	SS9	Farmacia della Stazione	Farmacie	14, C. Della Repubblica	0773 876104
151	SS9	Farmacia Luppino	Farmacie	Via S. Carlo, 91	0773 804468
152	SS9	Farmacia Santa Rita Di Scerpa Angelo	Farmacie	Largo B. Buoizzi, 12	0773 88326
153	SS9	Farmacia Sacripanti Maria Grazia	Farmacie	Via Orlando Vittorio Emanuele	0773 804521
154	SS9	Farmacia San Carlo	Farmacia	Via Guglielmo Marconi	
137		Centro anziani U. Calabresi		Via Guglielmo Marconi	077388107
147	SA6	Centro anziani-UMA	Centri anziani	Via Puglie	347 8521897
148	SA6	Villa Pietrosanti	Centri anziani	Via Bassiano	0773 1763242
186	SA6	Villa Noemi	Centri anziani	Via Roccagorga 111	3457757970
187	SA6	Villa del Sorriso	Centri anziani	Via Melogrosso 74	0773 886022
188	SA6	Residence Bella Italia	Centri anziani	Via Bertonia 17	0773 886016
189	SA6	Villa Giulia	Centri anziani	Via Sorana	0773 886351
190	SA6	Residenza Colli	Centri anziani	Via dei Colli Il tratto	3460951173

2.4.2 Servizi scolastici

Tab.n. 2.9: Servizi scolastici

Rif..	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Alunni	Codice
155	SC1	Sezze Scalo	Scuola materna (dell'infanzia)	Via Bari 04018 Sezze LT	136	LTAA80203B
156	SC1	Ceriara	Scuola materna (dell'infanzia)	Via Sorana 04019 Sezze LT	48	LTAA80202A
157	SC1	Direzione Didattica	Scuola materna (dell'infanzia)	Via Melogrosso 04018 Sezze LT	0	LTAA10100A
158	SC1	Sezze P. Marine e Bassiano	Scuola materna (dell'infanzia)	Via Piagge Marine N 8	70	LTAA82702P
159	SC1	Piagge Marine 12	Scuola materna (dell'infanzia)	Via Piagge Marine N 12	91	LTAA82701N
160	SC1	F. Calvosa - Foresta	Scuola materna (dell'infanzia)	Via Roccagorga 04018 Sezze LT	46	LTAA82705T
161	SC1	S.Giuseppe di Clunny	Scuola materna (dell'infanzia)	Via Bassiano 313 04018 Sezze LT	218	LT1A03200P
162	SC1	Loc. Croce Moschitto	Scuola materna (dell'infanzia)	Via Bassiano snc 04018 Sezze LT	65	LTAA80205D
163	SC1	Casali	Scuola materna (dell'infanzia)	Via Collemeso snc 04018 Sezze	37	LTAA80202A
164	SC1	S. mo Bambino Gesu	Scuola materna (dell'infanzia)	Via Corradini 19	0	LT1A03300E
165	SC1	Loc. Colli	Scuola materna (dell'infanzia)	Via Colli	40	LTAA82704R
166	SC2	Sezze Scalo	Scuola elementare (primaria)	Via Bari 04018 Sezze LT	208	LTEE80203L
167	SC2	Ceriara	Scuola elementare (primaria)	Via Sorana 04019 Sezze LT	85	LTEE80202G
168	SC2	Direzione Didattica	Scuola elementare (primaria)	Via Melogrosso 04018 Sezze LT	284	LTEE80205P
169	SC2	Piagge Marine (Capoluogo)	Scuola elementare (primaria)	Via Piagge Marine N 8	248	LTEE82701V
170	SC2	Crocevecchia	Scuola elementare (primaria)	Via Collemeso snc 04018 Sezze	110	LTEE80204N
171	SC2	Istituto Bambin Ges	Scuola elementare (primaria)	Via Corradini 04018 Sezze LT	0	LT1E00400C
172	SC3	Sezze Scalo	Scuola media (secondaria di I grado)	Via Bari 04018 Sezze LT	161	LTMM80201D
173	SC3	Caio Titino De Magistris	Scuola media (secondaria di I grado)	Via San Bartolomeo Snc 04018 Sezze LT	517	LTMM82702V
174	SC4	Sezze (Corso serale)	Scuola Superiore	Via dei Cappuccini	69	LTTD00650E
175	SC4	Pacifici e De Magistris	Scuola Superiore	Piazza Margherita 22	377	LTPC006017
176	SC4	Pietro Marcellino Corradini	Scuola Superiore	Via dei Cappuccini	244	LTTD006016

2.4.3 Servizi sportivi

Tab.n. 2.10: Servizi sportivi

ID	COD.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
178	IS1	Stadio	Impianto sportivo all'aperto	Via Melogrosso
179	IS1	Campo Sportivo	Impianto sportivo all'aperto	Via Anfiteatro
180	IS1	Campo Sportivo	Impianto sportivo all'aperto	Via Sorana
181	IS1	Campo Sportivo	Impianto sportivo all'aperto	Via Colli I tratto
182	IS1	Campo Sportivo	Impianto sportivo all'aperto	Via Fontanelle
183	IS1	Campo Sportivo	Impianto sportivo all'aperto	Via Lombardia
185	IS2	Tensostruttura basket	Impianto sportivo al chiuso	Via Roccagorga
186	IS2	Tensostruttura tennis	Impianto sportivo al chiuso	Via Anfiteatro

2.5 Servizi a rete e infrastrutture

2.5.1 Servizi a rete

Tab.n. 2.11: Quadro infrastrutture

Numero	Strutture	Tipologia
11	Serbatoi, pozzi, bocchette antincendio	Rete idrica
2	Sub-stazioni elettriche	Rete elettrica
2	Impianti rete fognaria	Depurazione
1	Elemento rete gas	Rete Gas
2	Parcheggi	Parcheggi
18	totale strutture mappate	

Tab.n. 2.12: Gestori servizi a rete

e-distribuzione (ENEL)	Rete Elettrica	Referente	Nominativo	Casimiro inzerillo
			Qualifica	Coord. Di zona
			Cellulare	3298733777
	Telefono			
	Fax			
	E-mail		Casimiro.inzerillo@e-distribuzione.com	
e-distribuzione (ENEL) Unita di Latina	Rete Elettrica	Referente	Nominativo	Furlanetto Mauro
			Qualifica	Capo unità latina
			Cellulare	3296313333
	Telefono			
	Fax			
	E-mail		Mauro.furlanetto@e-distribuzione.com	
ACQUALATINA Servizio Idrico Integrato (acquedotto e fognatura)	Rete idrica Rete Fognaria	Referente	Nominativo	Call center
			Qualifica	
			Cellulare	
	Telefono		800626083	
	Fax			
	E-mail			
CO.TRA.L	Altro	Referente	Nominativo	Battisti
			Qualifica	Coord. Di zona
			Cellulare	3393409113
	Telefono			
	Fax			
	E-mail			
	SR12			

2.5.2 Principali vie di accesso

Il Comune di Sezze non ha snodi autostradali, i caselli più vicini sono quello di Frosinone (39 km) e Valmontone (60km), oppure il GRA (81 km). L'accesso al territorio comunale è garantito dalla Strada Regionale 156 Monti Lepini, che attraversa il territorio comunale, e si connette alla SS: 7 Appia, che delimita il lato sud del comune di Sezze.

Tab.n. 2.13: Vie di Accesso

ID	Via d'accesso - Denominazione	Tipologia	Funzione	Larghezza minima
V2	SR 156 Monti Lepini	Strada Statale	Accesso	10
V4	SP 23 Consolare I	Strada Provinciale	Accesso	6
V4	SP 45 Roccheggiana	Strada Provinciale	Accesso	6
V4	SP 144 Colli Ceriara	Strada Provinciale	Accesso	6
V4	SP 17 Via Ninfina	Strada Provinciale	Accesso	6
V4	SP 36 Via Melogrosso	Strada Provinciale	Accesso	6
V4	SP 33 Via del Murillo	Strada Provinciale	Accesso	6
V4	SS 7 Appia	Strada Provinciale	Accesso	10

Tab.n. 2.14: Dettaglio Strade Provinciali nel territorio di Sezze (Provincia di Latina)

SP	Toponimo	Inizio	Fine	Lunghezza Totale (Km)
17	Ninfina I	S.S. Appia KM. 57+665	S.R. 156 Monte Lepini Km. 28+943	28,943
23	Consolare I	Ninfina I°	S.R. 156 Monte Lepini	10,83
33	Murillo	S.P. Latina - Le Pastine	S.P. Marittina	23,562
36	Melogrosso	S.P. Ninfina I°	S.P. Roccheggiana	7,266
45	Roccheggiana	Ninfina I°	S.R. 156 Monte Lepini	12,303
58	Migliara 47	S.P. B.go S. Michele Pontinia Appia	S.R. 156 Monte Lepini	7,24
59	Cerchiete	S.P. Migliara 47	S.P. Forestola	3,2
63	Codarda	S.P. Migliara 47	S.P. Circolare A	9,12
144	Colli Ceriara	S.P. Dei Colli	S.S. n° 156	5,247
158	Colli	Centro abitato Sezze	S.P. Roccheggiana	4,017
159	Setina degli Archi	S.R. 156 Monte Lepini	S.P. Murillo	4,06
172	Gattuccia	S.P. Variante (esterne di Sezze) Km 0+390	S.P. Roccheggiana Km 0+650	0,42
175	Migliara 41 (Appia Murillo)	S.S. Appia al Km 70+600	S.P. Murillo al Km 6+000	1,925

Fonte :Provincia di Latina

2.5.3 Stazioni, porti e aeroporti

Il territorio del comune è attraversato dalla linea ferroviaria Roma-Formia-Napoli , e in prossimità del nucleo di Sezze Scalo si trova la stazione ferroviaria che dà il nome appunto alla località. In territorio comunale non sussistono passaggi a livello né gallerie, le più vicine stazioni ferroviarie si trovano Latina e Priverno-Fossanova. Sulla linea transitano Treni Intercity e regionali, in particolare la linea regionale FR 7 Roma-Formia. La stazione ferroviaria, conosciuta in passato anche come Sezze Romano, presenta 6 binari ed è nodo di scambio con le linee di autobus urbane ed extraurbane., che fermano nel piazzale antistante.

Nel settore sud del comune, nella piana pontina, esiste una pista d'atterraggio o aviosuperficie privata, in erba, utilizzabile solo nei giorni festivi.

Gli aeroporti civili più vicini sono quelli della Capitale, Fiumicino (100 km) e Ciampino (68 km).

Il sistema del Trasporto Pubblico Locale è composto dalle linee gestite dalla società CO.TRA.L. che collegano Sezze con i centri vicini e con Latina, da sette linee di autobus che collegano il centro urbano con le varie frazioni e da un servizio navetta tra il centro e la stazione ferroviaria.

Tab.n. 2.15: Aviosuperficie

Rif.	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Coordinate	Telefono
31	Aviosuperficie Divinangelo Primo	Aviosuperficie	Strada Statale 156, Km 42,500, Sezze Scalo, Sezze, 04018 LT	41° 28' 19" Nord 13° 1' 25" Est	0773 800380

2.5.4 Elementi critici

Tab.n. 2.16: Elementi critici

Rif.	CODE	Denominazione	Tipologia
49	EC2	Ponte	Ponti
68	EC2	Ponte	Ponti

Rif.	CODE	Denominazione	Tipologia
71	EC2	Ponte	Ponti
72	EC2	Ponte	Ponti
73	EC2	Ponte	Ponti
74	EC2	Ponte	Ponti
75	EC2	Ponte	Ponti
76	EC2	Ponte	Ponti
79	EC2	Ponte	Ponti
80	EC2	Ponte	Ponti
82	EC2	Ponte	Ponti
83	EC2	Ponte	Ponti
89	EC2	Ponte	Ponti
90	EC2	Ponte	Ponti
91	EC2	Ponte	Ponti
93	EC2	Ponte	Ponti
95	EC2	Ponte	Ponti
96	EC2	Ponte	Ponti
97	EC2	Ponte	Ponti
98	EC2	Ponte	Ponti
99	EC2	Ponte	Ponti
100	EC2	Ponte	Ponti
104	EC2	Ponte	Ponti
106	EC2	Ponte	Ponti
107	EC2	Ponte	Ponti
109	EC2	Ponte	Ponti
115	EC2	Ponte	Ponti
116	EC2	Ponte	Ponti
119	EC2	Ponte	Ponti
120	EC2	Ponte	Ponti
122	EC2	Ponte	Ponti
60	EC4	Sottopasso ferrovia	Sottopassi
118	EC4	Sottopasso	Sottopassi
55	EC7	Area allagamento	Tratti soggetti ad allagamenti
56	EC7	Area allagamento	Tratti soggetti ad allagamenti
57	EC7	Area allagamento	Tratti soggetti ad allagamenti
77	EC7	Passaggio intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
78	EC7	Passaggio intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
81	EC7	Passaggio intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
84	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
85	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
86	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
87	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
88	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
92	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
94	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
101	EC7	Inizio passaggio intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
102	EC7	Fine passaggio intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
103	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
105	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
108	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
110	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
111	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
112	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
113	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
114	EC7	Passaggio Intubato	Tratti soggetti ad allagamenti
117	EC7	Area allagamento	Tratti soggetti ad allagamenti
26	EC8	Opere di difesa suolo	Tratti soggetti a caduta massi
61	EC9	Briglie	Briglie
62	EC9	Briglie	Briglie

Rif.	CODE	Denominazione	Tipologia
123	EC9	Briglia	Briglie
124	EC9	Briglia	Briglie
125	EC9	Briglie	Briglie
22	EC10	Sfioratore di piena	Casse d'espansione
23	EC10	Sfioratore di Piena	Casse d'espansione
24	EC10	Vasca di espansione	Casse d'espansione
135	EC10	Scolmatore	Casse d'espansione

2.6 Edifici e attività strategici o rilevanti per le azioni di Protezione Civile

2.6.1 Edifici Strategici

Tab.n. 2.17: Edifici strategici

RIF.	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo	Telefono
27	ES1	Comune di Sezze	Municipio	Via A.Diaz 1	0773 8081
35	ES2	Vigili Urbani	Edifici comunali	Via Piagge Marine	077380411
5	ES4	Carabinieri	Caserme	Via Roccagorga	077388003
36	ES4	Corpo Forestale dello Stato	Caserme	Via dell'Anfiteatro 7	077388341
3	ES5	Ufficio Provincia	Edifici istituzionali	Corso della Repubblica	
1	ES6	Centro Operativo Comunale COC	Scuola sede di COC	Via Bari	3282855973
30	ES8	Volontari Vigilanza Ambientale	Sedi ssociazioni	Via Bari	3282855973
51	ES8	Guardie Nazionali Ambientali	Sedi ssociazioni	Piazza Margherita	3399826097
52	ES8	Antenna radio emergenza	Sedi ssociazioni	Via Piagge Marine	

2.6.2 Edifici rilevanti

Tab.n. 2.18: Edifici rilevanti

Rif.	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
8	RI1	CONAD	Centri commerciali	
32	RI1	Eurospin	Centri commerciali	
58	RI1	supermercato punto	Centri commerciali	
63	RI1	centro commerciale	Centri commerciali	
70	RI1	Supermercato	Centri commerciali	
13	RI11	Poste Italiane	Servizi e Banche	
16	RI11	BCC	Servizi e Banche	Via Roccagorga Snc
21	RI11	Unicredit	Servizi e Banche	Corso della Repubblica 40
29	RI11	Unicredit	Servizi e Banche	Piazza De Magistris 11
34	RI11	Intesa Sanpaolo	Servizi e Banche	Via Piagge Marine 23
47	RI11	Banca Popolare del Lazio	Servizi e Banche	Via Veneto
65	RI11	Poste	Servizi e Banche	
6	RI2	Chiesa S. Lucia	Luoghi di culto	
12	RI2	Chiesa	Luoghi di culto	
17	RI2	Chiesa S. Lorenzo Martire	Luoghi di culto	
33	RI2	Chiesa S. Carlo	Luoghi di culto	
37	RI2	Chiesa S. Francesco Saverio	Luoghi di culto	Via Chiesa Nuova
39	RI2	Chiesa dei Cappuccini	Luoghi di culto	
7	RI8	Comunit -á alloggio S.Lucia	Centri polifunzionali	
11	RI8	Centro Rricreativo - Albergo	Centri polifunzionali	
137	RI8	Centro Sociale	Centri polifunzionali	

2.6.3 Stabilimenti e impianti rilevanti ai fini di protezione civile

Tab.n. 2.19: Impianti rilevanti: stazioni rifornimento e Isole ecologiche

RIF.	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
10	IR3	Stazione di rifornimento	Distributori di carburante	
15	IR3	Stazione di rifornimento	Distributori di carburante	
20	IR3	Stazione di rifornimento	Distributori di carburante	

2.6.4 Beni culturali

Tab.n. 2.20: Beni culturali

RIF	CODE	Denominazione	Tipologia	Indirizzo
4	BC1	Cimitero	Beni Architettonici	
14	BC1	Chiesa Madonna della Pace	Beni Architettonici	
18	BC1	Duomo S. Maria	Beni Architettonici	Piazza Duomo 1
19	BC1	Istituto Oblate del Bambin Gesu'	Beni Architettonici	
38	BC1	Chiesa Zoccolanti (S.Maria delle Grazie)	Beni Architettonici	
40	BC1	Chiesa di S.Pietro	Beni Architettonici	Piazza Regina Margherita
42	BC1	Chiesa di S.Antonio	Beni Architettonici	
43	BC1	Chiesa di S.Parasceve	Beni Architettonici	
44	BC1	Porta Gioberti	Beni Architettonici	
45	BC1	Chiesa S.Lorenzo	Beni Architettonici	
66	BC1	Fontanile	Beni Architettonici	
67	BC1	Cappella	Beni Architettonici	
69	BC1	Chiesa	Beni Architettonici	
64	BC2	Torre Petrarra	Beni Architettonici	
121	BC2	Anfiteatro	Beni Archeologici	
28	BC3	Museo Archeologico Comunale	Museo	
41	BC3	Museo del Giocattolo	Museo	

3 Scenari di rischio locale

3.1 Scenari di rischio idrogeologico

Dal punto di vista conoscitivo la valutazione del rischio idraulico si basa su due fonti, il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, integrato dal Piano di Gestione del Rischio alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale, e la raccolta di segnalazioni di eventi verificatisi effettuata tramite interviste ai referenti di Polizia comunale, Ufficio tecnico e Associazioni di volontariato operanti nel territorio comunale.

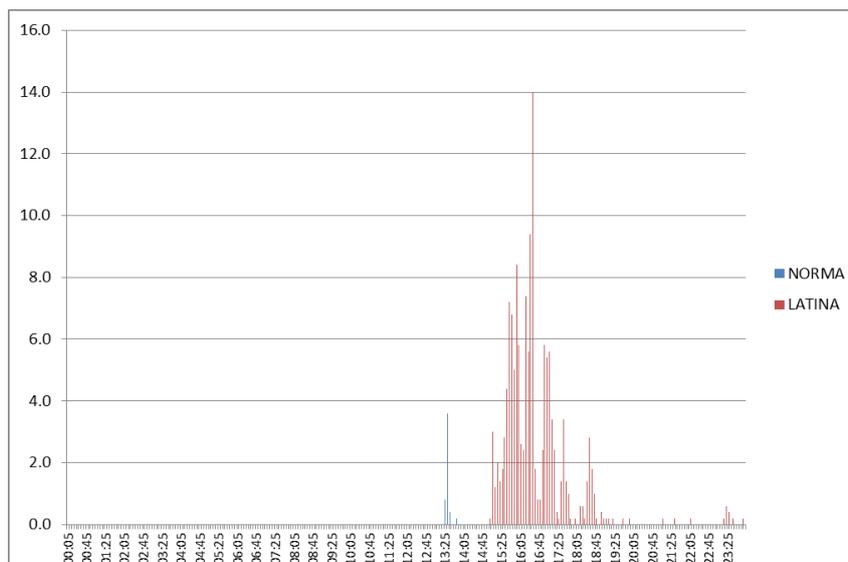
Successivamente sulle aree segnalate sono stati effettuati specifici rilievi di campo allo scopo di verificare le criticità, la presenza di elementi a rischio e definire le eventuali procedure di emergenza con le relative soglie di attivazione. In particolare sugli attraversamenti dei corsi d'acqua (ponti, tratti intubati) sono stati effettuati rilievi e analisi idrauliche speditive tese a individuare, in prima approssimazione, il grado di efficienza e adeguatezza dell'opera.

La valutazione degli effetti sul territorio degli eventi di piena segnalati, è stata effettuata anche attraverso l'analisi morfologica in ambiente GIS supportata dal modello digitale del terreno ricavato dalla Carta tecnica regionale in scala 1:5000, al fine di verificare le possibili linee di deflusso e quote potenzialmente raggiungibili. In particolare l'analisi delle aree di esondazione riportate dal PAI si è limitata al confronto delle quote del piano campagna con i limiti di esondazione indicati.

Da tale attività sono emerse numerose incongruenze, probabilmente dovute ad un minore dettaglio della cartografia di base utilizzata nello studio idraulico del PAI.

Si evidenzia dunque la necessità di uno studio idraulico di dettaglio, con utilizzo di modellistica integrata di tipo mono-bidimensionale, per una più corretta definizione dei livelli di pericolosità e rischio presenti e per l'individuazione delle soglie di allarme.

Tra gli eventi storici avvenuti, particolare rilievo presenta il nubifragio del 16/09/1995. In quell'occasione il pluviometro di Latina registrò dalle 15:30 alle 17:30 112 mm di pioggia con una punta di 25 mm in 10 minuti (intensità di 300 mm/ora). A causa delle intense piogge il torrente Venereo esondò nell'area della ferrovia (settore 5), allagando la stessa con l'interruzione della circolazione. Inoltre il vallone in località Casali (settore 3) fu oggetto di un'onda di piena, con abbondante trasporto solido, che solo per un caso fortuito non provocò morti, riuscendo ad abbattere le tamponature perimetrali di una casa in cemento armato.



Di seguito si riportano le schede redatte per i punti critici individuati. I settori di riferimento sono riportati nella Tavola 3 – Scenario di Rischio idrogeologico e geologico.

Settore	1 (EC 99– segnalata dalla Polizia Locale)
Pericolosità	Ponte insufficiente, allagamento dell'area dell'incrocio.
Ponti interessati (FID)	Ponte via Bassiano
Caratteristiche idrauliche	
Rischio	4 edifici, stimati 6 abitanti (GIS) 1 distributore carburante Interruzione viabilità - rischio attraversamento
Procedure emergenza	Chiusura ponte Via Bassiano, allerta case a rischio Necessità di presidio per preallarme sul posto.
Soglia allarme	2/3 luce ponte
Interventi strutturali	Adeguamento luce ponte e rete scolante
Prevenzione	Verificare periodicamente presenza eventuali ostruzioni
Note lavoro	



Settore	2 (EC 100 – segnalata dalla Polizia Locale)
Pericolo	Rischio esondazione via Collemeso,
Ponti interessati (FID)	Ponte via Collemeso
Caratteristiche idrauliche	
Rischio	Interruzione viabilità - rischio attraversamento, 1 bar 2 edifici
Procedure emergenza	Garantire presidio e interruzione via Collemeso durante evento
Soglia allarme	Altezza acqua pari ai 2/3 della luce disponibile sul ponte via Collemeso
Interventi strutturali	adeguamento luce ponte,
Prevenzione	Verificare periodicamente presenza eventuali ostruzioni
Note lavoro	Necessità analisi idraulica 1-2D



vista dell'alveo a valle del ponte

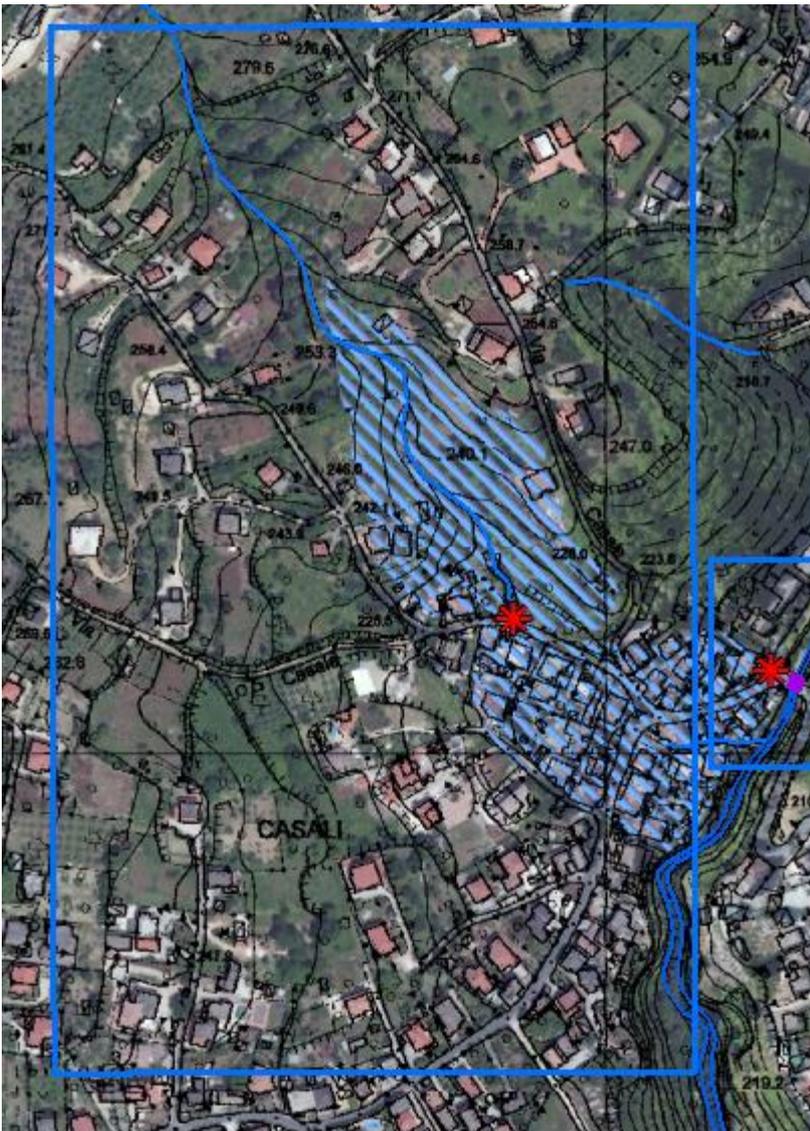


vista da monte del ponte



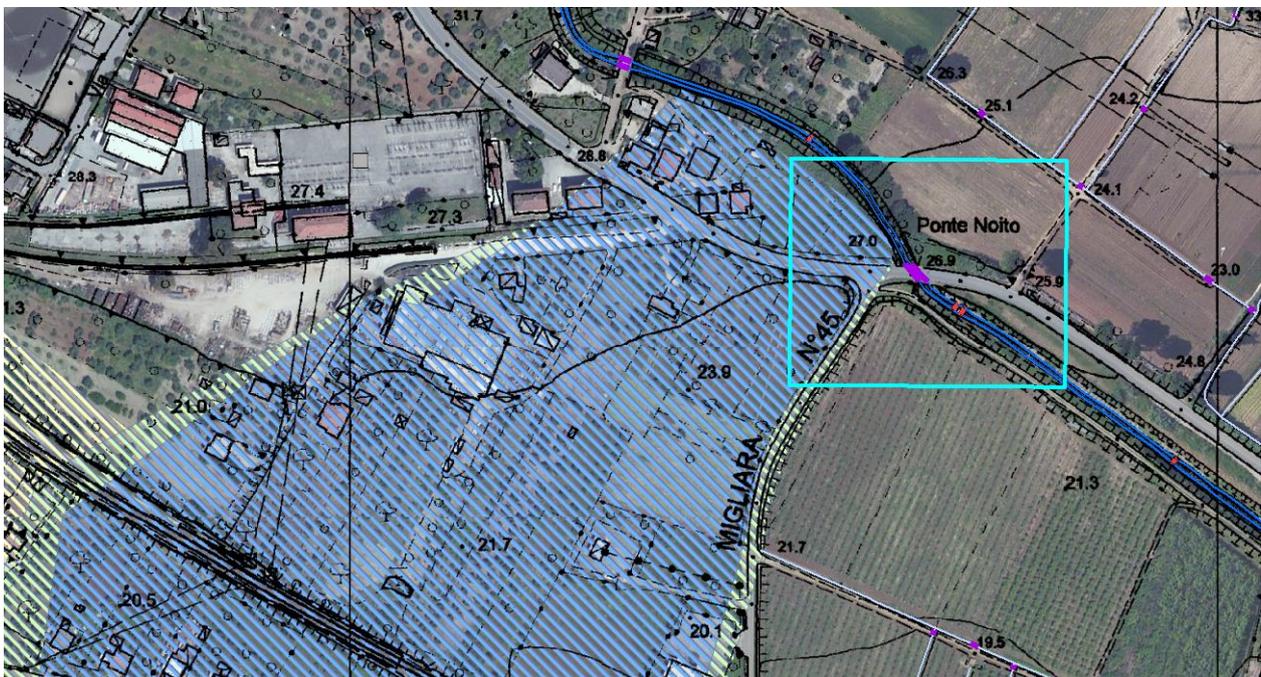
vista da valle del ponte

Settore	3: indicazione PAI 101 segnalata dalla Polizia Locale
Pericolo	debris flow area Casali, evento del 1995
Ponti interessati (FID)	
Caratteristiche idrauliche	
Rischio	Rischio attraversamento, rischio debris flow con alcune abitazioni a rischio circa 50 abitanti residenti
Procedure emergenza	Garantire presidio, sgombero abitanti, interruzione viabilità
Soglia allarme	Piogge critiche?
Interventi strutturali	Vasca di laminazione, briglie selettive nel settore di monte
Prevenzione	informazione popolazione, stazione monitoraggio
Note lavoro	Necessità analisi idraulica 2D e rilievo geomorfologico della valle



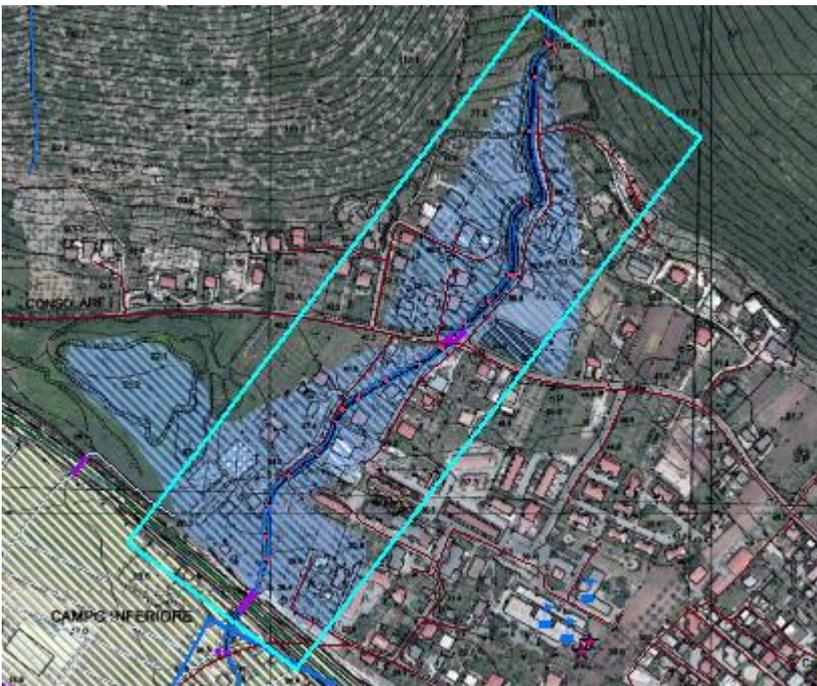
Col rigato azzurro è indicata l'area vincolata dal PAI

Settore	4: indicazione PAI ponte Noito
Pericolo	Fascia PAI A - Esondazione per insufficienza luce ponte.
Ponti interessati (FID)	Ponte Noito
Caratteristiche idrauliche	
Rischio	Interruzione viabilità, esondazione nei terreni adiacenti L'area perimetrata dal PAI appare sovrastimata
Procedure emergenza	Monitoraggio elementi strutturali del ponte, eventuale chiusura dello stesso
Soglia allarme	Livello idrico, danni strutturali
Interventi strutturali	Ripristino briglia (344) a valle, consolidamento sponde mediante gabbionate
Prevenzione	Pulizia preventiva alveo
Note lavoro	Necessaria modellazione idraulica per l'esatta definizione del rischio



Col rigato azzurro è indicata l'area vincolata dal PAI

Settore	5 indicazione PAI,
Pericolo	Fascia PAI A a seguito dell'evento del 1995
Ponti interessati (FID)	ponte sp Consolare, attraversamento ferroviario
Caratteristiche idrauliche	
Rischio	All'interno delle fasce PAI in totale circa 70 edifici e 50 abitanti potenziali dal GIS
Procedure emergenza	Chiusura viabilità, evacuazione popolazione
Soglia allarme	Livello idrico
Interventi strutturali	Briglie selettive, vasca di espansione a monte
Prevenzione	Pulizia in alveo, informazione popolazione
Note lavoro	



Col rigato azzurro è indicata l'area vincolata dal PAI

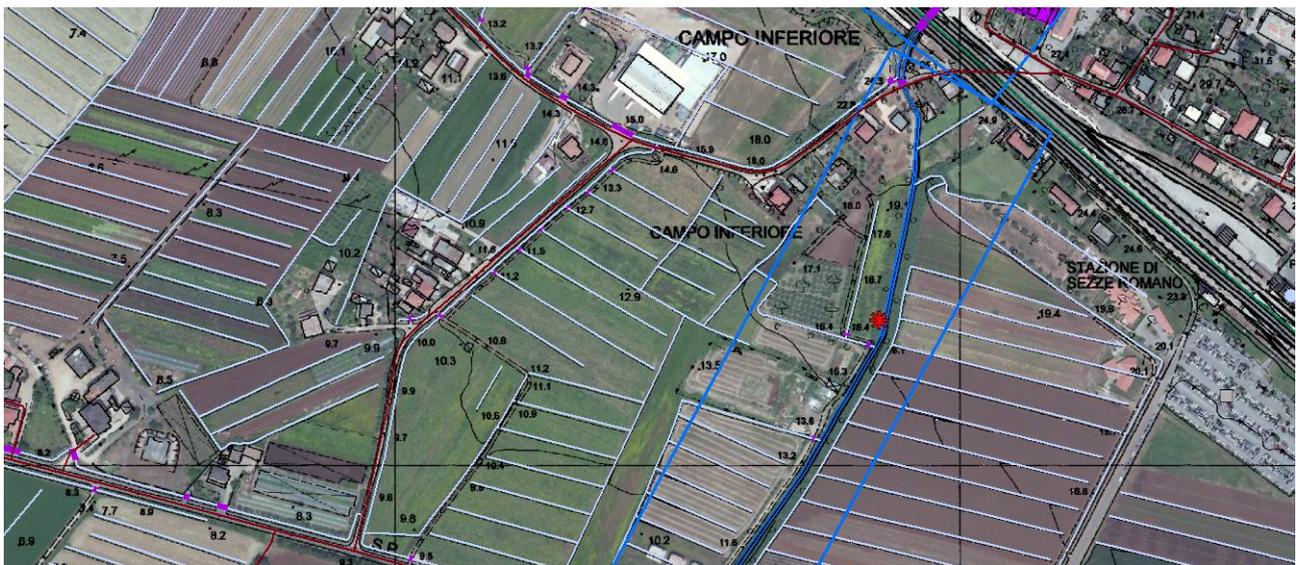


ponte sp Consolare



attraversamento ferroviario

Settore	6 analisi idraulica speditiva, evidenze geomorfologiche:
Pericolo	Esondazione Torr. Venereo
Ponti interessati (FID)	Ponte via casa di Piano
Caratteristiche idrauliche	
Rischio	In totale GIS 5 edifici con 15 abitanti potenziali, distributore carburanti, sp via degli Archi
Procedure emergenza	Chiusura viabilità, evacuazione popolazione
Soglia allarme	Livello idrico
Interventi strutturali	Adeguamento sezione alveo
Prevenzione	Informazione popolazione
Note lavoro	



Sezione Venereo a monte del ponte

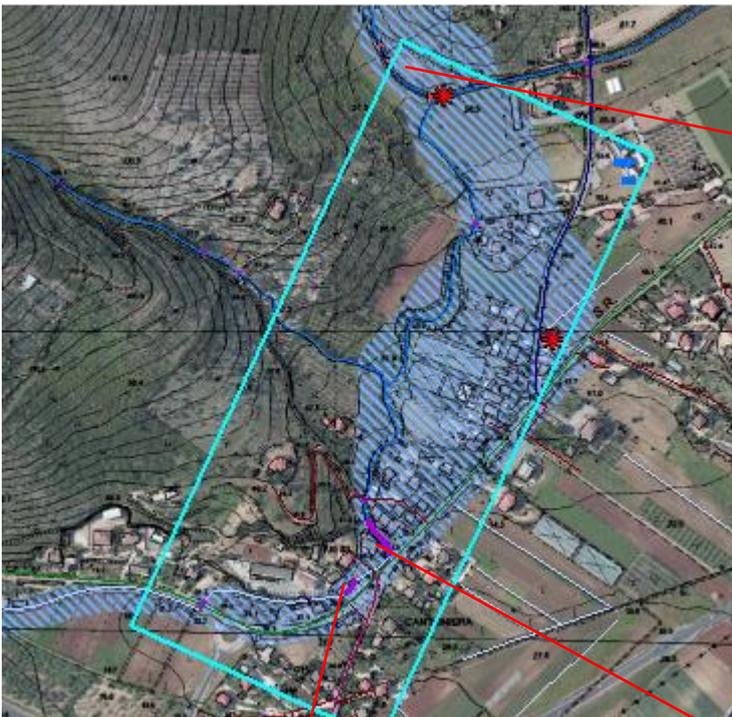


ponte via casa di Piano



Sezione Venereo a valle del ponte

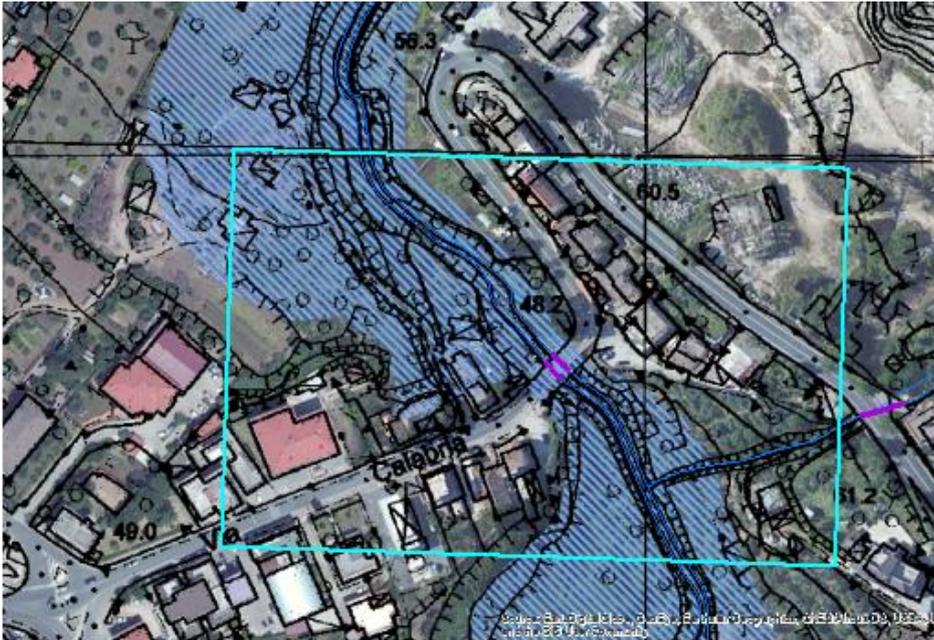
Settore	7 indicazione PAI Torrente lavone
Pericolo	Fascia A PAI, presenza di tratti tombinati nell'abitato di Ceriara, pericolo esondazione in caso di insufficienza drenaggio canale allacciante lavone
Ponti interessati (FID)	Tratti tombinati, ponte su allacciante lavone
Caratteristiche idrauliche	
Rischio	Le fasce PAI in totale intersecano 94 edifici con circa 80 abitanti residenti a rischio e diverse attività commerciali
Procedure emergenza	Chiusura viabilità, evacuazione popolazione
Soglia allarme	Livello idrico
Interventi strutturali	Realizzazione vasca di laminazione
Prevenzione	Pulizia in alveo, informazione popolazione
Note lavoro	Necessaria modellazione 2D per definire livelli di rischio e soglie di allarme



Col rigato azzurro è indicata l'area vincolata dal PAI



Settore	8 indicazione PAI
Pericolo	Esondazione in riva destra a monte del ponte
Ponti interessati (FID)	Ponte via Calabria
Caratteristiche idrauliche	
Rischio	8 edifici stimati 5 abitanti residenti
Procedure emergenza	Chiusura strada, evacuazione residenti
Soglia allarme	Livello idrico
Interventi strutturali	Demolizione ruderi briglia a monte del ponte
Prevenzione	Pulizia in alveo, informazione popolazione
Note lavoro	



Col rigato azzurro è indicata l'area vincolata dal PAI



ponte vista da valle



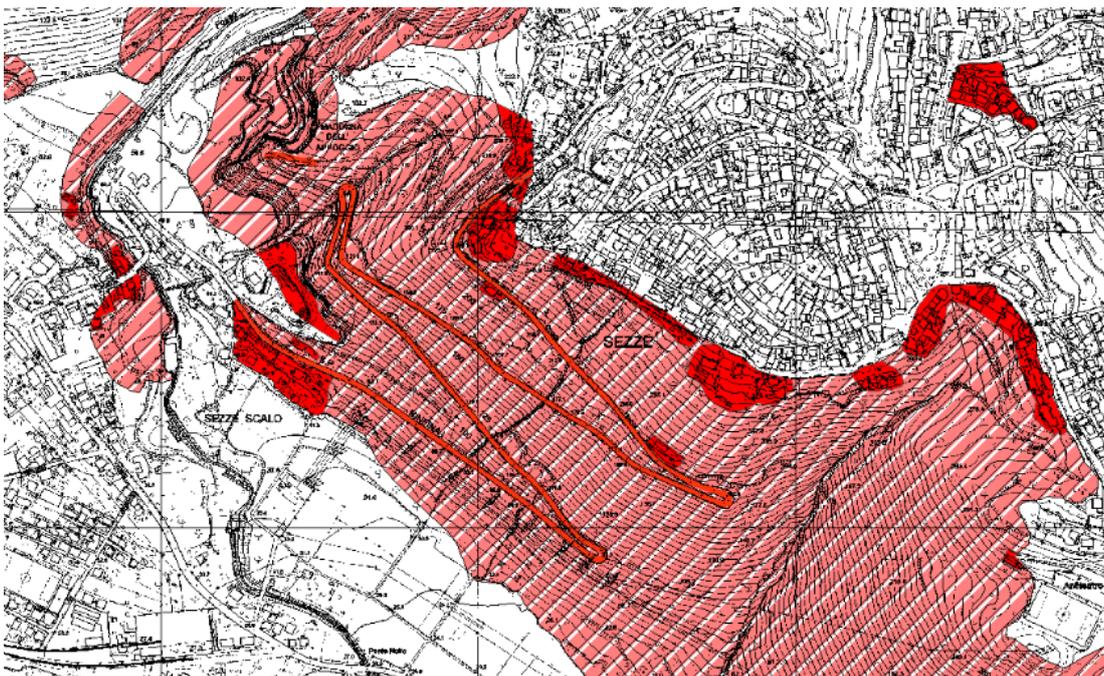
ruderi della briglia a monte del ponte

3.2 Scenari di rischio per instabilità di versanti

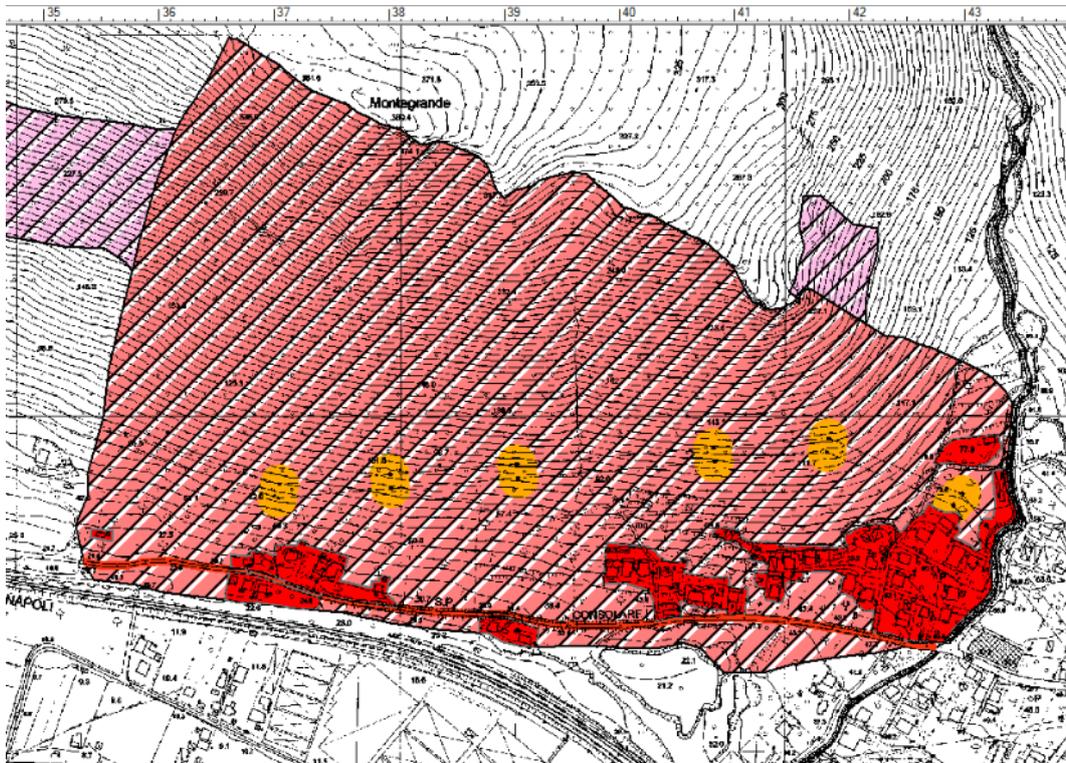
Dal punto di vista conoscitivo la valutazione del rischio frane si basa sull'attuale Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio.

Dai rilievi effettuati sono emerse in particolare alcune situazioni di rischio, riportate nelle schede seguenti, che richiedono interventi prioritari data l'entità dei fenomeni e gli elementi a rischio presenti.

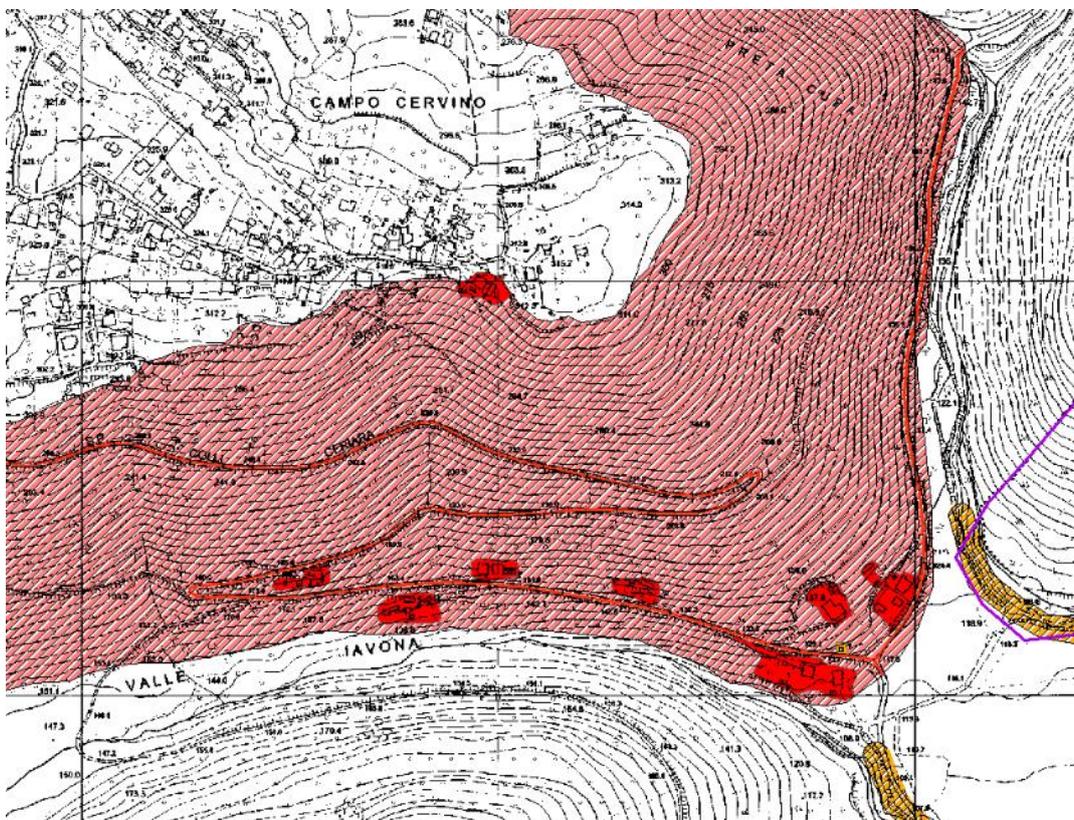
Settore	9 versante tra Sezze e Sezze scalo
Pericolosità	Crollo e rotolamento massi da parete calcarea
Caratteristiche dissesto	Il versante, fortemente acclive, presenta un'elevata probabilità di distacco e successivo rotolamento di massi calcarei le cui traiettorie possono interessare la strada di accesso a Sezze
Rischio	Strada provinciale di accesso a Sezze, circa 20 edifici
Procedure emergenza	Chiusura strada, evacuazione popolazione
Soglia allarme	Il fenomeno di crollo avviene generalmente senza preavviso, le avverse condizioni meteo possono influire sulla stabilità del versante ma il verificarsi del dissesto non necessariamente è concomitante all'evento pluviometrico ma può avvenire anche diverso tempo dopo lo stesso. Segni di allarme possono essere costituiti da crolli di piccole dimensioni, in tal caso è necessaria un'ispezione del versante ed eventualmente una evacuazione preventiva.
Interventi strutturali	Interventi si possono prefigurare in chiodatura e sottomurazione dei massi più instabili, posa in opera di reti a terra o barriere paramassi, disaggio selettivo e regimazione delle acque superficiali
Prevenzione	Comunicazione alla popolazione potenzialmente coinvolta
Note lavoro	In questa area si ritiene non procrastinabile uno studio geologico-strutturale di elevato dettaglio per la definizione dei più adeguati interventi di messa in sicurezza



Settore	11 Versante sud Monte grande
Pericolosità	Crollo e rotolamento massi da parete calcarea
Caratteristiche dissesto	Il versante, fortemente acclive, presenta un'elevata probabilità di distacco e successivo rotolamento di massi calcarei le cui traiettorie possono interessare la strada provinciale Consolare ed alcune abitazioni
Rischio	Strada provinciale Consolare, circa 40 edifici
Procedure emergenza	Chiusura strada, evacuazione popolazione
Soglia allarme	Il fenomeno di crollo avviene generalmente senza preavviso, le avverse condizioni meteo possono influire sulla stabilità del versante ma il verificarsi del dissesto non necessariamente è concomitante all'evento pluviometrico ma può avvenire anche diverso tempo dopo lo stesso. Segni di allarme possono essere costituiti da crolli di piccole dimensioni, in tal caso è necessaria un'ispezione del versante ed eventualmente una evacuazione preventiva.
Interventi strutturali	Interventi si possono prefigurare in chiodatura e sottomurazione dei massi più instabili, posa in opera di reti a terra o barriere paramassi, disaggio selettivo e regimazione delle acque superficiali
Prevenzione	Comunicazione alla popolazione potenzialmente coinvolta
Note lavoro	In questa area si ritiene non procrastinabile uno studio geologico-strutturale di elevato dettaglio per la definizione dei più adeguati interventi di messa in sicurezza



Settore	10 Versante nord valle lavona
Pericolosità	Crollo e rotolamento massi da parete calcarea
Caratteristiche dissesto	Il versante, fortemente acclive, presenta un'elevata probabilità di distacco e successivo rotolamento di massi calcarei le cui traiettorie possono interessare la strada provinciale Colli Ceriara ed alcune abitazioni.
Rischio	Strada provinciale Colli Ceriara, circa 16 edifici
Procedure emergenza	Chiusura strada, evacuazione popolazione
Soglia allarme	Il fenomeno di crollo avviene generalmente senza preavviso, le avverse condizioni meteo possono influire sulla stabilità del versante ma il verificarsi del dissesto non necessariamente è concomitante all'evento pluviometrico ma può avvenire anche diverso tempo dopo lo stesso. Segni di allarme possono essere costituiti da crolli di piccole dimensioni, in tal caso è necessaria un'ispezione del versante ed eventualmente una evacuazione preventiva.
Interventi strutturali	Interventi si possono prefigurare in chiodatura e sottomurazione dei massi più instabili, posa in opera di reti a terra o barriere paramassi, disaggio selettivo e regimazione delle acque superficiali
Prevenzione	Comunicazione alla popolazione potenzialmente coinvolta
Note lavoro	In questa area si ritiene non procrastinabile uno studio geologico-strutturale di elevato dettaglio per la definizione dei più adeguati interventi di messa in sicurezza



3.3 Scenario di rischio sismico

3.3.1 Sismicità

Il Lazio è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce sismiche omogenee (zone sismogenetiche), allungate preferenzialmente secondo la direzione appenninica NW-SE, con centri sismici sia all'interno alla regione sia esterni. Storicamente, terremoti di media intensità (fino all'VIII° MCS/MSK), ma molto frequenti avvengono in alcune aree del Frusinate e terremoti molto forti (fino al X-XI° MCS/MSK), ma relativamente poco frequenti, avvengono invece nelle conche di origine tettonica della provincia di Rieti e del basso Frusinate. Questo andamento a fasce trova riscontro nella distribuzione degli effetti sismici osservabili nei Comuni del Lazio, con massimi danneggiamenti nelle zone pedemontane del frusinate e del reatino e gradualmente minori spostandosi verso le aree costiere. In particolare, nella zona del frusinate, può essere messa in evidenza la mancanza di comuni che abbiano risentito di intensità macrosismiche inferiori all'VIII° MCS.

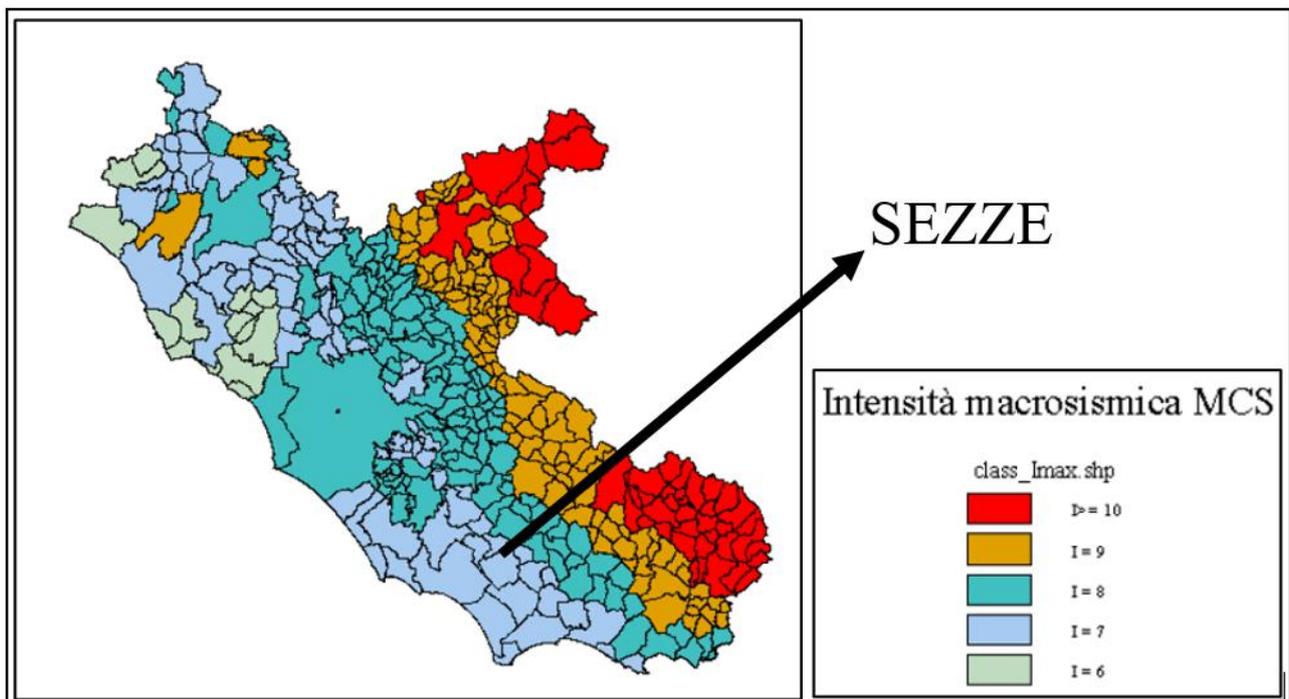


Fig. 3.1: - Distribuzione sul territorio regionale delle massime intensità macrosismiche osservate.

Dagli studi svolti dall'ENEA per conto della Regione Lazio², sulla base dell'analisi delle informazioni di sismica storica e di elaborazioni statistiche degli spettri di risposta sismica, sono state individuate le Unità Amministrative Sismiche (UAS) caratterizzate da una pericolosità sismica omogenea. L'analisi della pericolosità sismica storica locale nelle UAS del Lazio è stata eseguita utilizzando le informazioni macrosismiche messe a disposizione della comunità scientifica, a seguito del Progetto S1 dell'INGV, ed in particolare il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani CPTI04 [Gruppo di lavoro CPTI, 2004] ed il Database Macrosismico BDMI04 [Stucchi et al., 2007].

² Convenzione ENEA Regione Lazio finalizzata allo svolgimento di attività per la mitigazione del rischio sismico del territorio regionale del Lazio. Martini G, Paciello A., Paolini S., Poggi F. & Zini A. - Relazione finale.

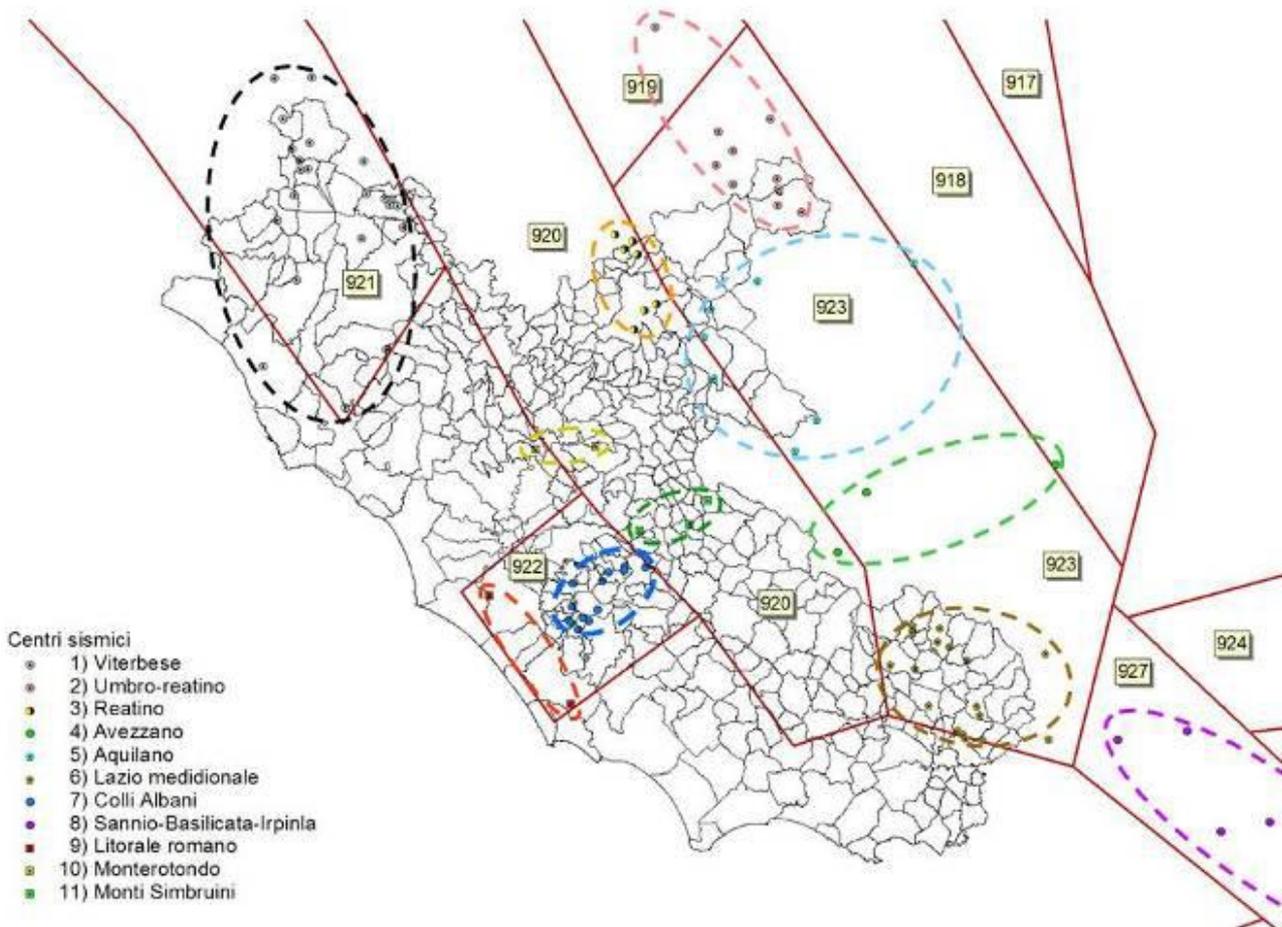


Fig. 3.2: Distribuzione degli eventi che hanno generato nel territorio della Regione Lazio una intensità superiore alla soglia di danno. (Martini G. et alii).

Dallo studio richiamato si può osservare che le più elevate intensità sismiche risentite nell'area di Sezze sono connesse con i seguenti centri sismici:

- Centri sismici 2, e 4, caratterizzati da eventi con magnitudo 6.5–7.0 ed intensità epicentrali tra il IX-X e l'XI grado MCS. La distribuzione dei risentimenti degli eventi collegati a questi centri sismici presenta un andamento a carattere regionale.
- Centro 6, 7 e 8, con magnitudo 6.0-6.5 ma intensità epicentrali tra il IX-X e il X MCS e tendenza ad una maggiore attenuazione delle intensità con la distanza epicentrale, cui corrisponde una distribuzione a carattere provinciale.

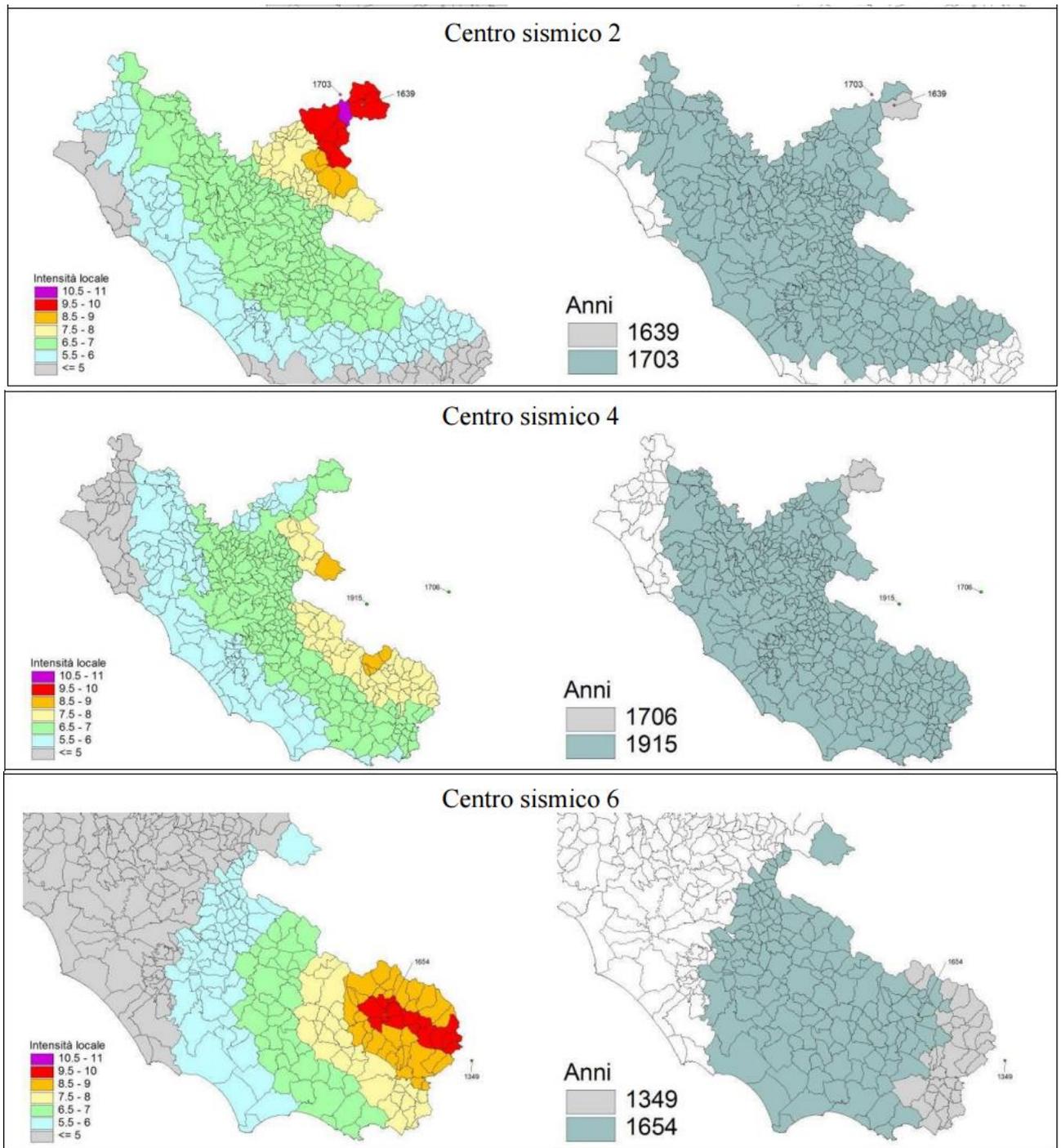


Fig. 3.3: – Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici (centri 2-4 -6)

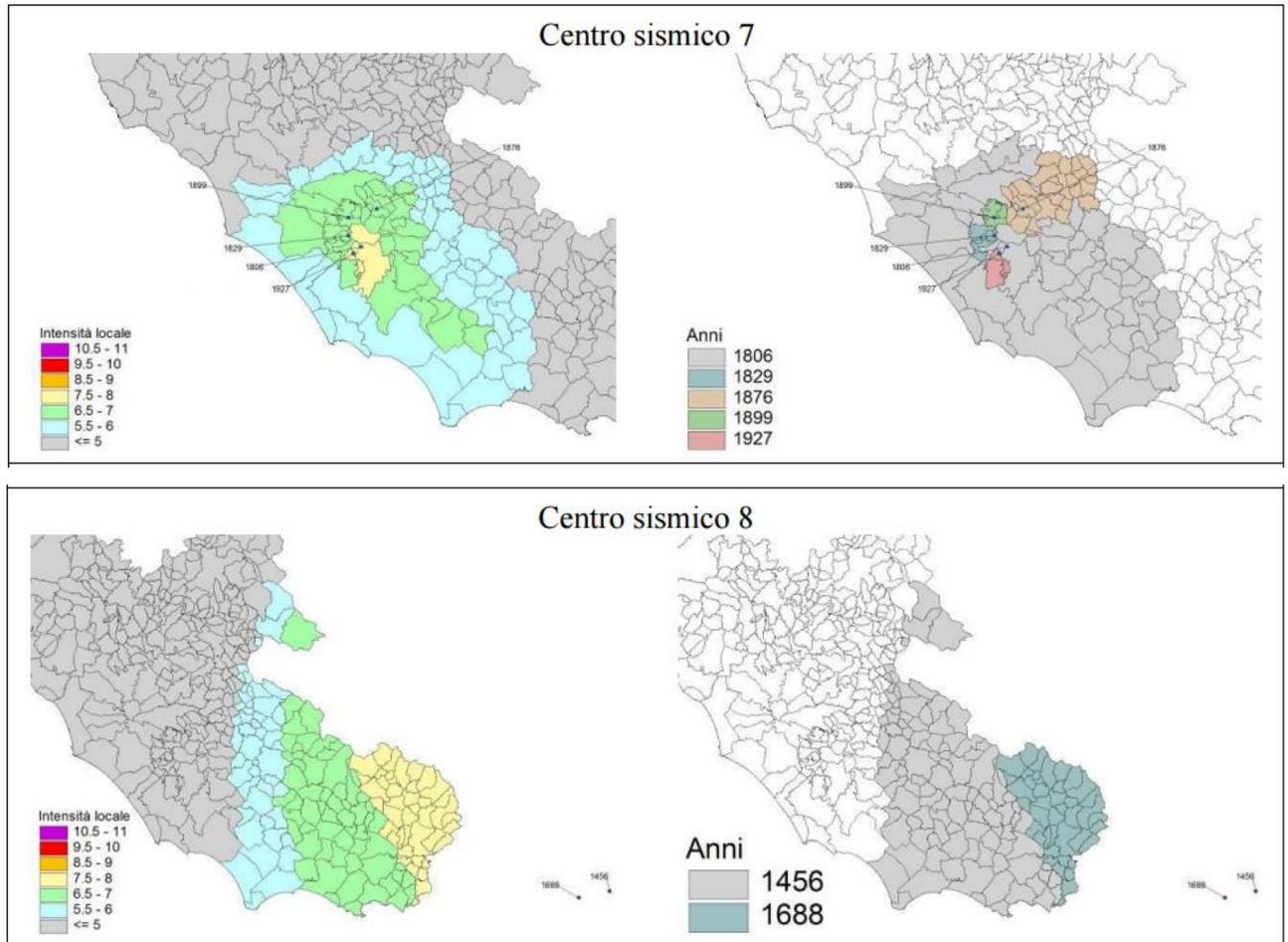


Fig. 3.4: – Distribuzione delle intensità locali (a sinistra) e dei rispettivi terremoti (a destra) per i diversi Centri sismici (centri 7-8)

Al fine di evidenziare la storia sismica del territorio in esame, viene utilizzato il recente Database Macrosismico Italiano DBMI11 (versione DBM11), pubblicato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – I.N.G.V. (DATABASE MACROSISMICO ITALIANO VERSIONE DBMI11 a cura di M. LOCATI, R. CAMASSI E M. STUCCHI, 2011). Analizzando i dati riportati nel database, è stato possibile rilevare che il territorio comunale di Sezze ha risentito degli effetti di 19 differenti eventi sismici che vengono riportati in figura, in ordine di data crescente. Secondo lo studio di Microzonazione sismica (Rosella,2011), a cui si rimanda per una trattazione completa del rischio sismico:

“lo studio della sismicità storica mette in evidenza come, per i terremoti i cui effetti siano stati risentiti nella zona di interesse, le aree epicentrali non siano ubicate in corrispondenza della Pianura Pontina o nei Monti Lepini, fatta salva un'eccezione (il sisma del 2 febbraio 1756, con zona epicentrale a Sezze e intensità pari a V – VI MCS) ...: ciò permette di confermare come il territorio in esame risenta principalmente degli effetti di terremoti enucleatisi a distanze anche elevate da esso”.³

³ Dott. Geol. Luigi Rossella “Studio di Microzonazione Sismica del Comune di Sezze”, Sezze 2012

Storia sismica di Sezze
[41.498, 13.060]



Numero di eventi: 19

Effetti	In occasione del terremoto del:			
I[MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw
5-6	1756 02 02	SEZZE	1	5-6 4.51 ±0.34
6-7	1806 08 26 07:35	Colli Albani	35	8 5.54 ±0.38
4	1857 12 16 21:15	Basilicata	340	11 7.03 ±0.08
2-3	1874 12 06 15:50	Monti della Meta	43	7-8 5.52 ±0.24
2	1876 10 26 14:18	PALESTRINA	29	7 4.94 ±0.34
5	1877 08 24 02:45	Lazio meridionale	54	7 5.23 ±0.22
4-5	1885 04 10 01:44	Avezzano	44	5 4.66 ±0.24
NF	1895 11 01	CASTELPORZIANO	98	6 4.85 ±0.14
2	1901 07 31 10:38	Monti della Meta	76	7 5.23 ±0.17
6	1915 01 13 06:52	Avezzano	1041	11 7.00 ±0.09
2	1917 01 03 01:35	Marsica est	57	
4	1919 10 22 06:05	Anzio	142	5.48 ±0.15
3	1927 10 11 14:45	Media Val Roveto	81	7 5.19 ±0.15
2	1930 07 23 00:08	Irpinia	547	10 6.62 ±0.09
NF	1950 09 05 04:08	GRAN SASSO	386	8 5.68 ±0.07
5	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09
4	1984 05 11 10:41	Appennino abruzzese	342	5.50 ±0.09
4	1987 04 11 02:26	Colli Albani	72	6 4.37 ±0.16
5	2005 08 22 12:02	Anzio	57	4.58 ±0.09

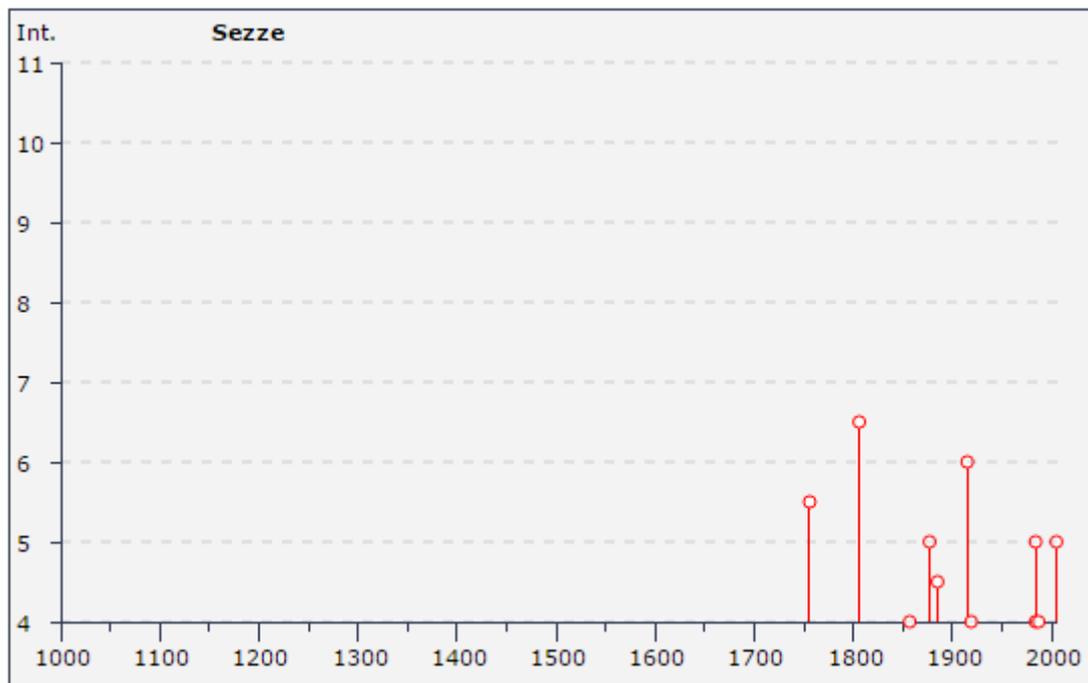


Fig. 3.5: Osservazioni macrosismiche disponibili per il comune di Sezze (DBMI11 Stucchi et al., 2011)

Con riferimento alla DGR Lazio 387/2009 e 835/09 “Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell’OPCM n. 3274 del 20/03/2003, prime disposizioni”, il territorio comunale di Sezze è classificato in **Zona Sismica 3B** dove si devono prendere a riferimento i valori riportati nella tabella seguente.

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1		$0.25 \leq a_g < 0,278g$ (val. Max per il Lazio)
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	(val. min.) $0.062 \leq a_g < 0.10$

Tab. 2.1 - Suddivisione delle sottozone sismiche in relazione all’accelerazione di picco su terreno rigido utilizzate per lo scenario di riclassificazione sismica della Regione Lazio.

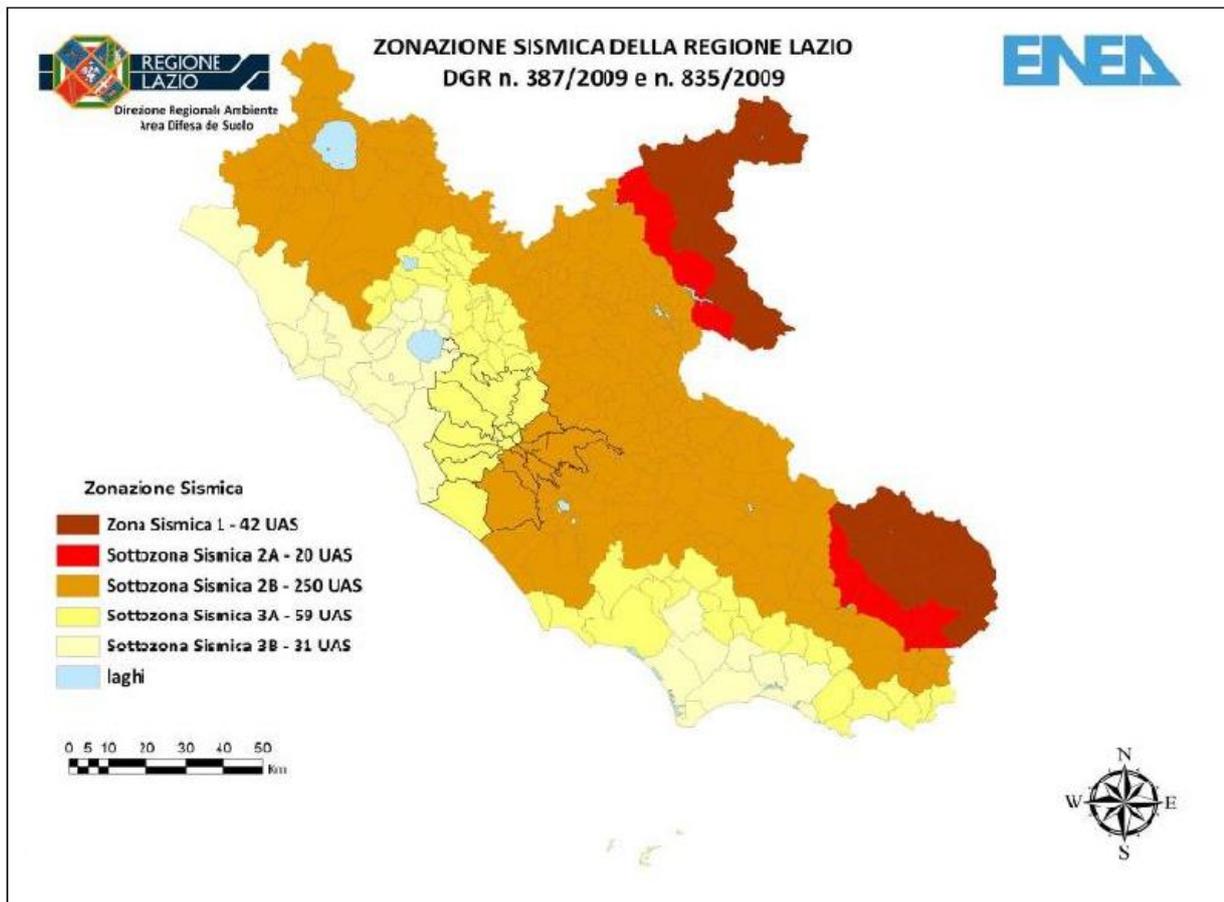


Fig. 3.6: Zonazione sismica della regione Lazio

3.3.2 Analisi speditiva della vulnerabilità

Per la classificazione della vulnerabilità del patrimonio si è fatto riferimento ai livelli definiti da Benedetti e Petrini (1984), come integrati successivamente da Braga (Braga et alii, 1985), e da Dolce (Dolce et alii, 1997), e per la stima dei danni si è ricorso alle matrici di danno DPM (Braga, Dolce, Liberatore, 1985), che relazionano i livelli e le probabilità di danno all'intensità degli eventi attesi.

In assenza di studi specifici sulla vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio, per definire le caratteristiche generali dello scenario di rischio sismico si è ricorso a valutazioni generalizzate e speditive, basate sui dati censuari disponibili (ISTAT 2011)⁴. I dati sono stati analizzati a livello di sezione di censimento, e delle 5 variabili d'interesse per la valutazione sismica (tipologia strutturale, età dell'edificio, numero di piani, contesto strutturale e stato di manutenzione), si è considerato il parametro dell'anno di costruzione come quello più rilevante ai fini della vulnerabilità. Infatti, per ragioni di carattere storico, gli edifici anteriori al 1945 presentano caratteristiche di vulnerabilità che portano ad associarli alla classe A (muratura portante, solai in legno, opere in cemento armato non antisismiche). L'evoluzione delle tecnologie costruttive, della qualità dei materiali utilizzati e delle normative⁵ portano ad associare alle classi B e C gli edifici costruiti nelle epoche successive, fino al 1991, mentre si è assunta una maggiore capacità antisismica delle strutture più recenti. La classificazione della vulnerabilità operata comporta quindi una valutazione "pessimistica" della reale tenuta del patrimonio, soprattutto di quello in classe B e C, che ad un'analisi più approfondita potrebbe risultare in migliori condizioni di quelle presunte, e quindi meno soggetto a danni.

Strutture orizzontali	Strutture Verticali			
	Muratura di qualità scadente	Muratura di qualità media	Muratura di buona qualità	Cemento armato
Sistemi a volte o misti	A	A	A	
Solai in legno con o senza catene	A	A	B	
Solai in putrelle con o senza catene	B	B	C	
Solai o solette in cemento armato	B	C	C	C
Edifici antisismici o adeguati	D	D	D	D

Fig. 3.7: Classi di vulnerabilità (Dolce, Marino, Masi, Vona, 2001)

Questa tipo di valutazione è valida solamente a livello potenziale, cioè indica un numero di edifici potenzialmente appartenenti ad una classe, ma una stima sulla vulnerabilità del patrimonio andrebbe condotta attraverso un'analisi più approfondita del patrimonio edilizio, prevedendo un campionamento delle tipologie presenti, ai fini della valutazione più esatta di un indice di vulnerabilità, secondo i metodi speditivi citati.

Nelle 139 sezioni di censimento in cui è ripartito il Comune di Sezze sono censiti 6.655 edifici residenziali, in cui sono vivono 24.114 persone, riunite in 9.322 nuclei familiari.⁶ In questo insieme, gli edifici risalenti a prima del 1946 sono 924, in cui quelli tra il 1946 e il 1970 2.327, 2.680 quelli tra il 1970 e il 1990, 729 quelli dopo il 1990. Sulla base di questa attribuzione, si sono stimati gli abitanti e nuclei familiari residenti in edifici potenzialmente appartenenti a ciascuna classe di vulnerabilità, considerando la densità di popolazione media per edificio, calcolata in ciascuna delle sezioni di censimento.

⁴ XV Censimento della popolazione e delle abitazioni, Istituto nazionale di Statistica, 2011

⁵ In particolare si è considerata l'introduzione della Circolare Ministeriale LL.PP. n. 6090 dell'11 agosto 1969 "Norme per la progettazione, il calcolo, la esecuzione e il collaudo di costruzioni con strutture prefabbricate in zone asismiche e sismiche"

⁶ Data la presenza di 5 nuclei familiari residenti in edifici classificati non residenziali in due sezioni di censimento, per i calcoli della vulnerabilità sono stati aggiunti 5 edifici, attribuiti alla classe maggiormente vulnerabile.

Tab.n. 3.1: Edifici, nuclei familiari e residenti per classe di vulnerabilità

Edifici ad uso residenziale per epoca di costruzione		Attribuzione alla classe di rischio		stima nuclei familiari	stima abitanti
prima del 1919	594	924	A	1.373	3.125
dal 1919 al 1945	330				
dal 1946 al 1960	780	2.327	B	3.272	8.540
dal 1961 al 1970	1.547				
dal 1971 al 1980	1.752	2.680	C	3.588	9.553
dal 1981 al 1990	928				
dal 1991 al 2000	473	729	D	1.089	2.896
dal 2001 al 2005	184				
dopo il 2005	72				

Per quanto riguarda la distribuzione spaziale del patrimonio più vulnerabile, questo si concentra naturalmente nel centro storico, dove si trova circa il 60% degli edifici potenzialmente in classe A. Le zone in cui è presente una percentuale significativa di edifici anteriori al 1946 sono Via Fanfara, Croce Moschitto, Via Bassiano-Casali, Via Variante, Melogrosso, Via Foresta.

Tab.n. 3.2: Sezioni di censimento con più di 10 edifici potenzialmente in classe A

Sezioni di censimento	Edifici potenziali in classe A	residenti in classe A	famiglie in classe A	Edifici potenziali in classe A	residenti in classe A	famiglie in classe A	Zona
5	11	54	22	610	1852	879	Centro Storico
9	45	140	63				
10	19	56	28				
12	28	132	59				
14	11	24	12				
15	29	74	38				
17	35	83	41				
18	28	63	33				
22	42	138	59				
23	25	62	27				
24	45	101	55				
26	31	64	30				
27	40	124	56				
28	51	137	71				
29	38	128	58				
30	23	112	53				
31	35	112	63				
32	46	154	69				
33	28	95	44				
36	23	158	62	23	158	62	Via Fanfara

Sezioni di censimento	Edifici potenziali in classe A	residenti in classe A	famiglie in classe A	Edifici potenziali in classe A	residenti in classe A	famiglie in classe A	Zona
37	10	34	13	21	106	39	Via Bassiano-Casali
39	11	72	26				
45	10	16	8	10	16	8	Croce Moschitto
48	11	74	29	11	74	29	Cimitero-Via Variante
50	16	47	18	26	61	23	Melogrosso
51	10	14	6				
56	14	79	28	14	79	28	Via Foresta

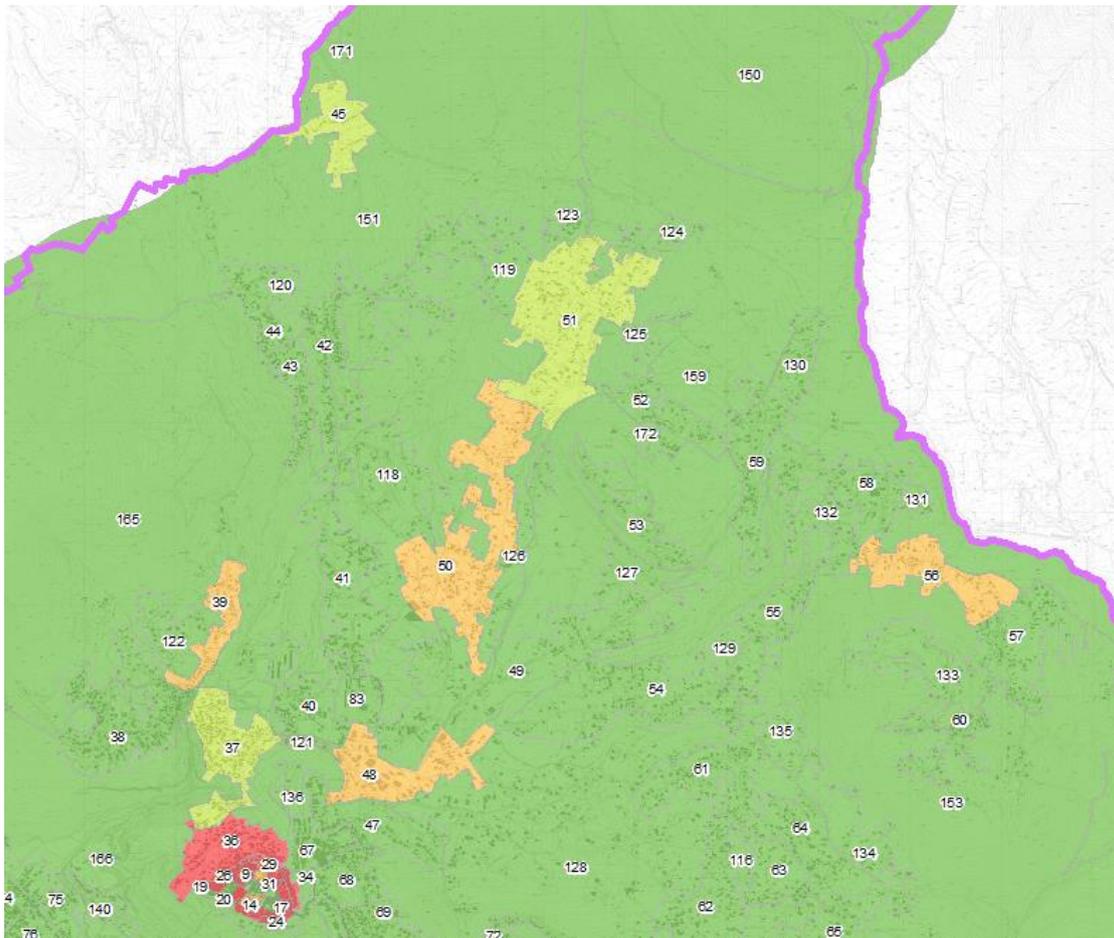


Fig. 3.8: Distribuzione degli edifici potenzialmente in classe A

3.3.3 Scenario di rischio

Dalla applicazione delle matrici DPM, calibrate con le intensità degli eventi sismici attesi, si ottengono delle stime di minima e massima sulle entità dei danni potenziali al patrimonio edilizio, riferiti alla scala di danno MKS 76 (Medvedev 1977). Da queste stime da queste, attraverso le correlazioni empiriche proposte sulla base dei danni osservati (Bramerini et al 1995), il potenziale impatto sulla popolazione. Nel caso di Sezze, l'evento locale atteso corrisponde con lo scenario di danno minore. Per considerare uno scenario regionale si è valutato lo scenario equivalente al livello massimo delle accelerazioni attese. La valutazione è stata effettuata al solo scopo di dimensionare le aree d'emergenza possibilmente necessarie in presenza di un evento parossistico.

Tab.n. 3.3: Livelli di danno definiti nella scala MSK 76 (Medvedev, 1977)

	Danno	Descrizione
0	Nessun danno	
1	Danno lieve	sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco
2	Danno medio	piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte	formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione	distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale	collasso totale dell'edificio

Tab.n. 3.4: Edifici per livello di danni attesi - Evento locale (minimo)

Evento rilievo locale	<i>nessun danno</i>	<i>danno lieve</i>	<i>danno medio</i>	<i>danno forte</i>	<i>distruzione</i>	<i>danno totale</i>
Livelli di danni	0	1	2	3	4	5
A	174	345	274	108	21	2
B	838	949	430	98	12	0
C	1.916	665	94	5	0	0
D	656	66	7	0	0	0
TOTALE edifici	3.584	2.024	805	211	33	2

Tab.n. 3.5: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo)

Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento locale (minimo)			
Edifici	Inagibili	100% danno4 + 40% danno3	117
	collassati	100% danno5	2
abitanti	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	430
	morti / feriti gravi	30% residenti in edifici con danno 5	2
nuclei familiari	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	167

Tab.n. 3.6: Edifici per livello di danni attesi - Evento nazionale (parossistico)

Evento rilievo nazionale	<i>nessun danno</i>	<i>danno lieve</i>	<i>danno medio</i>	<i>danno forte</i>	<i>distruzione</i>	<i>danno totale</i>
Livelli di danni	0	1	2	3	4	5
A	59	216	318	233	85	13
B	437	868	689	272	54	5
C	1.075	1.077	431	86	8	0
D	521	181	26	1	0	0
TOTALE edifici	2.093	2.342	1.464	592	147	18

Tab.n. 3.7: Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (parossistico)

Impatto potenziale su edifici e popolazione- Evento nazionale (parossistico)			
Edifici	Inagibili	100% danno4 + 40% danno3	383
	collassati	100% danno5	18
abitanti	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	1.433
	morti / feriti gravi	30% residenti in edifici con danno 5	19
nuclei familiari	senza tetto	100% residenti in edifici con danno4 + 40% residenti in edifici con danno3 + 70% residenti in edifici con danno 5	561

3.4 Scenari di rischio incendio

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (art. 2 Legge Quadro 21/11/2000, n. 353).

L'incendio boschivo può presentarsi come:

- incendio di bosco nel caso interessi esclusivamente le superfici di cui alla definizione della Legge n. 353/2000;
- incendio di interfaccia urbano-rurale nel caso in cui minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio. Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio di bosco.

Secondo la Carta del fitoclima del Lazio, dal punto di vista climatico il comune di Sezze ricade prevalentemente nella Regione Mediterranea caratterizzata da aridità estiva di 4 mesi, per la sua porzione nella Pianura Pontina, mentre la restante parte del territorio ricade nella Regione Mediterranea di Transizione. Le piogge annue registrate nella stazione pluviometrica di Sezze negli ultimi 5 anni si aggirano tra i 900 e i 1200 mm.

Le aree boscate coprono circa il 12% del territorio e sono costituite prevalentemente da latifoglie e conifere.

Nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2014, è stata effettuata un'analisi per la zonizzazione del rischio che prende in considerazione diverse variabili, che possono incidere sull'innescio e la propagazione di un incendio, analizzandole nell'ambito dei confini amministrativi comunali.

Le variabili considerate sono le seguenti:

1. Indice di pericolosità (Pe)
2. Indice di rischio potenziale (Rp):
3. Indice di rischio reale (Rr)
4. Valore ecologico (Ve)
5. Rischio climatico (Rc)

Nella tabella che segue sono riportati i valori degli indici di base normalizzati e il valore dell'indice di rischio complessivo calcolati per il comune di Sezze (per una descrizione approfondita della metodologia si rimanda al Piano Regionale).

Tab.n. 3.8: Indici di rischio incendio

Comune	IR	Pe	Rp	Rr	Ve	Rc
Sezze	4,17	0,271	0,861	0,134	0,428	0,940

L'indice di rischio complessivo ottenuto per tutti i comuni della Regione presenta valori compresi tra 2,18 e 8,31 con media pari a 3,93. Sulla base dell'IR, la Regione ha proceduto alla classificazione dei Comuni del Lazio, che sono stati, sostanzialmente, equidistribuiti in 5 classi di rischio.

Classe di rischio	IR	PROVINCIA					TOTALE
		VT	RI	RM	LT	FR	
Molto alto	4,50 - 8,31	5	2	23	21	23	74
Alto	4,02 - 4,49	5	19	29	4	18	75
Medio	3,69 - 4,01	21	18	24	3	11	77
Basso	3,27 - 3,68	28	13	20	2	14	77
Molto basso	2,19 - 3,26	1	21	25	3	25	75
Totale		60	73	121	33	91	378

Fig. 3.9: Classi di rischio incendio (Regione Lazio)

Il comune di Sezze, con un valore di IR pari a **4.17**, al di sopra della media regionale, risulta classificato a **Rischio Alto**

Catasto dei terreni percorsi dal fuoco

La procedura amministrativa delineata dalla Legge 353/2000 prevede che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli percorsi dal fuoco, potendosi avvalere dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato.

A partire dai perimetri degli incendi censiti dal Corpo Forestale dello Stato e registrati in termini di precisione della componente geometrica nella banca dati del SIM - Sistema Informativo della Montagna, i Comuni devono provvedere all'estrazione ed individuazione delle particelle catastali afferenti all'area incendiata ed alla loro iscrizione nel catasto dei terreni percorsi dal fuoco.

La tabella seguente riporta gli incendi registrati nel SIM per il comune di Sezze nel periodo 2005-2014.

Tab.n. 3.9: Incendi registrati nel periodo 2005-2014

Id incendio	Località	Data incendio	Ora incendio	Data rilievo	Anno	Sup. boscata (Ha)	Sup. non boscata (Ha)	Sup. a pascolo (Ha)	Sup. totale (Ha)
2183	Casali - Vetrina	07/10/2014	10:39	06/02/2015	2014	0.6613			0.6613
2315	Quartara	29/08/2014	13:37	06/02/2015	2014	3.9857			3.9857
2316	Quartara	29/08/2014	13:37	06/02/2015	2014		15.5239		15.5239
2314	Foresta	28/08/2014	18:18	06/02/2015	2014	0.1429			0.1429
2264	Monte Forcino	10/07/2014	19:45	06/02/2015	2014	0.6856			0.6856
2311	Monte Trevi	13/06/2014	10:00	06/02/2015	2014	1.1345			1.1345
2312	Monte Trevi	13/06/2014	10:00	06/02/2015	2014		0.6422		0.6422
27584	Antignana-Casali	04/09/2013	15:11	14/01/2014	2013	2.0179			2.0179
27585	Antignana-Casali	04/09/2013	15:11	14/01/2014	2013		3.9757		3.9757
1149	Quartara	2012			2012				2.8631
844	Monte Nero	2012			2012				4.4921
2762	Montegrande	2011			2011				3.0608
3463	Monte Trevi	2011			2011				1.2990
3467	Via Valle Dei Santi	2011			2011				0.0895
5781	Macchioni	2011			2011				2.0090
6083	Costa Santo Soprano Monte Fulcino	2011			2011				107.6292
6470	Croce Moschitto / Melo Grosso	2011			2011				0.6960

Id incendio	Località	Data incendio	Ora incendio	Data rilievo	Anno	Sup. boscata (Ha)	Sup. non boscata (Ha)	Sup. a pascolo (Ha)	Sup. totale (Ha)
6578	Monte Trevi	2011			2011				1.0325
6648	Monte Trevi	2011			2011				6.2605
6655	Monte Trevi	2011			2011				1.0123
6656	Quartara	2011			2011				12.4975
6657	Quartara	2011			2011				4.8354
6658	Casali	2011			2011				0.6841
6659	Croce Moschitto - Cerreta	2011			2011				6.6570
6660	Quarto La Macchia	2011			2011				2.0485
1906	Monte Chiavino	23/08/2010	15:30	23/10/2010	2010	1.5349			1.5349
4422	Quartara	21/08/2009		17/12/2009	2009	2.1417			2.1417
4423	Quartara	21/08/2009		17/12/2009	2009			18.7292	18.7292
4527	Via Ninfina "Le Coste"	08/08/2009		12/01/2010	2009	2.2985			2.2985
4528	Via Ninfina "Le Coste"	08/08/2009		12/01/2010	2009		1.0532		1.0532
10628	Monte Pilorci	23/09/2007		24/09/2007	2007	1.091715			1.0917
19233	Monte Trevi	22/07/2007		04/12/2007	2007			0.43196	0.4320
19234	Monte Trevi	22/07/2007		04/12/2007	2007	18.65039			18.6504
19235	Monte Trevi	22/07/2007		04/12/2007	2007	3.36796			3.3680
19236	Monte Trevi	22/07/2007		04/12/2007	2007	0.93111			0.9311
19237	Monte Trevi	22/07/2007		04/12/2007	2007	0.995348			0.9953
19238	Monte Trevi	22/07/2007		04/12/2007	2007	1.97983			1.9798
19239	Monte Trevi	22/07/2007		04/12/2007	2007			65.02417	65.0242
19231	Quarto La Macchia	19/07/2007		12/10/2007	2007			3.8798919	3.8799
19240	Quartara	19/07/2007		05/08/2007	2007	1.43			1.4300
19242	Quartara	19/07/2007		05/08/2007	2007	0.448424			0.4484
19244	Quartara	19/07/2007		05/08/2007	2007	1.831334			1.8313
19245	Quartara	19/07/2007		05/08/2007	2007			28.722636	28.7226
19246	Quartara	19/07/2007		05/08/2007	2007	0.449291			0.4493
19247	Quartara	19/07/2007		05/08/2007	2007	0.2626			0.2626
19248	Quartara	19/07/2007		05/08/2007	2007			9.8602087	9.8602
19303	Quarto La Macchia	19/07/2007		12/10/2007	2007	5.4517			5.4517
19307	Quarto La Macchia	19/07/2007		12/10/2007	2007			4.4690641	4.4691
19309	Quarto La Macchia	19/07/2007		12/10/2007	2007			0.5437068	0.5437
19310	Quarto La Macchia	19/07/2007		12/10/2007	2007	3.0246			3.0246
4091	Longara	09/07/2007		11/07/2007	2007	2.2108			2.2108
1799	Pian Della Quartara-Sardellane	12/09/2006		13/09/2006	2006	1.0313			1.0313
1853	Sardellane-Pian Della Quartara	12/09/2006		13/09/2006	2006			1.594	1.5940

Id incendio	Località	Data incendio	Ora incendio	Data rilievo	Anno	Sup. boscata (Ha)	Sup. non boscata (Ha)	Sup. a pascolo (Ha)	Sup. totale (Ha)
1500	Coste	04/09/2005		04/09/2005	2005	1.0111			1.0111
2666	Quartara	17/08/2005		17/08/2005	2005	0.9858			0.9858
2677	Quartara	16/08/2005		16/08/2005	2005	3.9168			3.9168
3219	Croce Moschitto	15/08/2005		25/11/2005	2005	9.9207			9.9207
3353	Pian Della Quartara	14/08/2005		16/08/2005	2005	2.4691			2.4691
2994	Fosso Valle Grande	30/07/2005		06/08/2005	2005	1.4229			1.4229
2037	Via Pastine-Valletta	28/07/2005		28/07/2005	2005	0.2359			0.2359
1475	Mole Muti	27/07/2005		02/08/2005	2005	1.9297			1.9297
1476	Mole Muti	27/07/2005		02/08/2005	2005			0.6884	0.6884
1479	Mole-Muti	24/07/2005		29/07/2005	2005	2.1363			2.1363
941	Via Sorana-Monte Cervino	23/07/2005		02/08/2005	2005			4.9834	4.9834
2060	Sardelane	22/07/2005		30/07/2005	2005			6.5562	6.5562
849	Sedia Del Papa	22/07/2005		26/07/2005	2005			3.1917	3.1917
638	Mole	19/07/2005		23/07/2005	2005	0.5123			0.5123
600	Sedia Del Papa-Pantanello	10/07/2005		11/07/2005	2005	5.421			5.4210
1502	Casali - Antignana	09/07/2005		14/07/2005	2005				0.0000
1503	Casali - Antignana	09/07/2005		14/07/2005	2005		0.2848		0.2848
552	Via Sicilia-Monte Grande	09/07/2005		11/07/2005	2005			1.8859	1.8859
411	La Quartara	01/07/2005		07/07/2005	2005	2.375			2.3750
703	Cerreta	03/06/2005		06/06/2005	2005	2.2663			2.2663
281	Vetrina	28/08/2004		10/02/2005	2004				22.0759
179	Macchione	27/08/2004		25/01/2005	2004	4.1758			4.1758
254	Costa S. Soprano	24/08/2004		28/01/2005	2004	1.7975			1.7975

Il grafico seguente riporta le superfici, boscate e non, interessate da incendi dal 2005 al 2014.

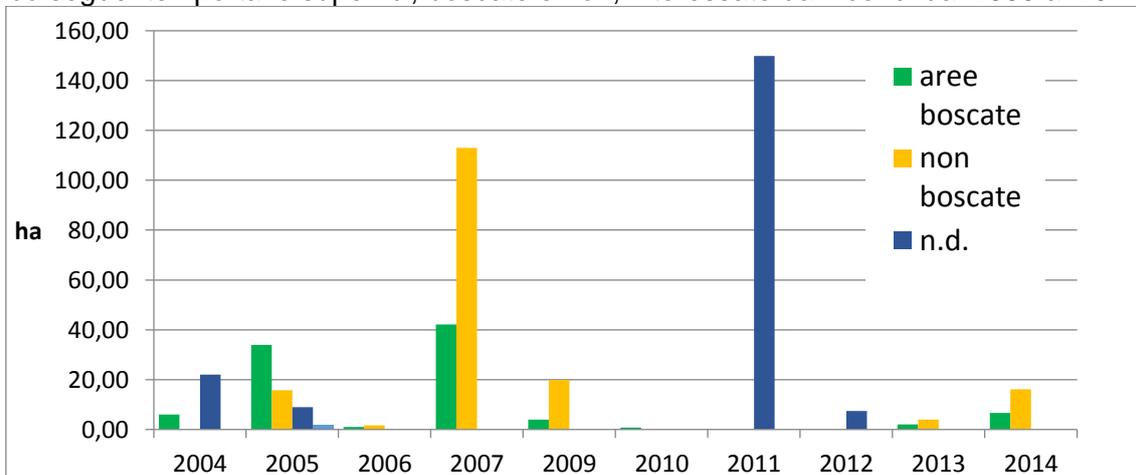


Fig. 3.10: Superfici boscate e non interessate da incendi dal 2006 al 2015 (SIM-Catasto Incendi)

3.4.1 Dati anemologici

Lo studio dei dati anemologici, in particolare delle caratteristiche di velocità e direzione dei venti dominanti registrati al suolo, è di fondamentale importanza al fine di valutare la pericolosità degli incendi boschivi, poiché aiuta a fare previsione sulla possibile direzione di propagazione di un incendio.

L'arco di tempo a cui questo studio fa riferimento è compreso tra il 2013 e il 2015, tra i mesi di maggio e ottobre, periodo in cui, la probabilità di occorrenza di un incendio boschivo è più elevata, rispetto ad altri periodi dell'anno.

Gli elaborati grafici sono stati ricavati a partire dalle rose dei venti della stazione di Cisterna – Doganella di Ninfa, ottenute dal sito della Regione Lazio – ARSIAL – Agrometeo.

Dal confronto qualitativo di tutti grafici mensili ottenuti per il periodo 2013-2015, si osserva una generale corrispondenza della direzione dei venti.

In particolare, possiamo suddividere i venti in due categorie:

- Venti dominanti: spirano verso N-NO e in percentuale minore verso O-NO. Le velocità medie registrate sono comprese tra 0.25 m/s e 1 m/s.
- Venti secondari: hanno un ampio range di variabilità e spirano verso N-NO fino a passare a S-SE. Le velocità medie registrate variano tra 1-2 m/s e 3-4 m/s.

Successivamente sono stati confrontati i dati di velocità media mensile in m/s nel periodo 2013-2016,. Il grafico mostra che, nei mesi di maggior interesse (maggio-ottobre), i venti presentano valori simili tra loro, con velocità generalmente comprese tra 0.9 -1.3 m/s (figura seguente).

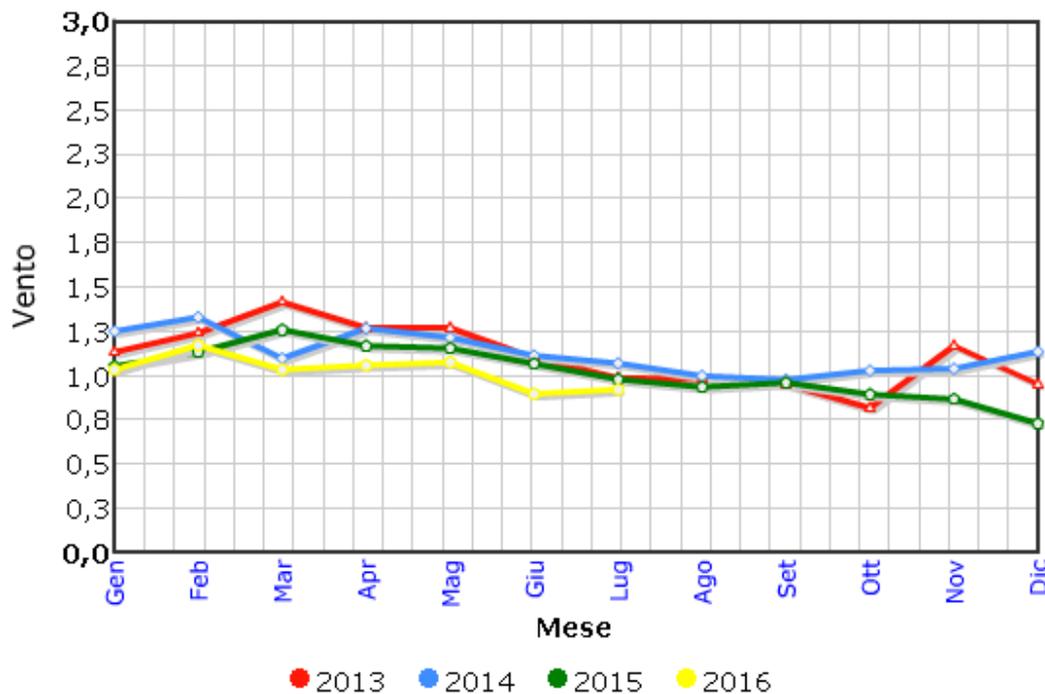


Fig. 3.11: Velocità del vento: medie mensili nel periodo 2013-2015, Stazione ARSIAL di Doganella di Ninfa

3.4.2 Incendi di interfaccia

L'individuazione delle aree di interfaccia è stata effettuata secondo le indicazioni contenute nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile (2007) del DPC riprese anche dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi periodo 2011-2014.

Nelle Linee guida regionali di cui alla DGR 315/2014, è richiesta inoltre l'individuazione degli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree vegetate di tipo arboreo e/o arbustivo, i cui abitanti dovranno essere chiaramente edotti del rischio e dovranno essere informati sul comportamento minimo da tenere in caso di attivazione di allerta o pericolo.

Al fine di individuare le aree di interfaccia è stata effettuata un'elaborazione in ambiente GIS che ha comportato i seguenti step:

1. Individuazione degli aggregati urbani con superficie minima di 500 mq, attraverso l'involuppo degli edifici sensibili (Edifici residenziali, Edifici industriali e relativi manufatti, Cabine elettriche, Edifici di culto, Cimiteri, Edifici sportivi) riportati nella carta tecnica regionale in scala 1:5.000, posti a distanza reciproca inferiore o uguale a 50 metri.
2. Generazione di un buffer di 200 metri a partire dagli aggregati realizzati ad individuare le aree di interfaccia

Nella tavola Rischio incendi sono stati riportati, oltre agli aggregati, anche gli edifici isolati (evidenziati in viola), posti a distanza reciproca superiore a 50 metri.

Le aree boscate e cespugliate sono state tratte dalla CUS della regione Lazio anno 2010 disponibile sul portale Open Data Lazio

Gli edifici posti a meno di 50 metri dalle aree boscate e cespugliate sono stati evidenziati in rosso.

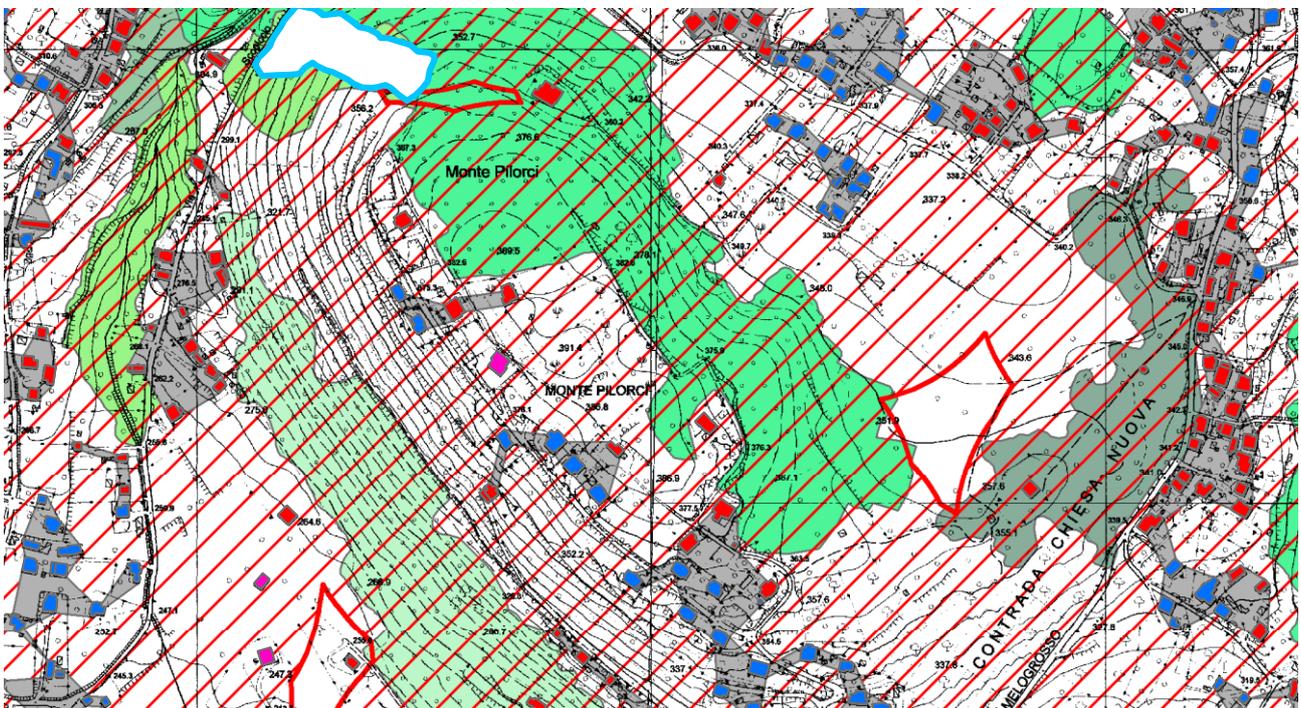


Fig. 3.12: Stralcio tavola Rischio Incendi

3.4.3 Individuazione dei punti di avvistamento

Al fine di verificare l'efficacia del punto di osservazione attualmente utilizzato nel periodo stagionale di allerta, è stata effettuata un'analisi di visibilità in ambiente GIS relativa al punto di osservazione di Monte Trevi, posto a quota 506 m.slm.

Nella mappa il fondo colorato indica la superficie visibile dal punto di osservazione, sono inoltre rappresentate la viabilità principale e secondaria e le aree percorse da incendi nel periodo 2005-2014.

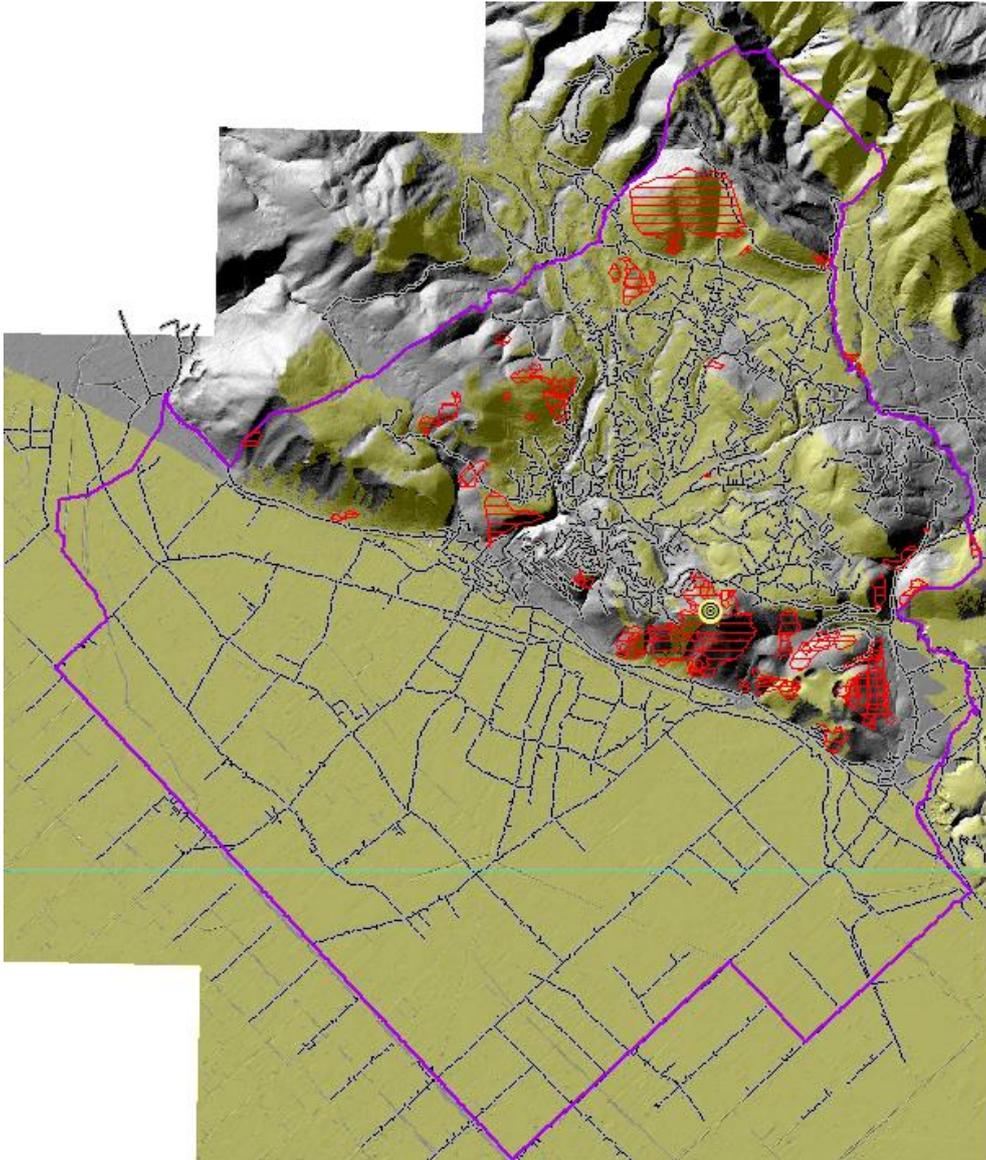


Fig. 3.13: Mappa di visibilità per il punto di osservazione di Monte Trevi (punto giallo in figura)

In considerazione dell'estensione e capillarità della viabilità e dell'edificato nel territorio comunale, elementi che concorrono efficacemente alla segnalazione di eventuali incendi, l'analisi effettuata

conferma il punto di osservazione di **Monte Trevi** come il migliore nel territorio comunale, dal quale è possibile osservare la quasi totalità delle aree boscate,.

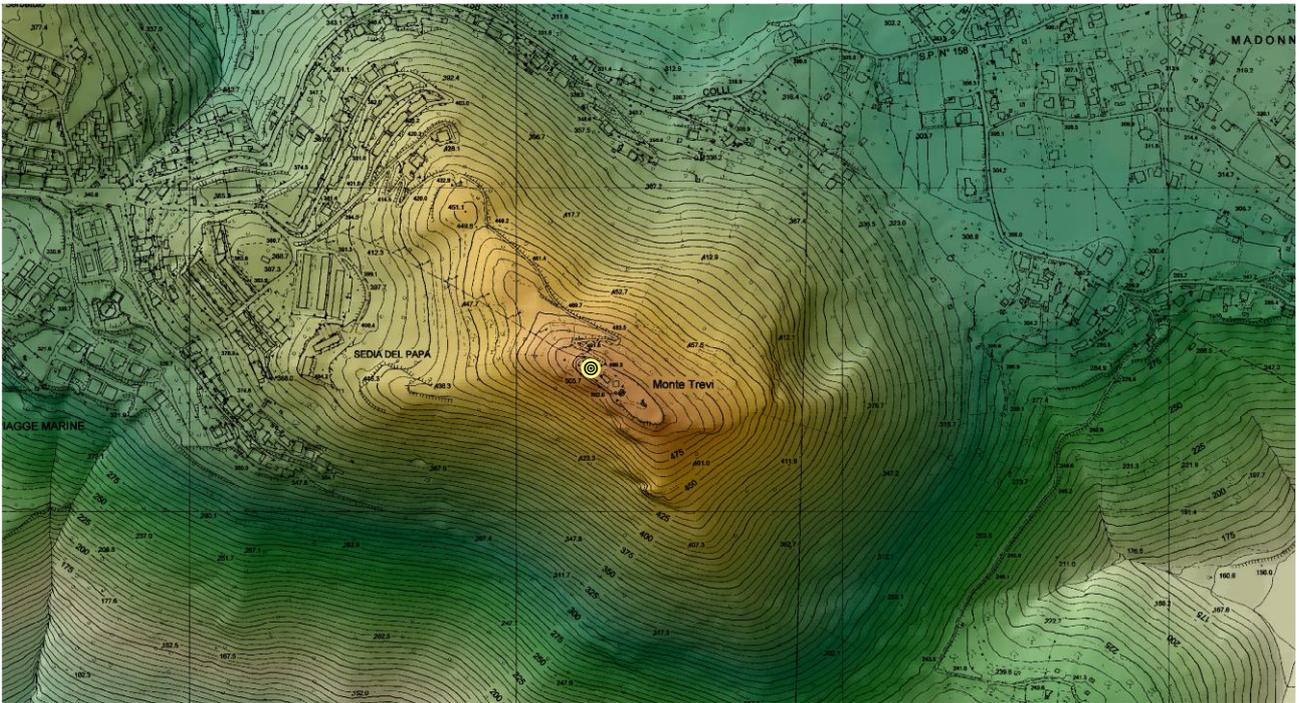


Fig. 3.14: Monte Trevi

3.5 Scenario di rischio neve

Lo scenario nel seguito descritto fa riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. La difficoltà di circolazione sulla viabilità principale e secondaria e l'interruzione dei servizi essenziali quali elettricità, acqua e gas, costituiscono infatti i possibili scenari di rischio nell'evento rischio neve.

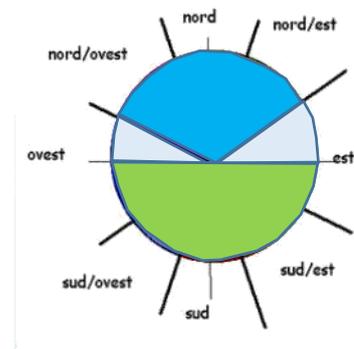
Nella Tav. 7 Scenario rischio neve e ghiaccio sono stati individuati:

1. I tratti stradali e le zone più sensibili in relazione al fenomeno neve
2. I ponti ed attraversamenti della rete stradale
3. I servizi essenziali da garantire quali:
 - a. Viabilità
 - b. Punti strategici delle reti di energia elettrica, gas, acquedotto, collegamenti telefonici,
 - c. strutture sanitarie, edifici pubblici, scuole, ecc.
4. Principali punti per gestione viabilità (parcheggio mezzi pesanti e sosta per il montaggio delle catene, ecc)

I tratti stradali più sensibili in relazione al fenomeno neve possono essere individuati in quelli soggetti a minore insolazione, ovvero in quei tratti esposti a settentrione o sottoposti a copertura boschiva.

Per l'individuazione di tali tratti è stata realizzata un'apposita procedura in ambiente GIS che si può riassumere nei seguenti step:

1. realizzazione del grafo della rete stradale a partire dalla Carta tecnica regionale in scala 1:5.000
2. classificazione degli archi stradali per tipologia e competenza (regionale, provinciale, comunale)
3. elaborazione, a partire dal DEM ricavato dalla CTR con risoluzione 5m, dell'esposizione dei versanti individuando tre classi di esposizione (figura a lato):
 - a. quadrante settentrionale NW-NE (in blu scuro), comprendente anche la viabilità presente nel centro storico in quanto normalmente sottoposta a ridotta insolazione
 - b. quadrante intermedio W-NW ed E-NE (in azzurro),
 - c. quadrante meridionale W-S-E (in verde). In quest'ultimo quadrante sono stati inseriti anche i settori pianeggianti.
4. Classificazione di ciascun tratto stradale in base alla classe di esposizione precedente
5. Individuazione dei tratti stradali sottostanti ad aree boscate
6. Classificazione finale in:
 - a. tratti stradali classificati nel quadrante settentrionale o sottoposti a copertura boschiva
 - b. tratti stradali classificati nel quadrante intermedio
 - c. tratti stradali classificati nel quadrante meridionale



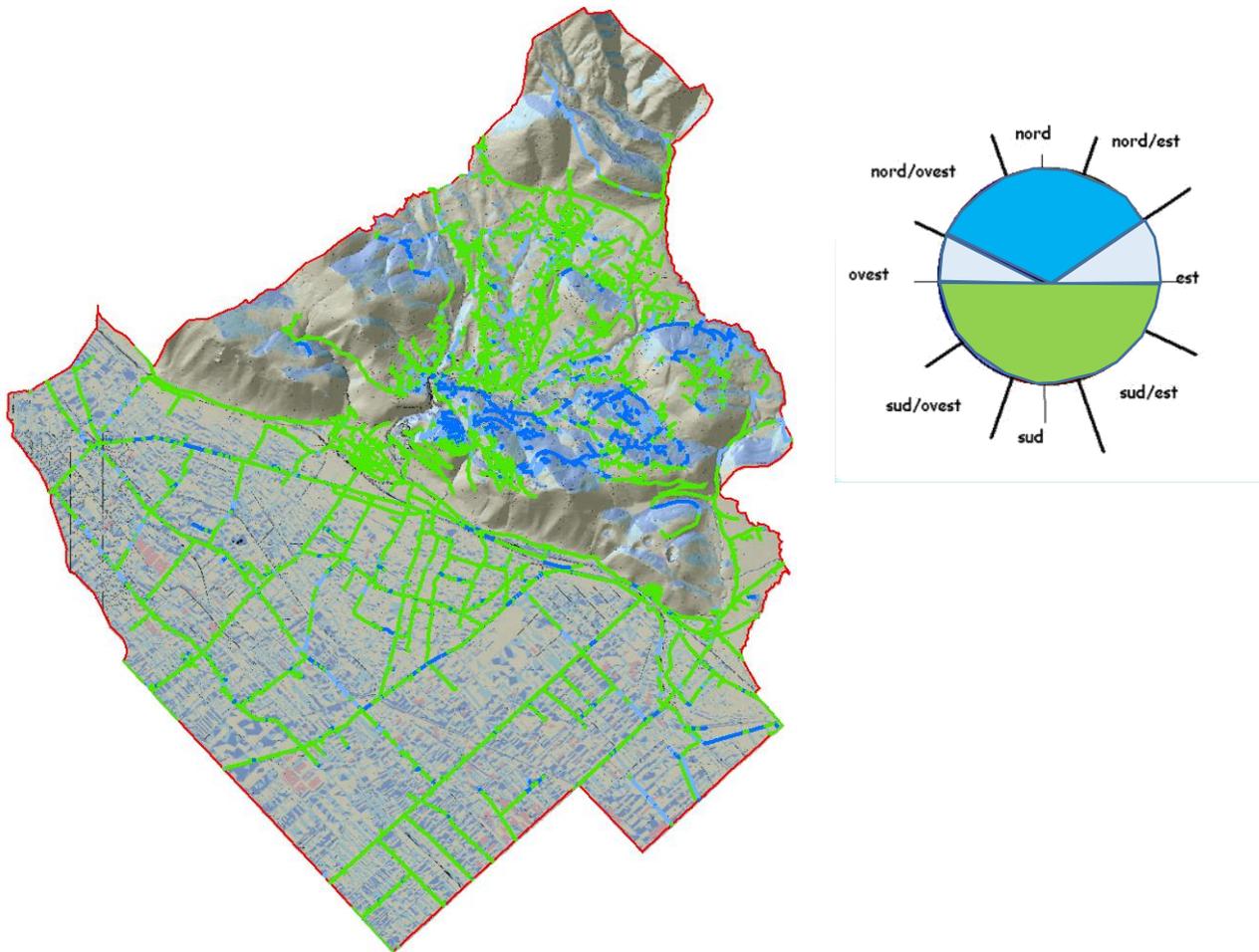


Fig. 3.15: Elementi scenario neve e ghiaccio

Successivamente, sulla base della classificazione ottenuta, sono state individuate le case potenzialmente isolate o comunque servite da strade maggiormente sensibili, al verificarsi dell'evento. In tale individuazione è incluso il centro storico.

4 Organizzazione del Sistema Comunale o Intercomunale di Protezione Civile

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in (Legge 225/92, art. 2):

- A) Eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazione competente in via ordinaria;
- B) Eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazione competente in via ordinaria;
- C) Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Sono escluse dal PEC quelle situazioni di pericolo che possono essere fronteggiate con gli ordinari interventi tecnici, sanitari ed assistenziali degli Enti o Organi Istituzionalmente preposti al soccorso ed assistenza pubblica e, pertanto, non riconducibili al concetto di calamità naturali o disastri (ipotesi A).

Gli elementi del sistema di gestione delle emergenze sono stati individuati seguendo le citate, "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile" approvate con la DGR n.363 17/06/2014.

4.1 Referenti del sistema comunale di protezione civile

Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco.

Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale⁷.

Tab.n. 4.1: Referenti del sistema comunale di protezione civile

Funzione	Dati e contatti dei referenti	
Funzione Amministrativa e coordinamento delle funzioni SINDACO	Referente	Dr. Andrea Campoli
	Qualifica	Sindaco
	Telefono	0773 8081 int.206
	Cellulare	348 6130013
	E-mail	
Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione) Ref. Servizi Tecnici	Referente	Dr. Lidano Caldarozzi
	Qualifica	Dir. Polizia Locale
	Telefono	0773 8081 int.305
	Cellulare	348 8913299
	E-mail	
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) Ref. Servizi	Referente	Dr. Lidano Caldarozzi
	Qualifica	Dir. Polizia Locale
	Telefono	0773 8081 int.305

⁷ Art. 15 comma 3 della Legge n. 225 del 24 febbraio 1992: istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, comma così modificato dal n. 2) della lett. e) del comma 1 dell'art. 1, D.L. n. 59 del 15 maggio 2012.

Funzione	Dati e contatti dei referenti	
Sanitari	Cellulare	348 8913299
	E-mail	
Funzione di supporto 3 (Volontariato) Ref. Volontariato e protezione civile	Referente	Dr. Lidano Caldarozzi
	Qualifica	Dir. Polizia Locale
	Telefono	0773 8081 int.305
	Cellulare	348 8913299
	E-mail	servizi@comune.sezze.it
Funzione di supporto 4 (Materiali e mezzi) Ref. Materiali e Mezzi	Referente	Maurizio Panfilo
	Qualifica	Resp. Operai
	Telefono	0773 8081 int.249
	Cellulare	348 61630013
	E-mail	
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali) Ref. Forniture di Servizi e rapporti con ditte esterne	Referente	Dr. Lidano Caldarozzi
	Qualifica	Dir. Polizia Locale
	Telefono	0773 8081 int.305
	Cellulare	348 8913299
	E-mail	
Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose) Ref. Danni	Referente	Maurizio Panfilo
	Qualifica	Resp. Operai
	Telefono	0773 8081 int.249
	Cellulare	348 61630013
	E-mail	
Funzione di supporto 7 (Strutture operative locali, viabilità) Ref. Servizi	Referente	Dr. Lidano Caldarozzi
	Qualifica	Dir. Polizia Locale
	Telefono	0773 8081 int.305
	Cellulare	348 8913299
	E-mail	
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni) Ref. Telecomunicazioni	Referente	Maurizio Panfilo
	Qualifica	Resp. Operai
	Telefono	0773 8081 int.249
	Cellulare	348 61630013
	E-mail	
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione) Ref. Servizi Logistici	Referente	Dr. Lidano Caldarozzi
	Qualifica	Dir. Polizia Locale
	Telefono	0773 8081 int.305
	Cellulare	348 8913299
	E-mail	

Si riportano i compiti del SINDACO al verificarsi un evento calamitoso del tipo B o C ai sensi dell' art.2 della L.225/92:

In relazione alla tipologia di evento calamitoso verificatosi, il Sindaco (o i Sindaci in caso di evento di rilevanza intercomunale) provvede tempestivamente alle seguenti incombenze:

- *Predisporre l'immediata attuazione dei primi interventi, mediante l'impiego delle squadre di pronto intervento, di personale e mezzi disponibili localmente, nonché disporre l'immediata operatività dei piani comunali di protezione civile;*
- *disporre l'eventuale immediata messa in funzione dei sistemi di allarme (campane, sirene, altoparlanti, ecc.) secondo le modalità indicate nei piani comunali di protezione civile;*
- *disporre, di concerto con la Prefettura o con il Centro Operativo Misto di settore, se attivato, l'eventuale trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure;*
- *segnalare al CCS. oppure al CO.M. di Settore, se attivato, il rinvenimento eventuale di salme, specificando le generalità dei morti identificati nonché il numero dei morti non identificati e dei dispersi;*
- *disporre l'immediata utilizzazione, nell'ambito locale, dei posti letto disponibili in esercizi pubblici (alberghi, palestre, locande, ecc), nonché degli edifici da adibire a temporaneo ricovero di persone (scuole, palestre, edifici pubblici, ecc.) provvedendo ad avviare i cittadini provenienti dalle zone colpite con automezzi privati o delle Forze di Polizia o delle Forze Armate;*
- *segnalare al Centro Coordinamento Soccorsi della Prefettura, per il tramite del rispettivo Centro Operativo Misto, il fabbisogno di tende da campo, roulottes ed altre unità alloggiative di emergenza, qualora gli edifici di ricovero risultassero insufficienti;*
- *provvedere al reperimento degli attrezzi, macchine, materiali e strumenti vari esistenti in loco;*
- *provvedere, con il C.O.M. di Settore, alla distribuzione dei generi di prima necessità;*
- *richiedere alla Prefettura – UTG, attraverso il Centro Operativo Misto, il concorso di personale e mezzi;*
- *assicurare la distribuzione di acqua potabile alla popolazione;*
- *segnalare al C.O.M eventuali esigenze relative alla interruzione dell'erogazione di energia elettrica e dei collegamenti telefonici;*
- *segnalare immediatamente al CCS. lo stato della viabilità nel territorio comunale e circostante;*
- *disporre che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del C.O.M., per la organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari e veterinari;*
- *assicurare, facendo ricorso, ove del caso, all'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti, il reperimento di generi alimentari presso i depositi ed esercizi commerciali del luogo, segnalando al CCS. o al C.O.M. attivato, le eventuali ulteriori esigenze;*
- *coordinare l'allestimento di provvisorie installazioni per uffici pubblici e per i servizi pubblici essenziali*
- *disporre che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del CCS. o del C.O.M., se attivato, per la organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico - sanitari e veterinari;*
- *provvedere, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli altri uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo appositi nuclei composti e diretti da personale dipendente dagli uffici stessi in concorso con personale delle Forze di Polizia;*

- *disporre il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi d'emergenza istituiti, in modo da facilitarne l'utilizzo da parte della popolazione;*
- *disporre, se la zona colpita risulta eccessivamente estesa, d'intesa con il C.O.M. o con le Forze di Polizia, la delimitazione dell'area con pannelli ed altri strumenti, nonché l'interdizione dell'accesso, tranne che al personale e ai mezzi di comunicazione al C.O.M di settore, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;*
- *coordinare, d'intesa con le Unità Assistenziali d'Emergenza, la raccolta di materiali, viveri, vestiario, medicinali ed ogni altro effetto proveniente dalla pubblica solidarietà, provvedendo alla razionale distribuzione alle popolazioni*
- *attivare, anche mediante precettazione della mano d'opera, la panificazione locale.*

4.2 Risorse strategiche di Protezione Civile

Il modello organizzativo del comune di Sezze prevede l'attivazione delle 9 funzioni identificate dalle Linee Guida regionali, di cui si sono riportati i referenti in tabella 4.1. Le funzioni contano sulle seguenti risorse:

- **Risorse umane**, ossia tutto il personale che a diverso titolo interviene nella gestione dell'emergenza, a partire dal personale interno dell'Amministrazione Comunale, che si integra con il personale delle Istituzioni competenti (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale,) e il personale dei Soggetti operativi (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni di Volontariato).
- **Aree e strutture d'emergenza**, ossia a i luoghi dove sono svolte le attività di soccorso, che si dividono in aree di attesa, aree di accoglienza e aree di ammassamento.
- **Strutture strategiche in generale**, secondo i criteri dell'Allegato 2 della DGR Lazio n. 387 del 22 maggio 2009, come modificato dalla Deliberazione 17 ottobre 2012, n. 489 *"Nuovo elenco delle strutture in Classe d'uso IV (Strategiche) e in Classe d'uso III (Rilevanti) ai sensi del D.M. Infrastrutture del 14.01.2008, della DGR Lazio n. 545/10 e del Regolamento Regionale n. 2/2012"*;
- **Materiali e mezzi** a disposizione dell'amministrazione e dei vari gruppi di volontariato, intesi come il complesso di beni fisici o strumentali e dei veicoli atti a gestire un evento di emergenza, , per assicurare la rimozione di danni o impedimenti, mobilitare persone o cose, fornire assistenza o mitigare l'evento.
- **Collegamenti infrastrutturali principali**, identificati non solo considerando le principali vie di comunicazione ma anche percorsi alternativi e ridondanti tra le strutture strategiche identificate.

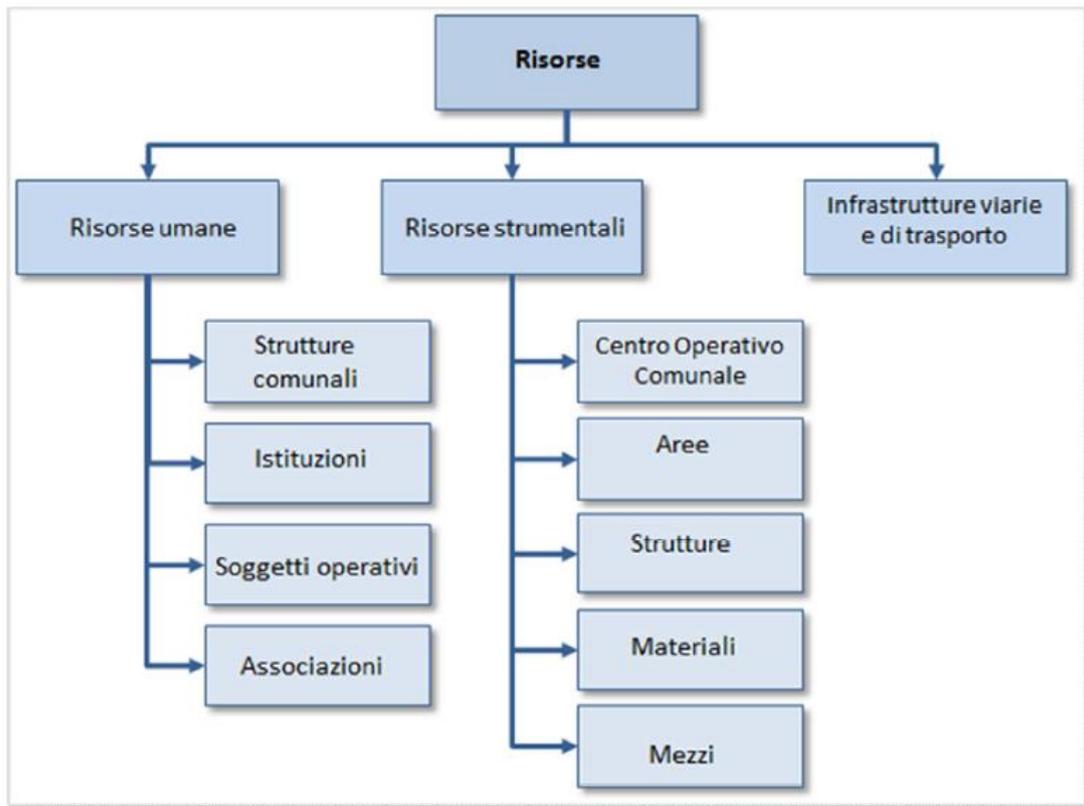


Fig. 4.1: Risorse per la gestione dell'emergenza (da DGR 363/2014)

4.2.1 Centro Operativo Comunale

Tab.n. 4.2: Centri Operativi

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	Indirizzo sede	Scuola Media Via Bari		
	Telefono	In allestimento		
	Fax	In allestimento		
	E-mail	In allestimento		
	Referente	Nominativo	Gianluca Galvano	
		Qualifica		
Cellulare		328 2855973		
Presidio Operativo Comunale (coincide con il Responsabile della Funzione di supporto 1- Tecnica e pianificazione)	Indirizzo sede	Sede dei Vigili Urbani		
	Telefono	0773 88411		
	Fax	0773 8841322		
	E-mail	servizi@comune.sezze.it		
	Referente	Nominativo	Dr. Lidano Caldarozzi	
		Qualifica	Dir. Polizia Locale	
Cellulare		348 8913299		

Il COC si trova in fase di allestimento.

4.2.2 A - Aree di attesa

Le aree di attesa sono “luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all’evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell’allestimento delle aree di accoglienza.”⁸ Nel caso di Sezze si sono definite 4 aree di attesa, dislocate in prossimità dei settori urbani e delle frazioni dove è stata rilevata una maggiore concentrazione di edifici residenziali potenzialmente più vulnerabili agli eventi sismici (vedi cap.3.3). Le aree identificate sono di natura diversa:

- Aree di grande concentrazione, come il parcheggio della stazione ferroviaria o del mercato antistante l’Anfiteatro.
- Aree di media concentrazione, a ridosso dei luoghi di maggiore vulnerabilità e affollamento come il centro storico, come il parcheggio del supermercato di Via Fanfara, del Centro Commerciale di Via Roccagorga o della scuola del Melogrosso

Tab.n. 4.3: Quadro aree di attesa

Codice	Descrizione	Area di riferimento	Area (mq)	X	Y
AA-01	Giardini comunali	Centro Storico	5.369	338196	4595955
AA-02	Parcheggio CC Via Fanfara	Via Fanfara	379	337879	4596163
AA-03	Parcheggio Centro Commerciale	Via Variante-Melogrosso	2.707	338815	4596678
AA-04	Parcheggio Scuola Melogrosso	Melogrosso	1.440	339283	4597746
	Totale aree di attesa		9.895		

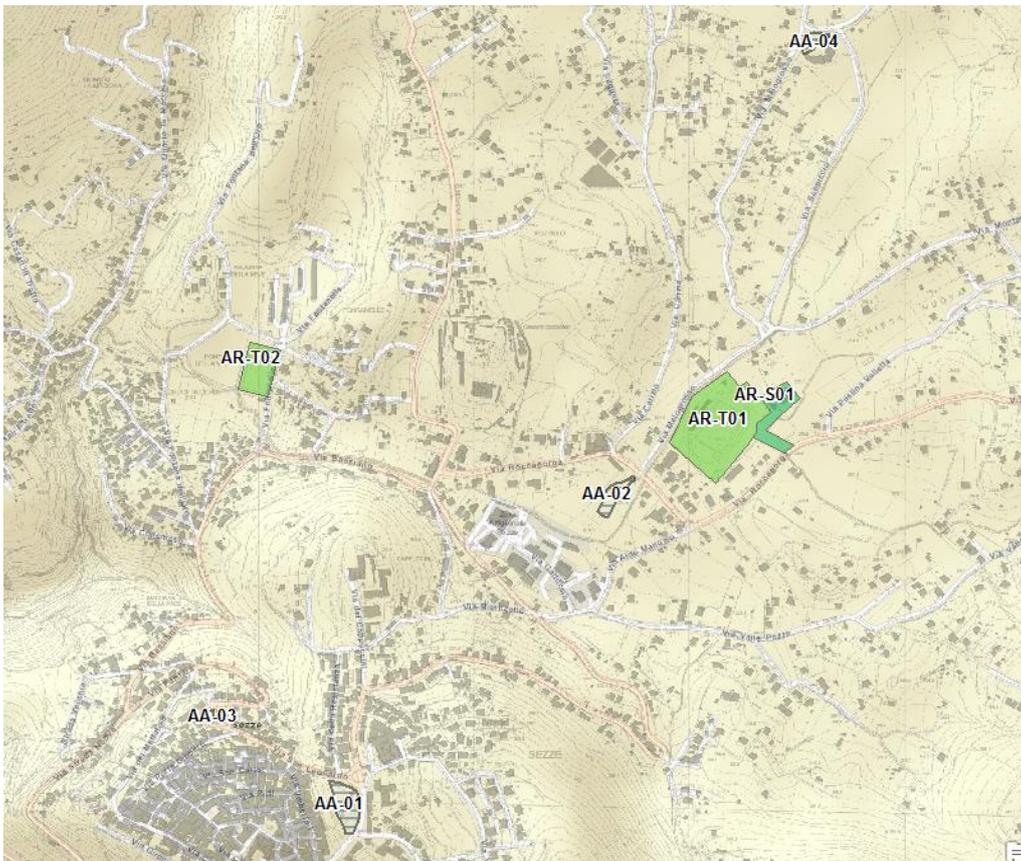


Fig. 4.2: Quadro aree di attesa

⁸ DGR 363/2014 all.A, pag. 100

Tab.n. 4.4: Area di Attesa AA-01

Are di attesa AA-01	Denominazione		Giardini comunali
	Indirizzo		Via Guglielmo Marconi
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		338196, 4595955
	Proprietà <i>pubblica / privata</i>		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No
	Proprietario	Referente	
		Nominativo	
		Cellulare	
	Referente	Referente	
		Nominativo	
		Cellulare	
	Tipologia di area		Parco pubblico
	ID_tipologia		AA4
	Superficie disponibile (m2)		5200 mq
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0
	Tipologia di suolo esterno		Prato
	ID_tipologia_suolo		SL2
	Numero persone ospitabili		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		0
	Possibilità di elisuperficie		No
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
	gas	No	
	servizi igienici	Si	
	acqua	Si	
	acque reflue	Si	

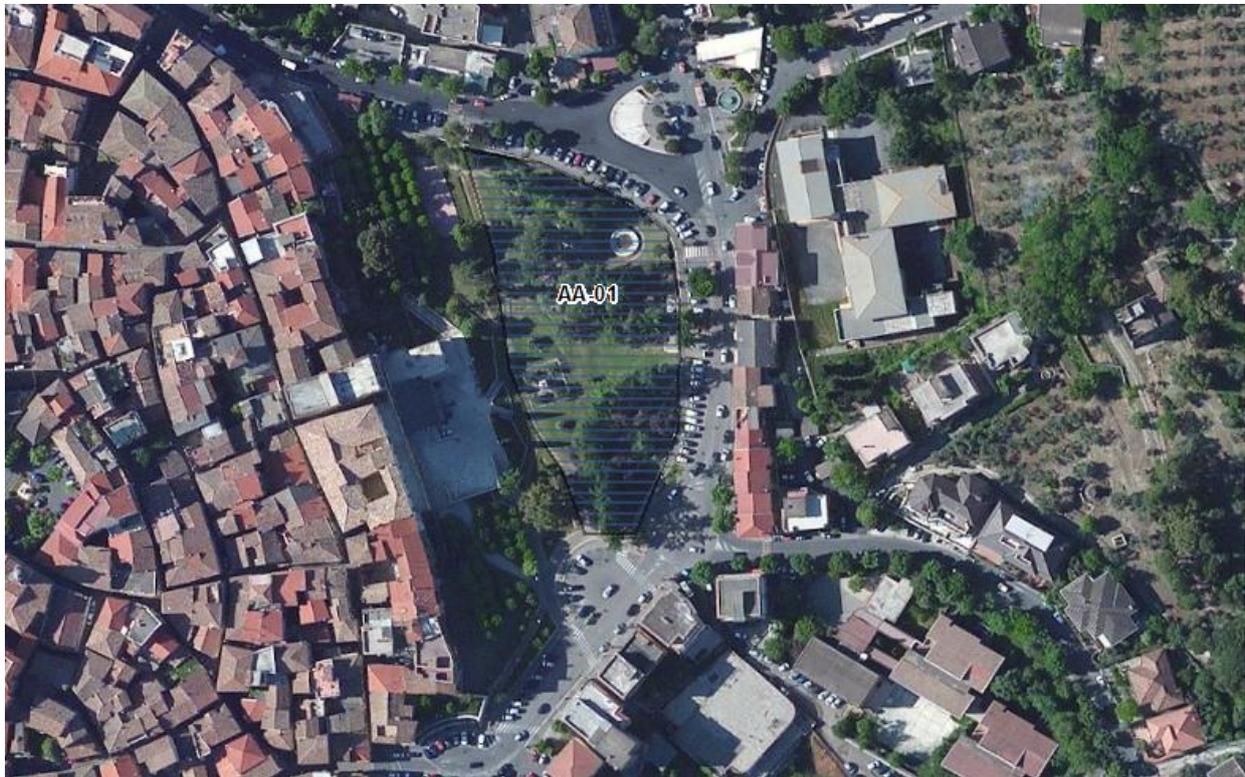


Fig. 4.3: Area di Attesa AA-01

Tab.n. 4.5: Area di Attesa AA-02

Are di attesa AA-02	Denominazione		Parceggio CC Via Fanfara
	Indirizzo		Via Fanfara
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		337879, 4596163
	Proprietà pubblica / privata		Privata
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No
	Proprietario	Referente	
		Nominativo	
		Cellulare	
	Referente	Referente	
		Nominativo	
		Cellulare	
	Tipologia di area		Parceggio
	ID_tipologia		AA1
	Superficie disponibile (m2)		379 mq
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto
	ID_tipologia_suolo		SL4
	Numero persone ospitabili		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		1
	Possibilità di elisuperficie		No
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
	gas	No	
	servizi igienici	Si	
	acqua	Si	
	acque reflue	Si	



Fig. 4.4: Area di Attesa AA-02

Tab.n. 4.6: Area di Attesa AA-03

Aree di attesa AA-02	Denominazione		Parcheggio Centro Commerciale	
	Indirizzo		Via Roccagorga	
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		338815, 4596678	
	Proprietà pubblica / privata		Privata	
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No	
	Proprietario			
	Referente			
	Tipologia di area		Parcheggio	
	ID_tipologia		AA1	
	Superficie disponibile (m2)		2707 mq	
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0	
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto	
	ID_tipologia_suolo		SL4	
	Numero persone ospitabili			
	Numero di servizi igienici annessi all'area		1	
	Possibilità di elisuperficie		No	
	Allaccio servizi essenziali		energia elettrica	Si
			gas	No
			servizi igienici	Si
			acqua	Si
acque reflue			Si	



Fig. 4.5: Area di Attesa AA-03

Tab.n. 4.7: Area di Attesa AA-04

Aree di attesa AA-04	Denominazione		Parcheggio Scuola Melogrosso
	Indirizzo		Via Melogrosso
	Coordinate geografiche (UTM 33N WGS84)		339283, 4597746
	Proprietà <i>pubblica / privata</i>		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea		No
	Proprietario		
	Referente		
	Tipologia di area		Parcheggio
	ID_tipologia		AA1
	Superficie disponibile (m2)		1440 mq
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		0
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto
	ID_tipologia_suolo		SL4
	Numero persone ospitabili		
	Numero di servizi igienici annessi all'area		2
	Possibilità di elisuperficie		No
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si	
	gas	No	
	servizi igienici	Si	
	acqua	Si	
	acque reflue	Si	

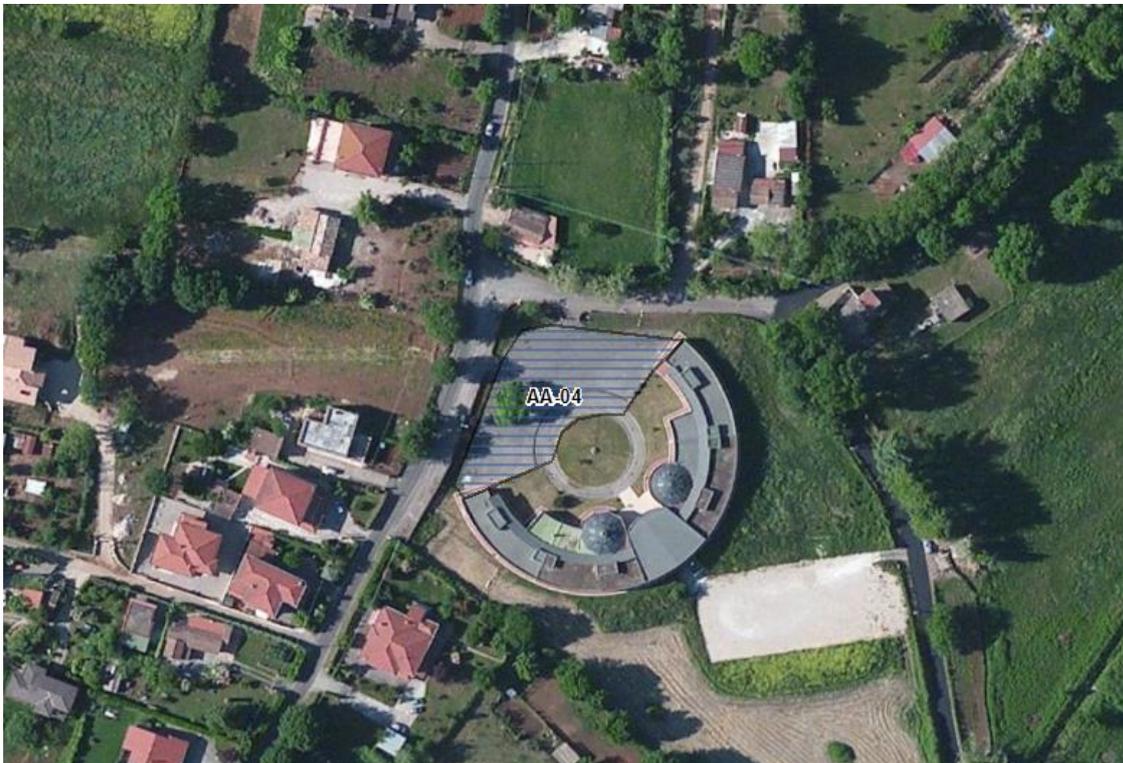


Fig. 4.6: Area di Attesa AA-04

4.2.3 B - Aree di accoglienza e ricovero

Le aree di accoglienza e ricovero sono quelle in cui la popolazione costretta ad abbandonare la propria residenza viene provvisoriamente ricollocata, in periodi variabili dipendendo da fattori come la stagione, il tipo di emergenza, i danni subiti dal patrimonio abitativo. Queste aree si suddividono in varie tipologie:

- aree che possono accogliere Tendopoli, da realizzarsi in tempi rapidi immediatamente dopo l'impatto dell'evento;
- aree che contengono già strutture che possono direttamente accoglienza, con un minimo di allestimento, come scuole, palestre, alberghi, etc.
- aree idonee alla costruzione di insediamenti abitativi d'emergenza più stabili e duraturi, da assegnare nel medio termine in attesa della ricostruzione.

Nel caso di Sezze, lo scenario di maggiore impatto è quello sismico, per il quale si è stimato (cap.3.3) un numero complessivo di senza tetto, nell'ipotesi di un evento parossistico, di 1.433 persone, appartenenti a 561 nuclei familiari. Le 3 aree definite come idonee allo sviluppo di tendopoli sommano circa 5,2 ha, per cui risultano pienamente sufficienti per le quantità attese, sia considerando uno standard minimo di 12 mq per occupante, e uno ottimale di 20 mq.

L'area da utilizzare in via prioritaria è quella dello Stadio, che come dimensione potrebbe essere sufficiente alla realizzazione del campo. Le altre due aree sono state individuate come alternative, in caso di impossibilità d'uso dell'area principale, anche perché godono di minore facilità d'accesso. Si evidenzia inoltre che per l'area dello Stadio sia necessario effettuare dei lavori di miglioramento del drenaggio pluviale, onde evitare i problemi di allagamento riscontrati agli accessi, e le dovute verifiche sismiche sulle strutture presenti.

Tab.n. 4.8: Area di Accoglienza-Tendopoli

Codice	Descrizione	Area (mq)	Area (ha)	Perimetro (ml)	occupanti (12mq/pers)	occupanti (20mq/pers)
AR-T01	Stadio	33.303	3,33	739	2.775	1.665
AR-T02	Campo Sportivo Fontanelle	8.050	0,81	368	671	403
AR-T03	Campo Sportivo	8.827	0,88	403	736	441
	Totale tendopoli	50.180,0	5,02	1.511	4.182	2.509

Tab.n. 4.9: Area di Accoglienza e ricovero AR-T01 - Stadio

Area di Accoglienza e Ricovero AR-T01	Denominazione	Stadio
	Indirizzo	Via Melogrosso
	Coordinate UTM 33N WGS84	339062, 4596846
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)	<i>Pubblica</i>
	Struttura sa regime di convenzione	<i>no</i>
	Tipologia di struttura	Campo sportivo
	ID_tipologia	AA2
	Tipologia di suolo	Prato
	ID_tipologia_suolo	SL2
	Dimensione (m2)	33.303
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	392
	Capacità ricettiva	1665
	Possibilità di elisuperficie	Si
	Costruita con criteri antisismici	No
	Presenza sistemi antincendio	No
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica
gas		<i>No</i>
servizi igienici		<i>Si</i>
acqua		<i>Si</i>
	acque reflue	<i>Si</i>

Nelle zone esterne dell'area si presentano problemi di allagamenti per insufficienze del sistema di drenaggio stradale che devono essere risolti in via prioritaria e urgente per non compromettere la funzionalità del presente PEC.



Fig. 4.7: Area di Accoglienza AR-T01

Tab.n. 4.10: Area di Accoglienza e ricovero AR-T02 – Campo Sportivo Fontanelle

Area di Accoglienza e Ricovero AR-T02	Denominazione	Campo Sportivo Fontanelle
	Indirizzo	Via Fontanelle
	Coordinate UTM 33N WGS84	337993, 4596977
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)	<i>privata</i>
	Struttura sa regime di convenzione	<i>no</i>
	Tipologia di struttura	Campo sportivo
	ID_tipologia	AA2
	Tipologia di suolo	Prato
	ID_tipologia_suolo	SL2
	Dimensione (m2)	8.050
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	120
	Capacità ricettiva	403
	Possibilità di elisuperficie	Si
	Costruita con criteri antisismici	No
	Presenza sistemi antincendio	No
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica
gas		<i>No</i>
servizi igienici		<i>Si</i>
acqua		<i>Si</i>
acque reflue		<i>Si</i>

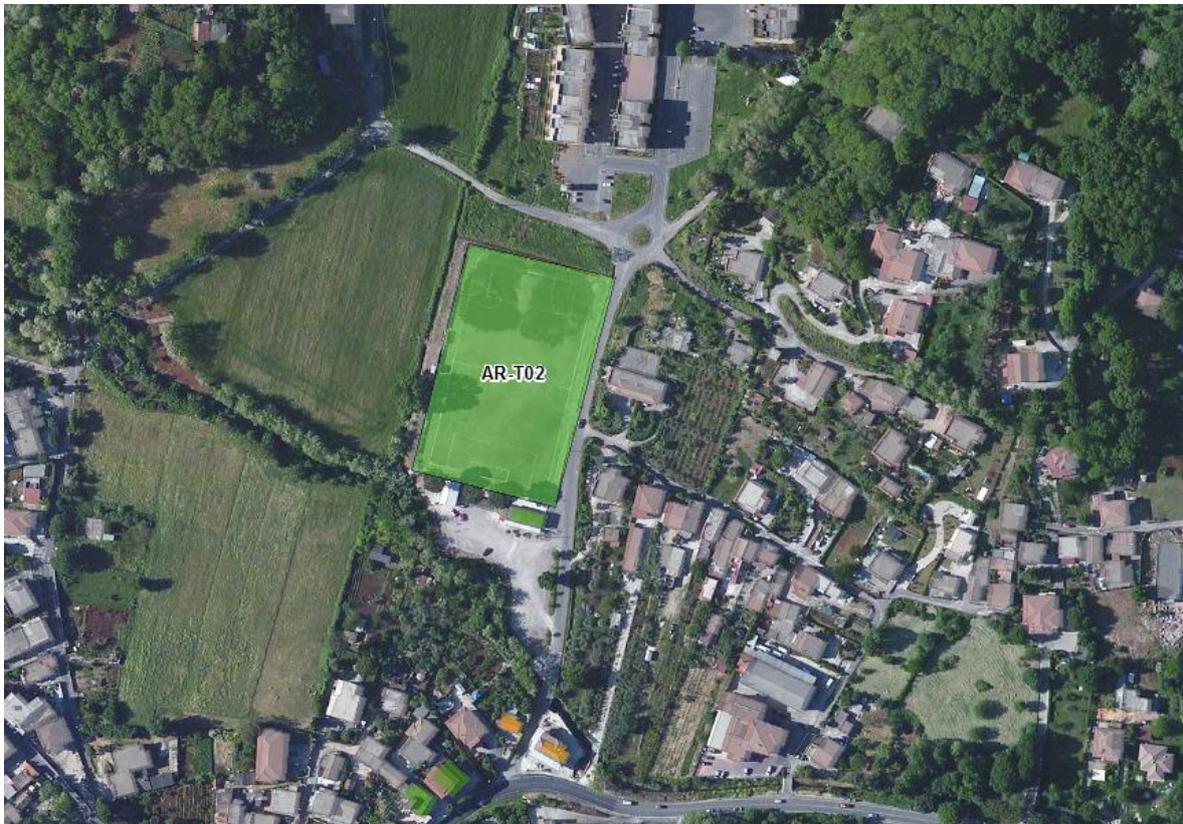


Fig. 4.8: Area di Accoglienza AR-T02

Tab.n. 4.11: Area di Accoglienza e ricovero AR-T03 – Campo Sportivo Sezze Scalo

Area di Accoglienza e Ricovero AR-T03	Denominazione	Campo Sportivo Sezze Scalo
	Indirizzo	Via Lombardia
	Coordinate UTM 33N WGS84	336789, 4595412
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)	<i>Privata</i>
	Struttura sa regime di convenzione	<i>no</i>
	Tipologia di struttura	Campo sportivo
	ID_tipologia	AA2
	Tipologia di suolo	Prato
	ID_tipologia_suolo	SL2
	Dimensione (m2)	8.827
	Superficie coperta utilizzabile (m2)	140
	Capacità ricettiva	441
	Possibilità di elisuperficie	no
	Costruita con criteri antisismici	No
	Presenza sistemi antincendio	No
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica
gas		<i>No</i>
servizi igienici		<i>Si</i>
acqua		<i>Si</i>
acque reflue		<i>Si</i>



Fig. 4.9: Area di Accoglienza AR-T03

4.2.4 C - Strutture di accoglienza

Tab.n. 4.12: Area di Accoglienza-Strutture – AR-S01

Strutture di accoglienza AR-S01	Indirizzo		Tensostruttura Basket
	Coordinate UTM 33N WGS84		339194, 4596869
	Tipologia di struttura		Palestra
	ID_tipologia		SA1
	Tipologia costruttiva		Mista (cemento e tensostruttura)
	ID_tipologia_costruttiva		TC5
	Dimensione (m2)		906
	Numero di posti letto (se presenti)		
	Capacità ricettiva		Max 129
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		si
	Costruita con criteri antisismici (si/no)		No
	Presenza sistemi antincendio (si/no)		No
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	Si
		gas	No
		servizi igienici	Si
		acqua	Si
		acque reflue	Si
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione		<i>no</i>
Modalità di attivazione			
Tempo di attivazione			

Nonostante che la struttura identificata sia in buono stato, si evidenzia la necessità di realizzare le dovute verifiche tecniche rispetto al rischio sismico, (art. 2, comma 3, dell'OPCM 3274/2003), secondo le relative linee guida regionali (All.3 DGR 532/06).



Fig. 4.10: Area di Accoglienza-Strutture– AR-S01

4.2.5 - Aree di ammassamento.

Le aree di Ammassamento sono le aree dove possono confluire mezzi e personale necessario alle operazioni di soccorso. Secondo le indicazioni del DPC, devono avere una superficie complessiva maggiore di 6000 mq. Per una migliore organizzazione e gestione dell'emergenza, conviene che non siano coincidenti con le aree di accoglienza.

Nel caso di Sezze si sono identificate 2 aree: la prima è un grande parcheggio in prossimità della stazione ferroviaria, accessibile dalla piana pontina tramite la SR 156 e comunicante con la stazione attraverso un sottopassaggio; la seconda, di accesso meno agevole e quindi da utilizzare in via alternativa, è la piazza del mercato antistante l'ingresso dell'Anfiteatro. .

Tab.n. 4.13: Area di Ammassamento

Codice	Descrizione	Area (mq)	Perimetro (ml)	X	Y
AS-01	Parcheggio stazione ferroviaria	13.933	1,39	336247	4595540
AS-01	Parcheggio mercato	33.303	3,33	338588	4595468
	Totale Aree ammassamento	47.236	4,72	1.063	

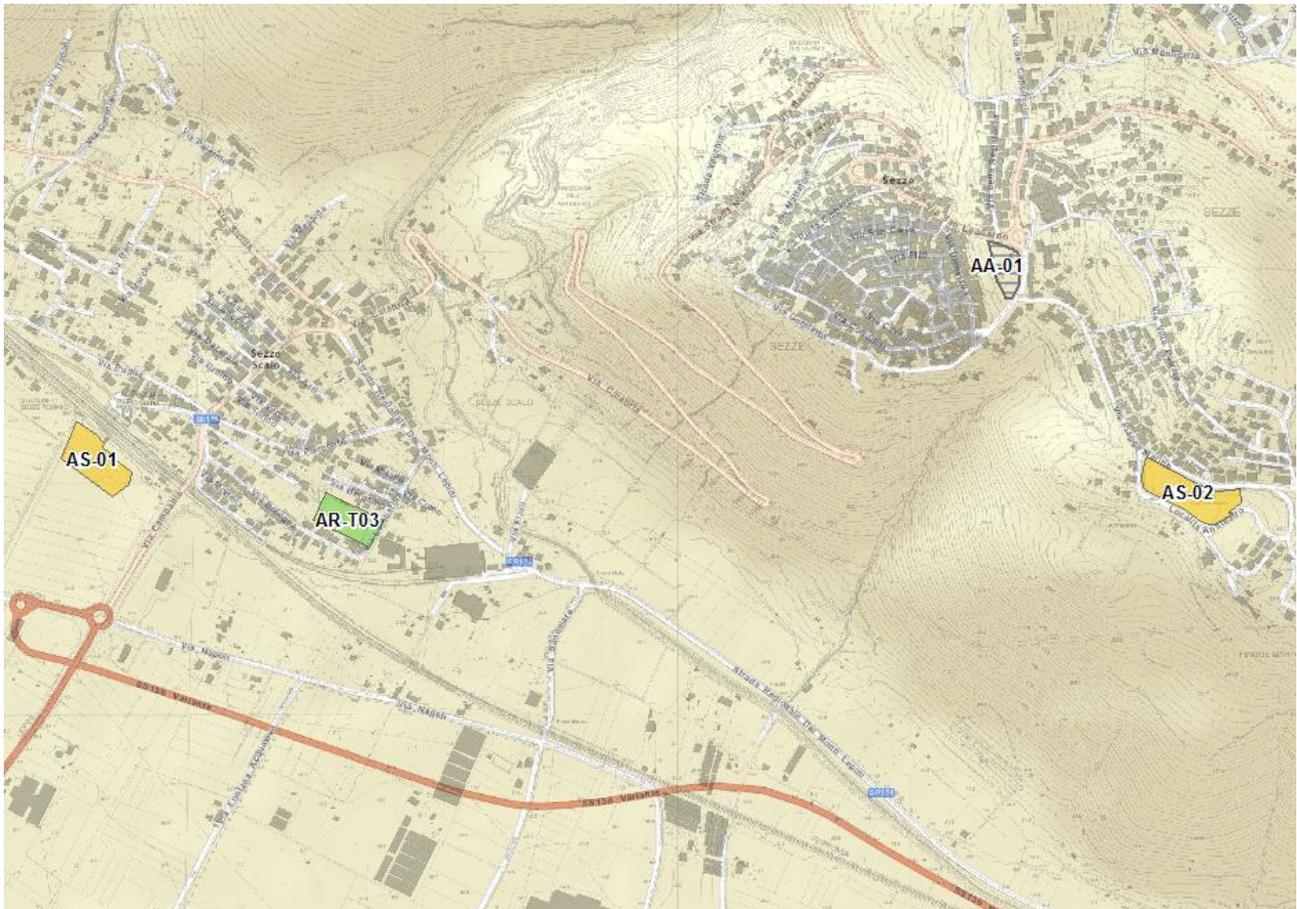


Fig. 4.11: Quadro aree di ammassamento

Tab.n. 4.14: Area di Ammassamento– AS-S01

Are di ammassamento AS-01	Denominazione		Parcheggio Stazione
	Indirizzo		Via Archi San Lidano
	Coordinate UTM 33N WGS 84		336247, 4595540
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		<i>Pubblica</i>
	Struttura a regime di convenzione		<i>no</i>
	Proprietario	Referente	
		Nominativo	
		Cellulare	
	Referente	Referente	
		Nominativo	
		Cellulare	
	Tipologia di area		Parcheggio
	ID_tipologia		AM3
	Superficie disponibile (m2)		13.933
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto
	ID_tipologia_suolo		SL4
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		Si
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>Si</i>
gas		<i>No</i>	
servizi igienici		<i>No</i>	
acqua		<i>No</i>	
acque reflue		<i>Si</i>	



Fig. 4.12: Area di Ammassamento– AS-S01

Tab.n. 4.15: Area di Ammassamento– AS-S02

Are di ammassamento AS-02	Denominazione		Parcheggio Mercato
	Indirizzo		Via Piagge Marine
	Coordinate UTM 33N WGS 84		338588, 4595468
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		<i>Pubblica</i>
	Struttura a regime di convenzione		<i>no</i>
	Proprietario	Referente	
		Nominativo	
		Cellulare	
	Referente	Referente	
		Nominativo	
		Cellulare	
	Tipologia di area		Parcheggio
	ID_tipologia		AM3
	Superficie disponibile (m2)		33.303
	Superficie coperta utilizzabile (m2)		2000
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto
	ID_tipologia_suolo		SL4
	Possibilità di elisuperficie (si/no)		No
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	<i>Si</i>
gas		<i>No</i>	
servizi igienici		<i>No</i>	
acqua		<i>Si</i>	
acque reflue		<i>Si</i>	



Fig. 4.13: Area di Ammassamento– AS-S02

4.3 Istituzioni

Tab.n. 4.16: Istituzioni

Prefettura di Latina UTG	Indirizzo sede	Piazza della Libertà, 48	
	Telefono	0773 6581	
	Fax	0775/218466	
	E-mail	Prefettura.latina@interno.it prefettura.preflt@pec.interno.it	
	Referente	Nominativo	Dott. Pierluigi Faloni
Qualifica		Prefetto	
Cellulare			
Prefettura di Latina UTG	Indirizzo sede	Piazza della Libertà, 48	
	Telefono		
	Fax		
	E-mail	francesco.delpozzone@interno.it	
	Referente	Nominativo	Dott. Francesco
Qualifica		Resp. Protezione Civile	
Cellulare			
Dipartimento della Protezione Civile Sede operativa	Indirizzo sede	Via Vitorchiano 2 00181 Roma	
	Telefono	Centralino 06 68201 N. Verde 800 840 840	
	Fax	0695223575	
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE Regione Lazio	Indirizzo sede	Via R.R. Garibaldi 7 00145 Roma	
	Telefono	06 51684700-5699	
	Fax	06 51685031	
	E-mail	agenziaprotezionecivile@regione.lazio.it	
	Referente	Nominativo	Gennaro Tornatore
Qualifica		Direttore	
Cellulare			
Provincia di Latina	Indirizzo sede	Via A. Costa, 1 - 04100 Latina	
	Telefono	0773 411	
	Fax	0775 858157	
	E-mail	ufficio.protocollo@provincia.latina.it protezionecivile@provincia.latina.it	
	Referente	Nominativo	Gaetano Greco
Qualifica		Resp. Ufficio Protezione Civile	
Cellulare		0773 401351	
Centro Funzionale Regionale Sala Operativa Regionale	Indirizzo sede	Via R.R. Garibaldi 7 00145 Roma	
	Telefono	Num. Verde Lazio 803 555 – 800 276570	
	Fax	06 44702876	
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

4.4 Soggetti operativi di Protezione Civile

Tab.n. 4.17: Soggetti operativi

Corpo Forestale dello Stato – Stazione di Sezze	Indirizzo sede	Via dell'Anfiteatro 7	
	Telefono	0773 88341	
	Fax		
	E-mail	c	
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
Corpo dei Vigili del Fuoco Comando Provinciale Latina	Indirizzo sede	Piazzale Carturan 104100 Latina	
	Telefono	0773 40861	
	Fax		
	E-mail	com.latina@cert.vigilfuoco.it	
	Referente	Nominativo	Ing. P.Simonetti
Qualifica		Comandante Provinciale	
Cellulare			
Arma dei Carabinieri Compagnia Sezze	Indirizzo sede	Via Roccagorga	
	Telefono	0773 88003	
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			
Polizia di stato	Indirizzo sede	Corso della Repubblica 110 04100 Latina	
	Telefono	0773 6591	
	Fax		
	E-mail	urp.quest.lt@pecps.poliziadistato.it	
	Referente	Nominativo	Dr. Giuseppe De Matteis
Qualifica		Questore	
Cellulare			
Polizia municipale	Indirizzo sede	Via Piagge Marine	
	Telefono	0773 88411	
	Fax	0773 8841322	
	E-mail	servizi@comune.sezze.it	
	Referente	Nominativo	Dott. Lidano Caldarozzi
Qualifica		COMANDANTE POLIZIA LOCALE	
Cellulare		348 8913299	

4.5 Organizzazioni di volontariato

Tab.n. 4.18: Quadro di sintesi organizzazioni di volontariato

	Denominazione associazione	Telefono/Fax/Cellulare	Nominativo
1	Associazione Volontari Vigilanza Ambientale	339 4651925	Sig. Maurizio Tlberi
2	Associazione Le Nutrie	320 7258629	Sig. Robertino Nardecchia
3	Associazione Trattori	338 6912057	Sig. Leonardo Ricci
4	Associazione Guardie Nazionali Ambientali	339 9826097	Sig. Claudio Romilli

1- Associazione Volontari Vigilanza Ambientale	Indirizzo sede	Scuola Via Bari		
	Telefono			
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo	Sig. Maurizio Tlberi	
		Qualifica	Responsabile	
		Cellulare	339 4651925	
	Numero di volontari	25		
	Attività svolte dall'associazione	4 Tecnico logistico -antincendio		
		13 Antincendio forestale		
		15 Avvistamento e prevenzione		
13 Antincendio forestale				
Ambito territoriale di operatività	7 Tecnico logistico -assistenza alla popolazione			
	28 Gestione mense (distribuzione alimenti)			
Tempo di attivazione	Sezze			

2- Associazione Le Nutrie	Indirizzo sede			
	Telefono			
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo	Sig. Robertino Nardecchia	
		Qualifica	Responsabile	
		Cellulare	320 7258629	
	Numero di volontari			
	Attività svolte dall'associazione	8 Tecnico logistico mezzi		
		32 Fuoristradisti		
Ambito territoriale di operatività	Sezze			
Tempo di attivazione				

2- Associazione Trattori	Indirizzo sede	
	Telefono	

	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	Sig. Leonardo Ricci
		Qualifica	Responsabile
		Cellulare	338 6912057
	Numero di volontari		
	Attività svolte dall'associazione	8 Tecnico logistico mezzi	
		32 Fuoristradisti	
		36 Movimento Terra	
	Ambito territoriale di operatività	Sezze	
Tempo di attivazione			

4- Associazione Guardie Nazionali Ambientali	Indirizzo sede	Sezze via Cappuccini snc	
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	Claudio Romilli
		Qualifica	Coordinatore
		Cellulare	339 9826097
	Numero di volontari		
	Attività svolte dall'associazione	10 Beni culturali e ambientali	
		40 sorveglianza parchi, aree protette	
Ambito territoriale di operatività	Sezze		
Tempo di attivazione	immediato		

4.6 Materiali

Tab.n. 4.19: Scheda materiali

Id	ID tip	Tipologia materiali	ID_mat	Materiale	Descrizione	Disponibilità
1	1	Potabilizzazione e depurazione	6	Idrovora	Idrovora carrellata Mill. Ar. 5.000 litri/minuto tubo pesca diam 150 m. 8	VVA
2	10	Roulottes	19	Set tavoli	Nr. 20 tavoli con numero 40 panche modo Ferrino	VVA
3	11	Tende da campo	22	Gazebo	Gazebo modo Pagoda mt. 6 x 6	VVA
4	11	Tende da campo	22	Gazebo	Gazebo modo Pagoda mt. 4 x 4	VVA
5	1	Potabilizzazione e depurazione	6	Motopompa	Honda Wt30X 1.300 litri/minuto tubo pescaggio diametro 80 m. 8	VVA
6	1	Potabilizzazione e depurazione	6	Motopompa	Honda Wt 40X 2.300 litri/minuto tubo pescaggio diametro 100	VVA
7	1	Potabilizzazione e depurazione	6	Elettropompa	Elettropompa 400 litri/minuto	VVA
8	1	Potabilizzazione e depurazione	6	Elettropompa	Elettropompa 200 litri/minuto	VVA
9	6	Attrezzi da lavoro	13	Decespugliatore	Decespugliatore Still	VVA
10	6	Attrezzi da lavoro	13	Decespugliatore	Decespugliatore Alpina	VVA
11	3	Materiali antincendio e ignifughi	10	Eco system	Vasca mobile antincendi da 20.000 litri	VVA
12	3	Materiali antincendio e ignifughi	10	Eco system	Vasca mobile antincendio da 7000 litri	VVA
13	3	Materiali antincendio e ignifughi	10	Eco system	Vasca mobile antincendio da 7000 litri	VVA
14	5	Illuminazione	12	Colonna fari	Colonna fari Fireco mt 6	VVA
15	5	Illuminazione	12	Colonna fari	Colonna fari Fireco mt 6	VVA
16	17	Materiale di uso vario	49	Spargisale	SNOWEX SP-6000 KG 1000	VVA
17	11	Tende da campo	23	EDYCOVER	Tendone uso sociale 3 moduli da 12X 1 O	VVA
18	6	Attrezzi da lavoro	13	Nr. 04 moto seghe	Motosega Stil	VVA
19	6	Attrezzi da lavoro	13	Nr. 02 motoseghe	Alpina	VVA
20	14	Effetti letterecchi	29	Nr. 10 brandina	Mod. ferrino	VVA
21	14	Effetti letterecchi	36	Nr. 15 sacchi a pelo	Ferrino	VVA
22	4	Gruppi elettrogeni e fonti	11	Gruppo elettrogeno	Gruppo elettrogeno 3 kw	VVA
23	12	Cucine da campo	24	Zanussi	Forno industriale ventilato a gas	VVA
24	12	Cucine da campo	24	Zanussi	Cucina 4 fornelli a gas	VVA

4.7 Mezzi

Tab.n. 4.20: Scheda mezzi

Id	IDtip	Tipologia mezzo	IDm	Mezzo	Descrizione	Disponibilità
1	8	Mezzi antincendio	42	Iveco DH327EZ AIB	7 Posti Autobotte 2500 LT -colonna fari - gruppo elel. -motoseghe- motopompe lVericello	VVA
2	8	Mezzi antincendio	42	Scam 55 CT882YN AIB	7 Posti Autobotte 2000 LT -gancio traino- 55 cassone porta attrezzature e materiale - vericello	VVA
3	8	Mezzi antincendio	42	Citroen CH313FE AIB	7 Posti Autobotte 600 LT -gancio traino- VVA cassone porta attrezzature e materiale - vericello	VVA
4	8	Mezzi antincendio	42	Land Rover 130 ZA722LW AIB	5 Posti Autobotte 600 LT -gancio traino- cassone porta attrezzature e materiale - vericello	Comune Sezze
5	6	Mezzi trasporto persone	38	Daihatsu LT442475 Trasporto volontari	5 Posti - gancio traino	VVA
6	5	Mezzi speciali	31	Umbra AD09874 Idrovora	Rimorchio Porta idrovora mill. Ar.	VVA
7	3	Movimento terra	18	N 1 escavatore	Benfra targa LT AA058 anno 1989	Comune Sezze
8	6	Mezzi trasporto persone	36	n. 1 autocarro	fiat Iveco targa LT 02047 anno 1996	Comune Sezze
9	7	Fuoristrada	38	n. 1 fiat panda 4x4	targa AL 268VY anno 1996	Comune Sezze
10	3	Movimento terra	20	n. 1 trattore	con trinciatrice targa RM033104	Comune Sezze
11	6	Mezzi trasporto persone	37	n. 1 fiat Panda	targa BC338RW	Comune Sezze

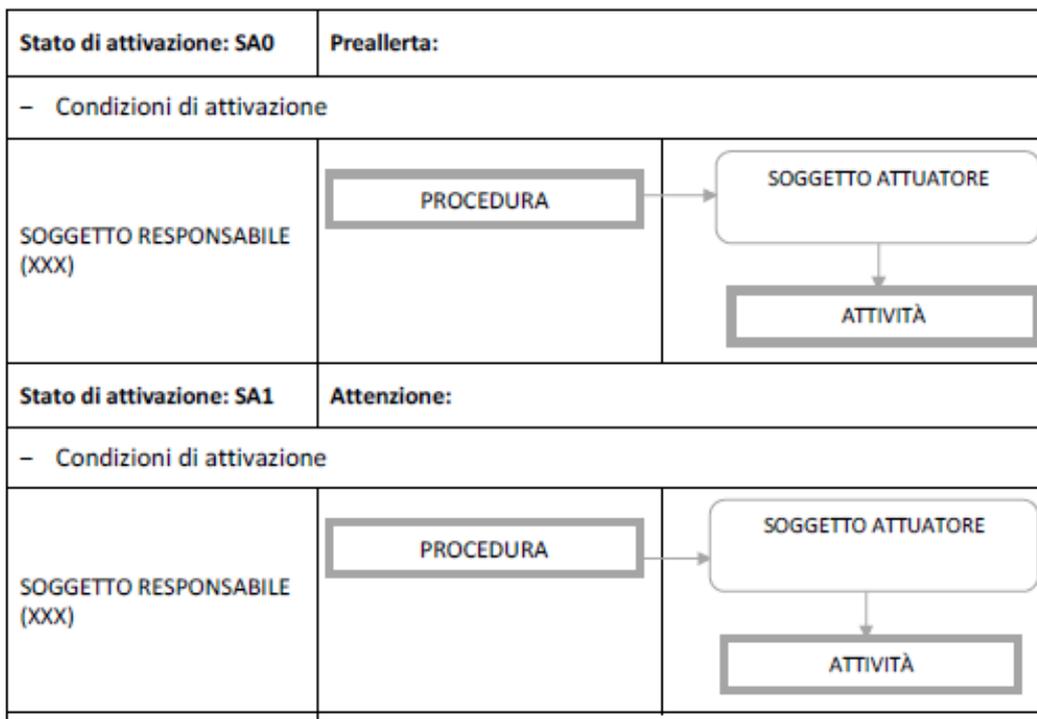
5 Procedure operative di intervento

Le procedure operative di intervento standard nel seguito descritte, sono state redatte secondo le indicazioni delle Linee guida Regionali (DGR363/2014 e DGR415/2015), di cui sono stati riportati interamente alcuni passi e schemi.

Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

La figura seguente illustra la schematizzazione di una generica procedura di intervento, così come nel seguito esplicitata per i vari scenari di rischio.

Al passaggio ad uno stato di attivazione, di cui sono state preventivamente definite le condizioni di attivazione (soglie), sono individuati i soggetti responsabili dell'attivazione delle procedure, i soggetti attuatori delle stesse e le azioni previste nella procedura effettuate dai soggetti attuatori. Per ciascuna attività viene individuata la risorsa/e necessaria/e per lo svolgimento della stessa.



.....

5.1 Procedure per il rischio idrogeologico e idraulico

Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal DPC.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, il Centro Funzionale Regionale (di seguito CFR) ha suddiviso il territorio regionale in 7 ambiti territoriali omogenei dal punto di vista della risposta a possibili eventi meteo idrologici intensi, denominati Zone di Allerta.

In fase previsionale, il CFR, sulla base delle previsioni meteo del DPC, elabora ogni giorno dei bollettini di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle varie Zone di Allerta. I bollettini contengono informazioni sintetiche sui previsti effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate, definendo tre possibili gradi di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

I bollettini vengono pubblicati sul sito internet della Regione e i Comuni della Regione ne prendono visione quotidianamente.

Quando vengono preannunciate delle criticità non ordinarie, locali o diffuse, il CFR emette un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale (paragrafo 2.2.3 della Parte III - Allegati), e attiva il presidio della Sala Operativa del CFR, finalizzato alla sorveglianza dell'evoluzione delle condizioni meteorologiche e dei conseguenti effetti al suolo.

L'attivazione del presidio h24 si attua altresì anche in caso di previsione di criticità ordinaria su almeno una delle Zone di Allerta se in contemporanea vi è anche l'emissione dell'Avviso Meteo da parte del DPC, o comunque ogni qualvolta venga ritenuto necessario.

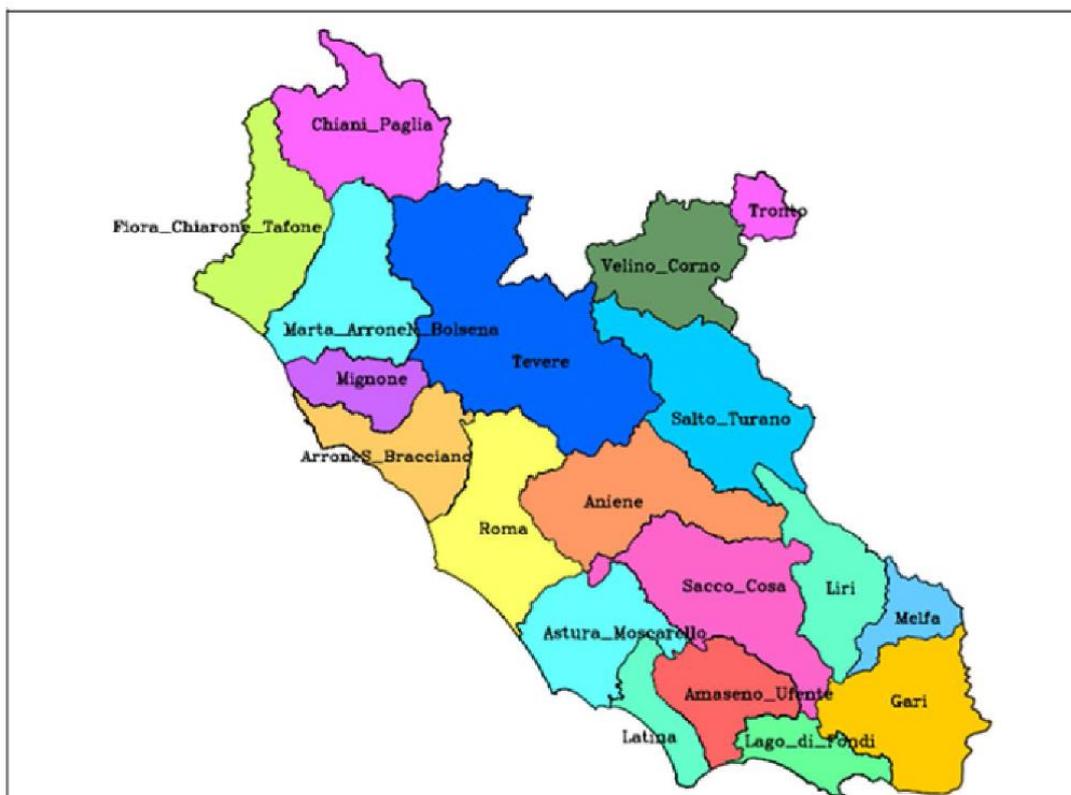


Fig. 5.1: Aree idrologiche omogenee



Fig. 5.2: Zone di Allerta Regione Lazio

Il Comune di Sezze ricade interamente nella **Zona di Allerta F - BACINI COSTIERI SUD**

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; caduta massi. 	Eventuali danni puntuali.
gialla	ordinaria	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc</i>); scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con trascinamento e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento
		idraulica	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</p> <ul style="list-style-type: none"> danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.</i>). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
ROSSA	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; danni a beni e servizi; danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Come detto l'evento inondazioni viene ordinariamente preceduto dal Bollettino regionale, che riporta differenti livelli di criticità a cui corrispondono effetti via via più onerosi sul territorio. Tale bollettino rappresenta però una probabilità basata sui modelli di previsione meteo, e può non corrispondere necessariamente ad un effetto locale.

Le procedure di allerta sono quindi suddivise in due tipologie, la prima di tipo generale con l'attivazione delle funzioni e delle azioni riportate negli schemi seguenti (tratti dalle Linee guida regionali), la seconda di tipo sito-specifico in cui le azioni e le soglie di allarme sono individuate per ciascuna area critica, riportate nelle apposite schede.

Le valutazioni sul livello di pericolosità degli attraversamenti sono state effettuate considerando le luci completamente libere, è quindi necessario un periodico monitoraggio dello stato di ostruzione di ponti e condotti presenti sul territorio comunale.

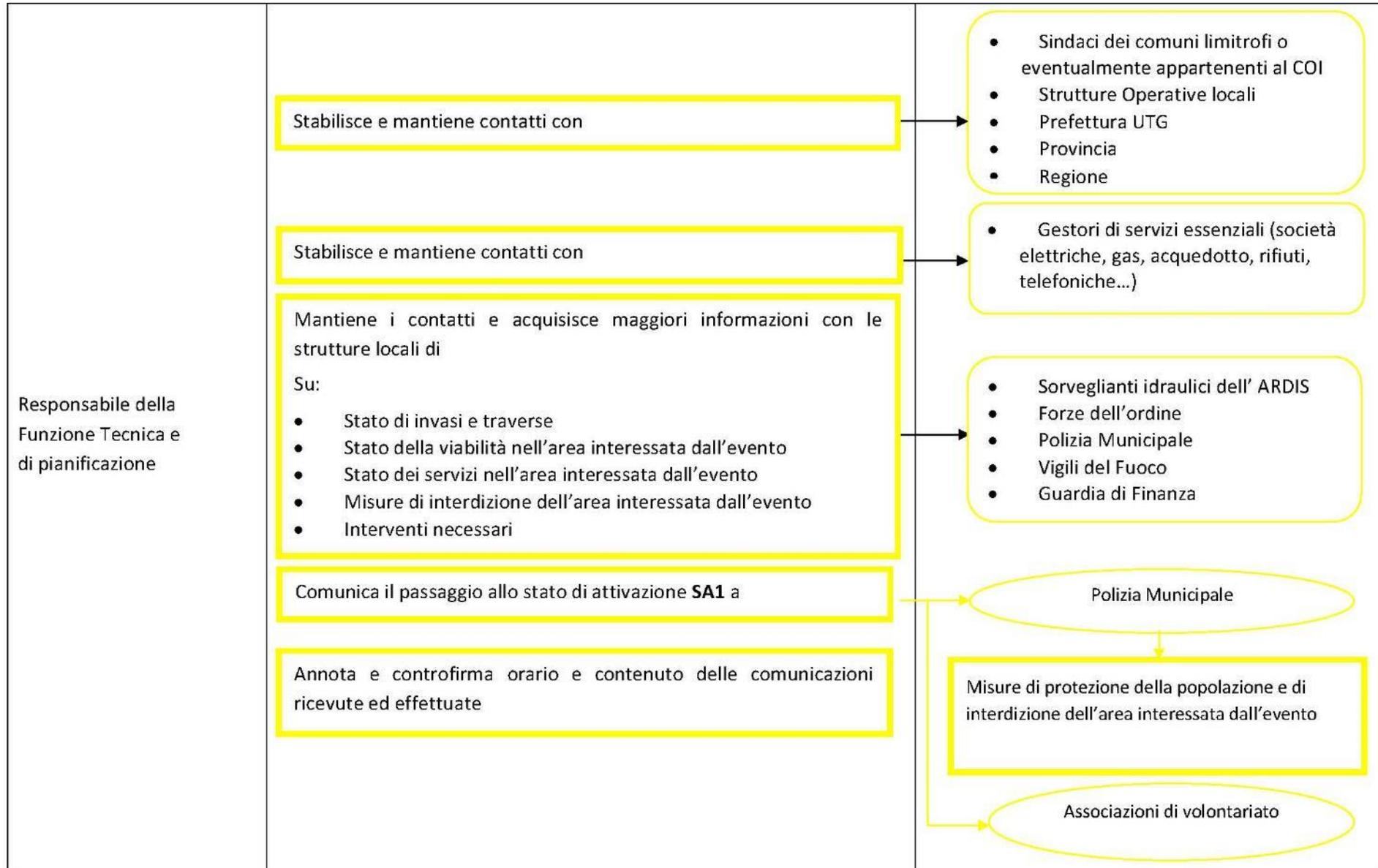
Per quanto riguarda il rischio frane la correlazione con intense precipitazioni non è così scontata, statisticamente gli eventi franosi possono verificarsi anche in assenza di eventi piovosi o a distanza di diversi giorni dagli stessi. Le procedure di emergenza per tali eventi

sono quindi essenzialmente costituite dal soccorso post evento che dovrà essere gestito dal COC immediatamente convocato dal Sindaco non appena appresa la notizia dell'evento.

Rimane naturalmente opportuno e necessario il monitoraggio periodico e/o in seguito ad significativi eventi piovosi, delle situazioni di rischio note.

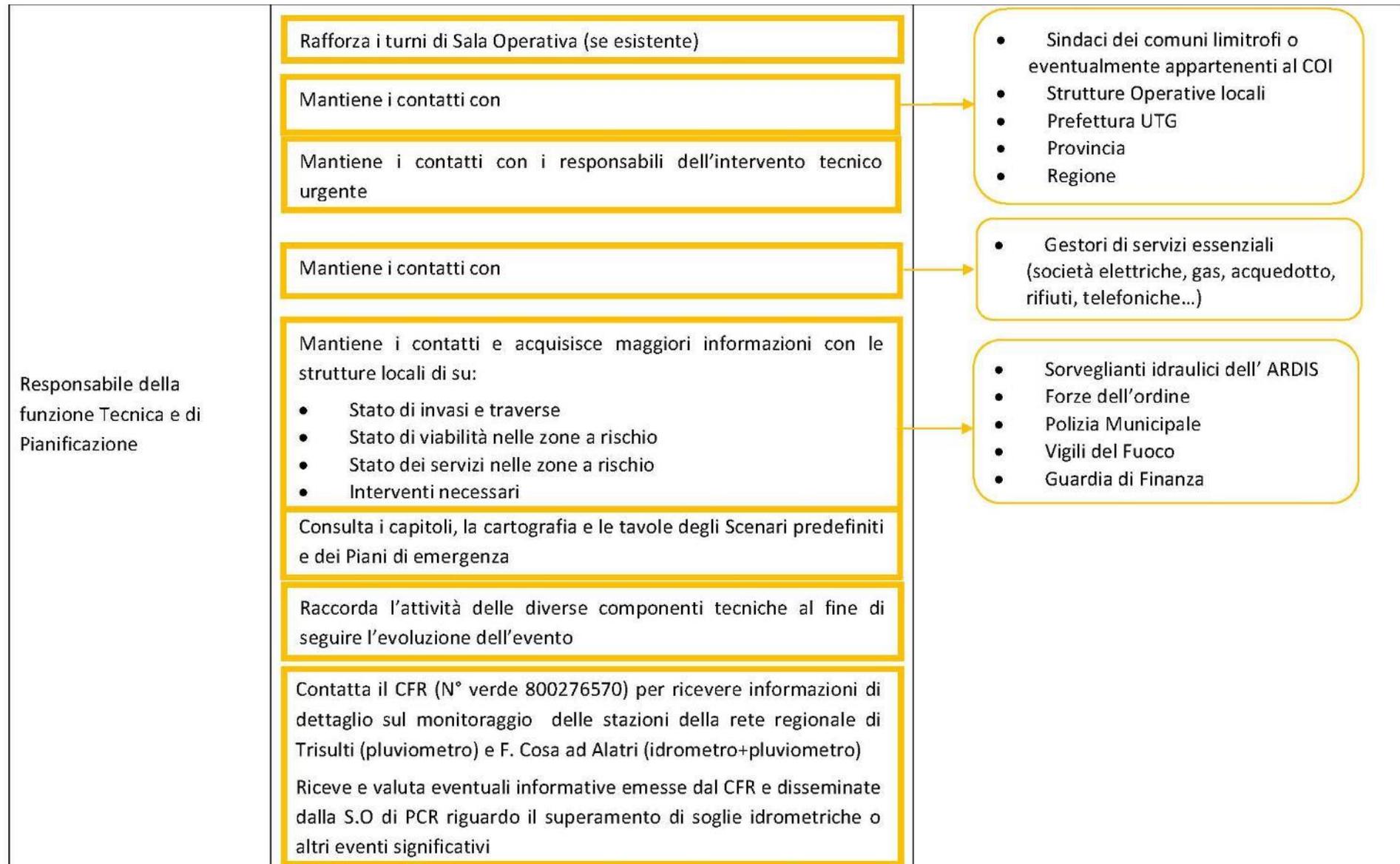
Procedure operative standard

ATTENZIONE	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'Attenzione • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 		
Sindaco	<div data-bbox="517 517 1339 584" style="border: 1px solid yellow; padding: 2px;">Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1</div> <div data-bbox="517 592 1339 692" style="border: 1px solid yellow; padding: 2px;">Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</div> <div data-bbox="517 708 1339 809" style="border: 1px solid yellow; padding: 2px;">Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</div> <div data-bbox="517 825 1339 892" style="border: 1px solid yellow; padding: 2px;">Attiva</div> <div data-bbox="517 963 1339 1051" style="border: 1px solid yellow; padding: 2px;">Attiva e dispone l'invio dei</div>	<div data-bbox="1406 767 1912 932" style="border: 1px solid yellow; border-radius: 50%; padding: 10px; text-align: center;">Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione</div> <div data-bbox="1406 963 1912 1067" style="border: 1px solid yellow; border-radius: 50%; padding: 10px; text-align: center;">Presidi Territoriali</div> <div data-bbox="1361 1129 1948 1410" style="border: 1px solid yellow; padding: 5px;"> <ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura) • rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri </div>



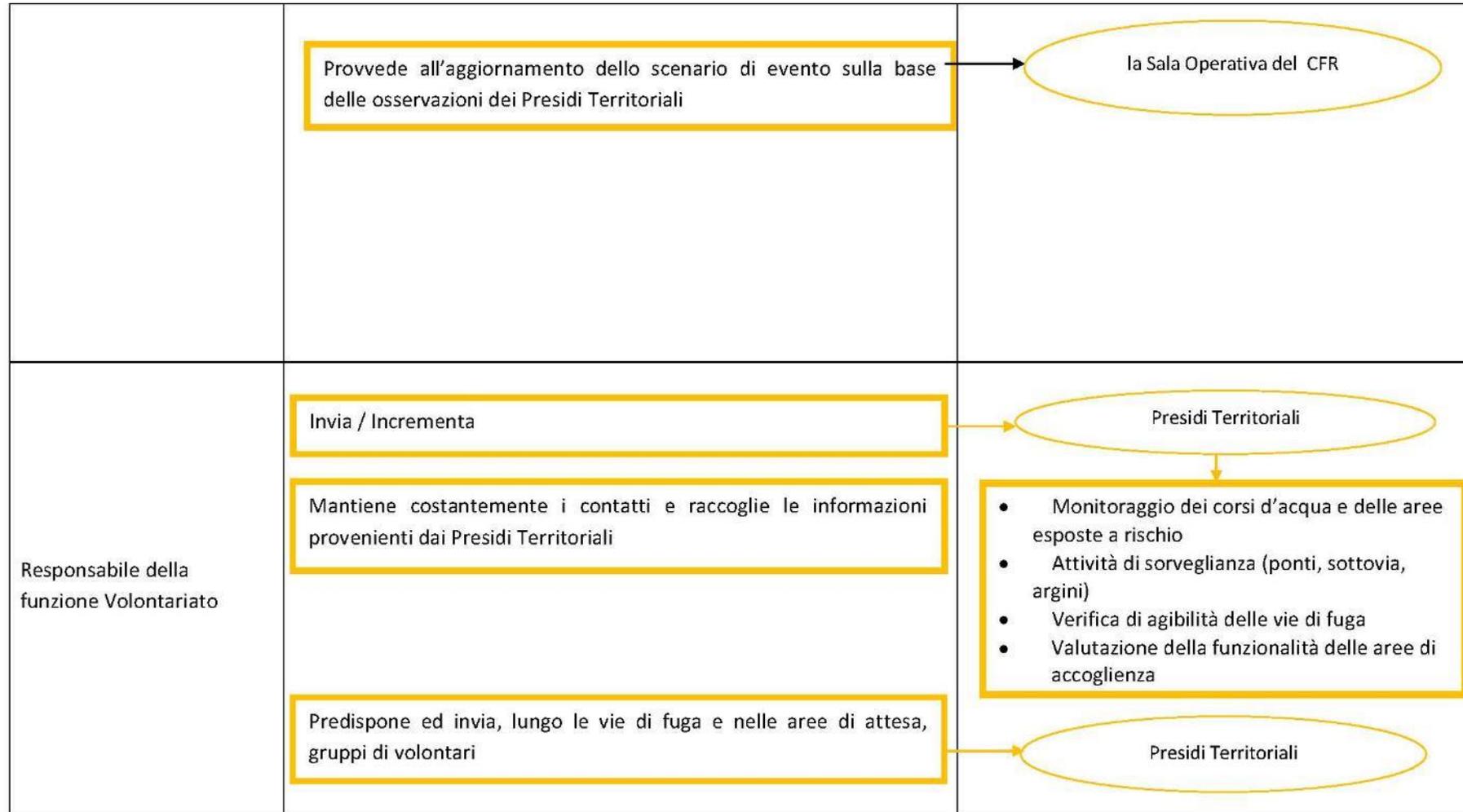
<p>Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione</p>	<p>Contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio delle stazioni della rete regionale di Trisulti (pluviometro) e F. Cosa ad Alatri (idrometro+pluviometro)</p> <p>Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p> <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none">• mercatini ambulanti• feste di piazza• manifestazioni sportive <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>	<p>Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova</p>
--	--	---

PREALLARME	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di <u>moderata</u> criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare il Preallarme • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 		
<p>Sindaco</p>	<div data-bbox="528 587 1361 659" style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2</div> <div data-bbox="528 683 1361 786" style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</div> <div data-bbox="528 810 1361 914" style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</div> <div data-bbox="528 938 1361 1066" style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</div> <div data-bbox="528 1082 1361 1153" style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-bottom: 5px;">Attiva le funzioni di supporto</div> <div data-bbox="528 1233 1361 1345" style="border: 1px solid black; padding: 5px;">Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione</div>	<div data-bbox="1480 906 2011 1361" style="border: 1px solid black; border-radius: 15px; padding: 10px;"> <ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni </div>

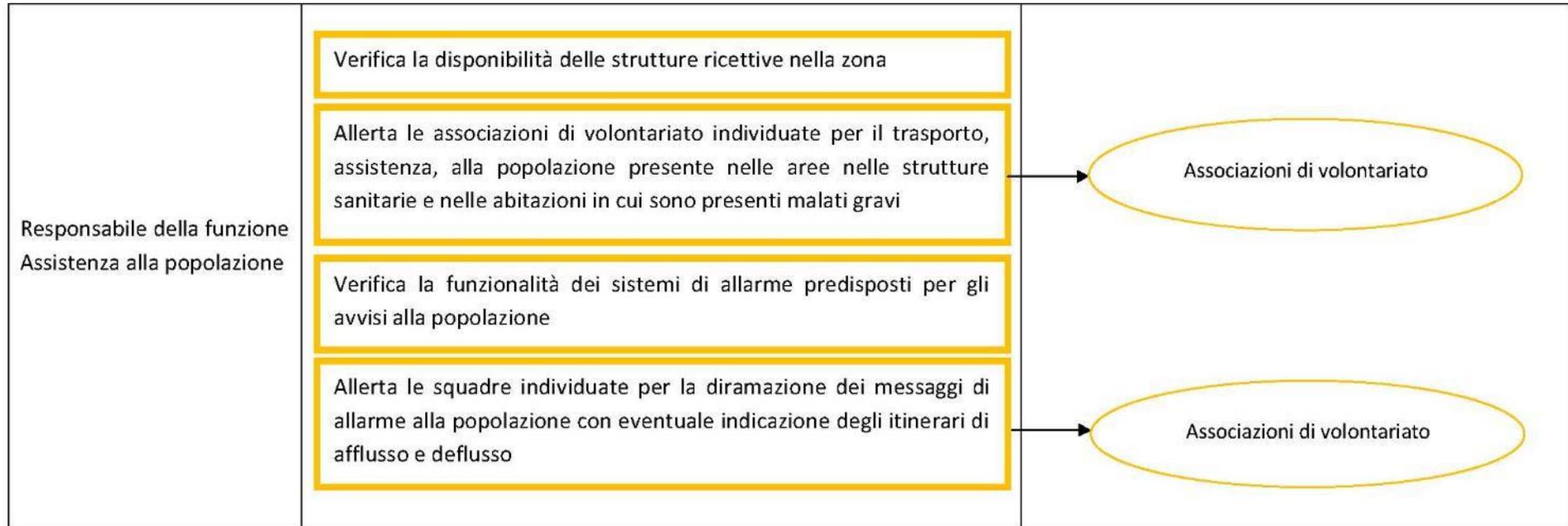


<p>Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose</p>	<p>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</p> <p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</p>	
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</p>	<p>Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali</p> <p>Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento</p> <p>Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti</p> <p>Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti</p> <p>Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p>

<p>Responsabile funzione Servizi essenziali</p>	<p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali</p> <p>Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</p>	
<p>Responsabile della funzione Materiali e mezzi</p>	<p>Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza</p> <p>Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati</p> <p>Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza</p>	<p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Associazioni di volontariato</p> <p>Imprese convenzionate:</p>



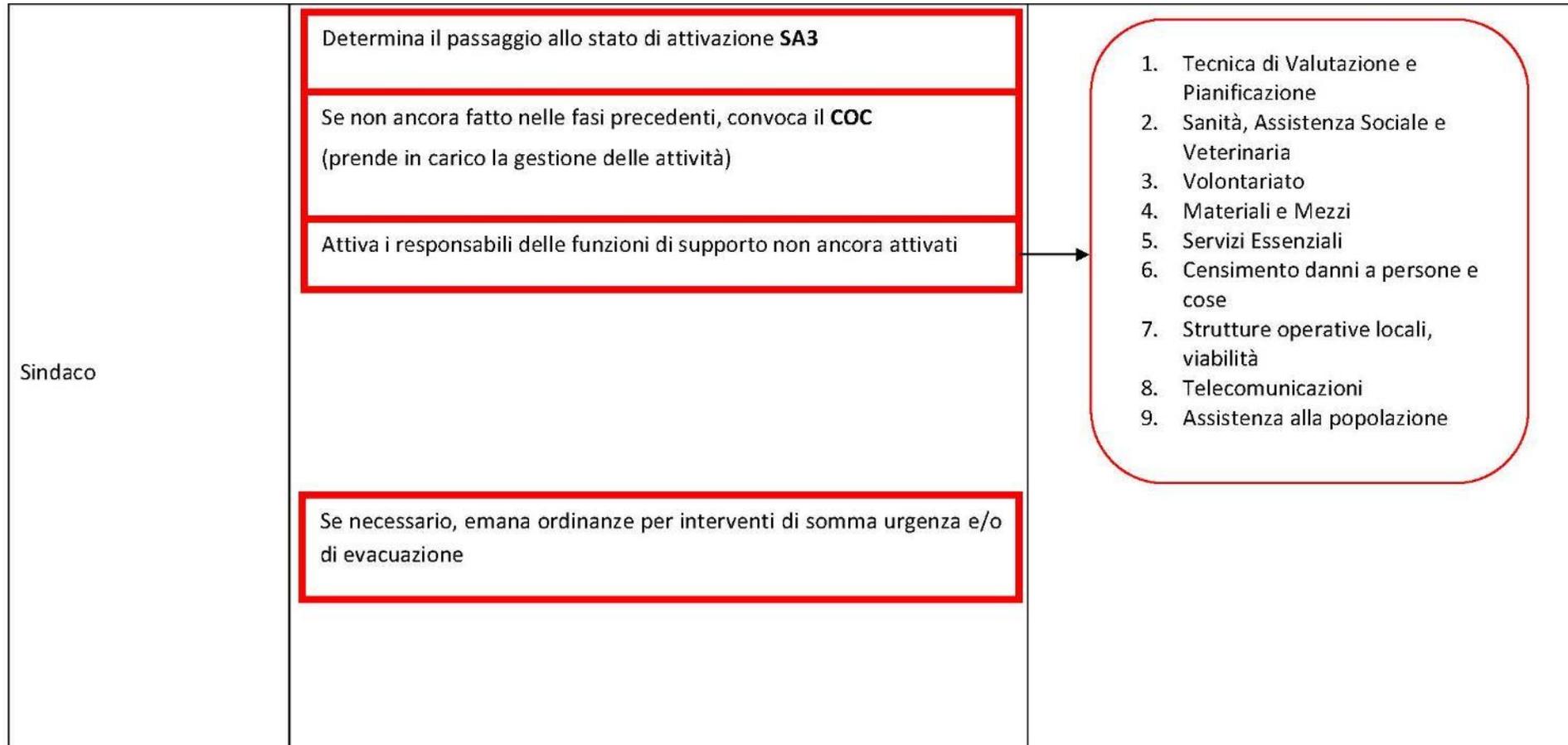
<p>Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità</p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie</p> <p>Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi</p> <p>Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto</p> <p>Individua le vie preferenziali per il soccorso</p> <p>Individua le vie preferenziali per l'evacuazione</p>	<p>Polizia municipale</p> <p>Polizia municipale</p> <p>Associazioni di volontariato</p>
<p>Responsabile della funzione Telecomunicazione</p>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori</p> <p>Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza</p> <p>Verifica il sistema di comunicazioni adottato</p> <p>Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione</p> <p>Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme</p>	



ALLARME

Evento meteo idrogeologico e idraulico (non idrogeologico per forti temporali)

- Evento in atto con elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale.
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'allarme



<p>Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione</p>	<p>Mantiene contatti con</p> <p>Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio</p> <p>Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato • ...
<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</p>	<p>Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</p> <p>Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>	<p>Associazioni di volontariato</p>

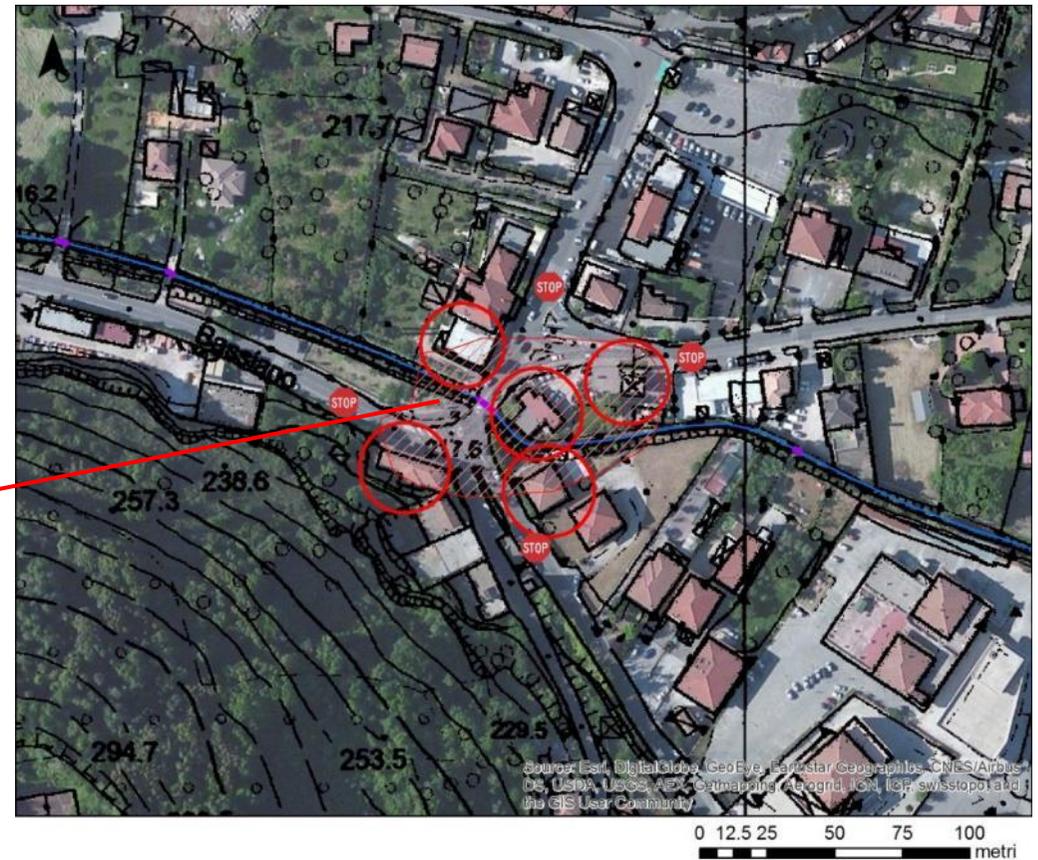
<p>Responsabile della funzione Volontariato</p>	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di volontariato • Associazioni di volontariato
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi</p>	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	<p>Imprese convenzionate:</p>
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate</p>	

<p>Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione</p>	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio</p> <p>Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</p>	
--	--	--

5.1.1 Indicazioni per i presidi territoriali

Nel seguito sono riportati i presidi territoriali in cui le azioni e le soglie di allarme, individuate per ciascuna area critica, sono riportate nelle apposite schede. Le aree potenzialmente a rischio riportate, e conseguentemente gli edifici potenzialmente a rischio o isolati indicati, sono state definite sulla base dei perimetri delle fasce PAI, eventualmente riviste in base ad analisi morfologiche speditive, e sulla base delle indicazioni raccolte presso gli uffici del Comune o durante i sopralluoghi effettuati.

Settore	1 (EC 99– segnalata dalla Polizia Locale)
Pericolosità	Ponte insufficiente, allagamento dell'area dell'incrocio.
Ponti interessati	Ponte via Bassiano
Rischio	4 edifici, stimati 6 abitanti (GIS) 1 distributore carburante Interruzione viabilità - rischio attraversamento



Legenda

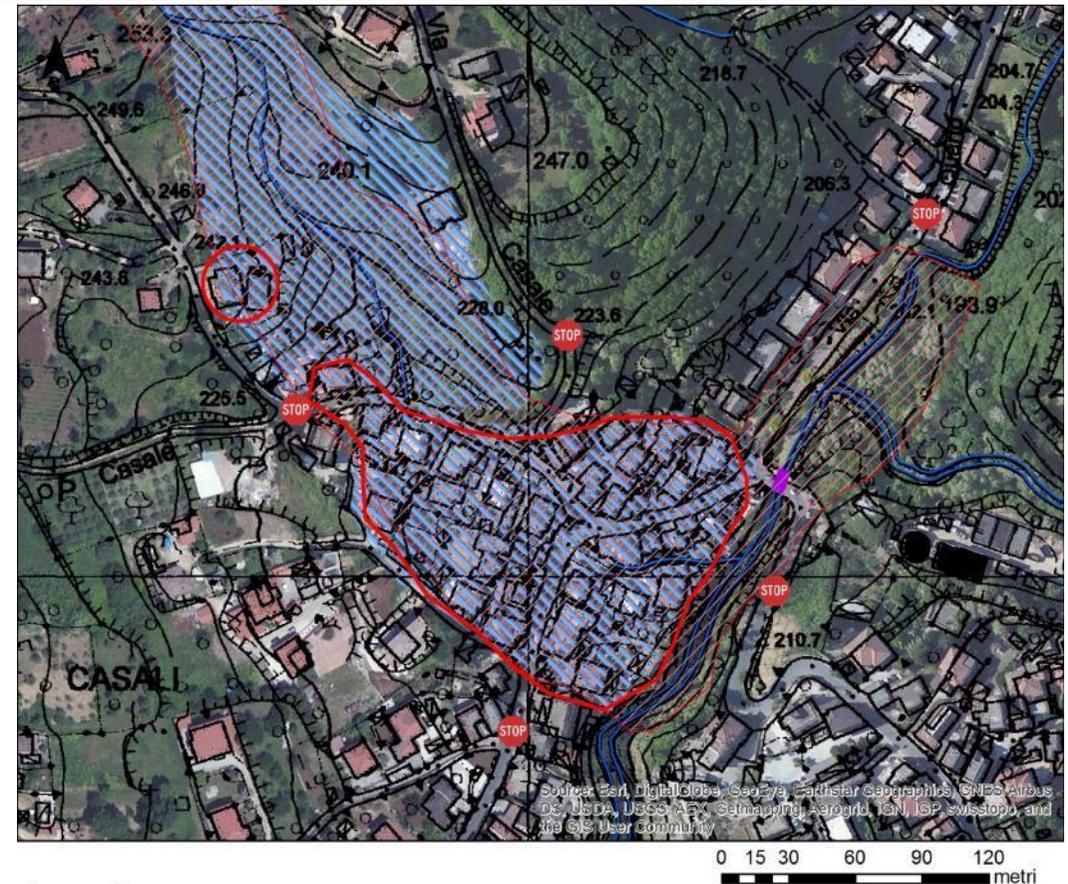
- cancello
- area potenzialmente a rischio
- edifici potenzialmente a rischio
- edifici potenzialmente isolati
- Briglia, sbarramento
- Canale, fosso secondario
- Corso d'acqua
- Impluvio
- Ponti, tratti intubati

Fasce pericolosità rischio alluvioni

- A
- A2
- B1
- B2
- attenzione

attenzione		preallarme		allarme			fine- allarme	
soglia	su disposizione COC	soglia	livello idrico a 2/3 luce utile 	soglia	livello idrico a 3/4 luce utile 	soglia	su disposizione COC	
azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	popolazione potenzialmente coinvolta	azione	soggetto attuatore
verifica ostruzione luci	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	avviso alla popolazione potenzialmente coinvolta attivazione cancelli 	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	eventuale evacuazione dei residenti o spostamento degli stessi ai piani superiori	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	6 residenti stimati	rimozione cancelli	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine
monitoraggio evoluzione livello idrico con comunicazione al COC quando lo stesso raggiunge la soglia di preallarme	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	monitoraggio evoluzione livello idrico con comunicazione al COC quando lo stesso raggiunge la soglia di allarme	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	monitoraggio evoluzione livello idrico con comunicazione al COC quando lo stesso scende sotto metà luce o in caso di esondazione	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine		avviso alla popolazione potenzialmente coinvolta	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine

Settore	2 (EC 100 – segnalata dalla Polizia Locale)
Pericolo	Rischio esondazione via Collemeso,
Ponti interessati	Ponte via Collemeso
Rischio	Interruzione viabilità - rischio attraversamento, 1 bar 2 edifici
Settore	3: indicazione PAI 101 segnalata dalla Polizia Locale
Pericolo	debris flow area casali, evento del 1995
Ponti interessati	
Rischio	Rischio attraversamento, rischio debris flow con alcune abitazioni a rischio circa 50 abitanti residenti



Legenda

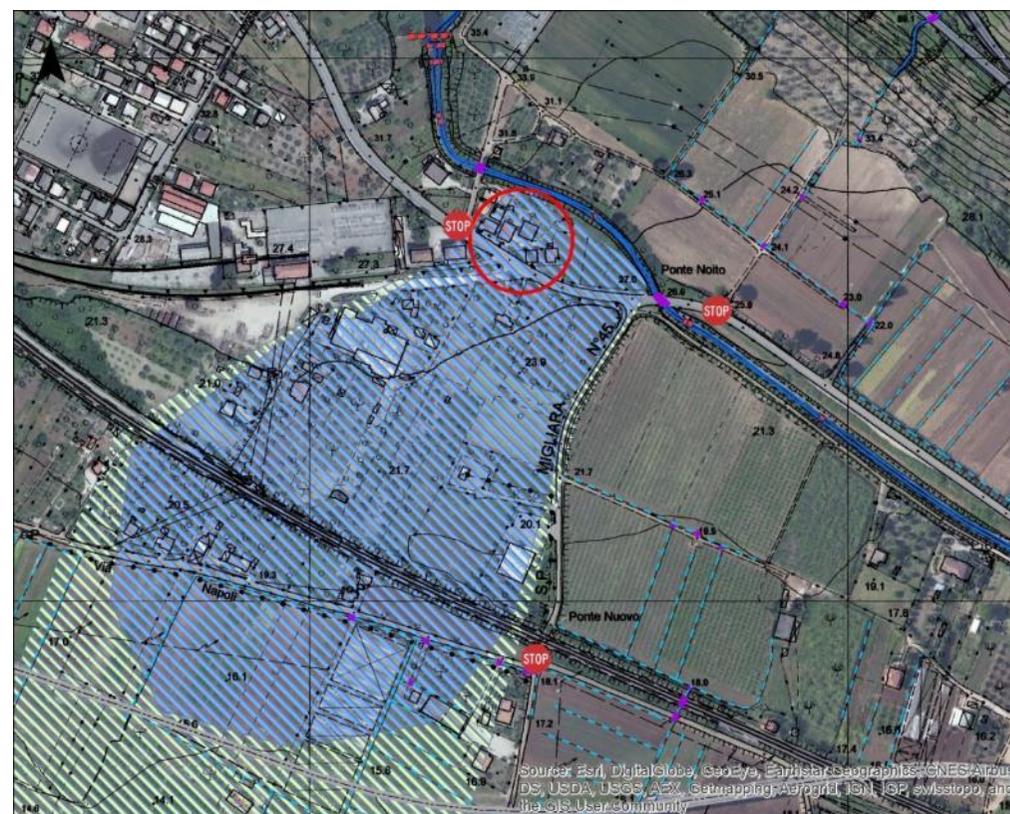
- cancello
- Briglia, sbarramento
- area potenzialmente a rischio
- Canale, fosso secondario
- edifici potenzialmente a rischio
- Corso d'acqua
- edifici potenzialmente isolati
- Impluvio
- Ponti, tratti intubati

Fasce pericolosità rischio alluvioni

- A
- A2
- B1
- B2
- attenzione

attenzione		preallarme		allarme			fine- allarme	
soglia	su disposizione COC	soglia	<p>livello idrico a 2/3 luce utile</p>  <p>Ruscellamento intenso su strade</p>	soglia	<p>livello idrico a 3/4 luce utile</p>  <p>Ruscellamento molto intenso su strade</p>	soglia	su disposizione COC	
azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	popolazione potenzialmente coinvolta	azione	soggetto attuatore
verifica ostruzione ponte	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	avviso di allerta alla popolazione potenzialmente coinvolta	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	evacuazione della popolazione potenzialmente coinvolta o in alternativa spostamento della stessa ai piani superiori degli edifici	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	20 edifici circa 50 abitanti residenti stimati	avviso di fine allerta alla popolazione potenzialmente coinvolta	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine
monitoraggio evoluzione livello idrico e delle precipitazioni	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	attivazione cancelli 	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	monitoraggio evoluzione livello idrico con comunicazione al COC quando lo stesso riscalda sotto metà della luce o in caso di esondazione monitoraggio evoluzione deflusso su viabilità	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine		rimozione cancelli	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine

Settore	4: indicazione PAI ponte Noito
Pericolo	Fascia PAI A - Esondazione per insufficienza luce ponte.
Ponti interessati	Ponte Noito
Rischio	Interruzione viabilità, esondazione nei terreni adiacenti L'area perimetrata dal PAI appare sovrastimata



Source: Esri, DigitalGlobe, GeoEye, Earthstar Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroX, Geomatics, AeroGRID, IGN, SPP, swisstopo, and the GIS User Community



Legenda

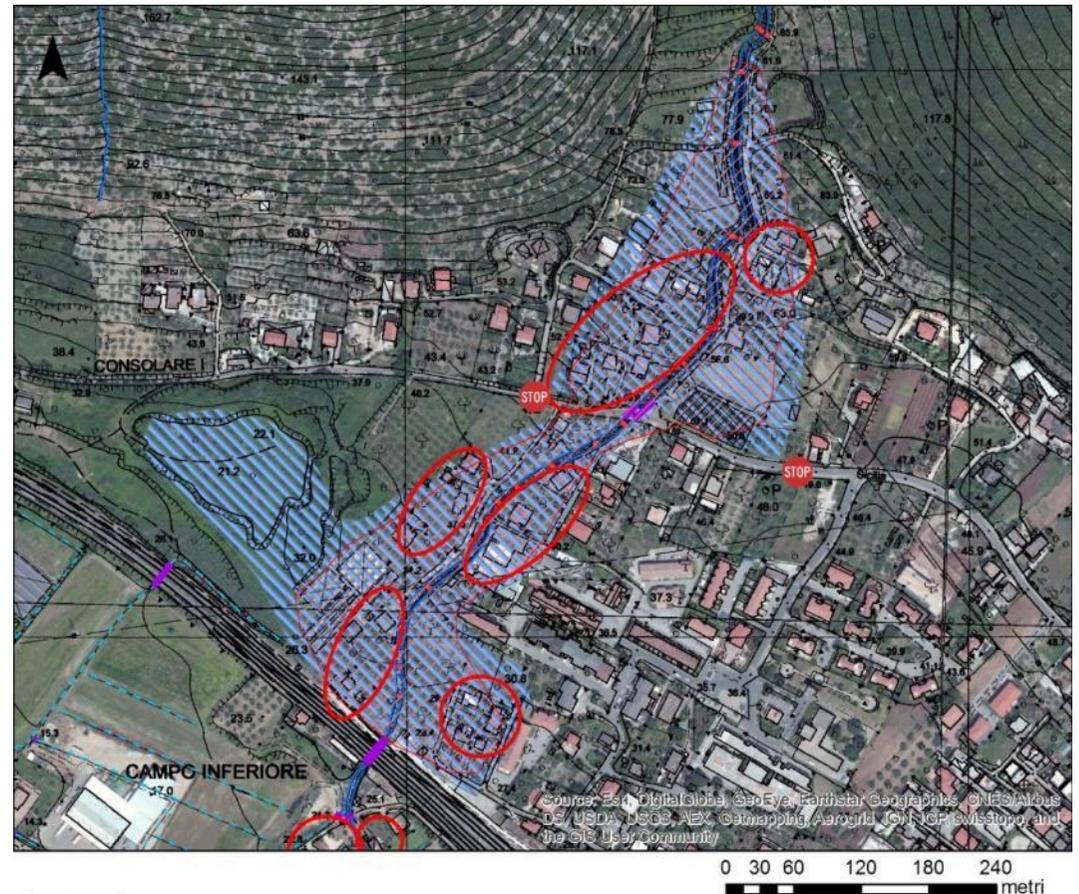
- cancello
- Briglia, sbarramento
- variante156_wgs84
- Canale, fosso secondario
- area potenzialmente a rischio
- edifici potenzialmente a rischio
- edifici potenzialmente isolati
- Corso d'acqua
- Impluvio
- Ponti, tratti intubati

Fasce pericolosità rischio alluvioni

- A
- A2
- B1
- B2

attenzione		preallarme		allarme			fine- allarme	
soglia	su disposizione COC	soglia	livello idrico a 2/3 della luce del ponte	soglia	livello idrico a 3/4 della luce del ponte		soglia	su disposizione COC
azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	popolazione potenzialmente coinvolta	azione	soggetto attuatore
verifica ostruzione ponte	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	avviso di allerta alla popolazione potenzialmente coinvolta	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	evacuazione della popolazione potenzialmente coinvolta o in alternativa spostamento della stessa ai piani superiori degli edifici	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	6 edifici 15 abitanti stimati	avviso alla popolazione potenzialmente coinvolta	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine
monitoraggio evoluzione livello idrico	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	attivazione cancelli 	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	monitoraggio evoluzione livello idrico con comunicazione al COC quando lo stesso riscende sotto la soglia di preallarme o in caso di esondazione	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine		rimozione cancelli	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine

Settore	5 indicazione PAI,
Pericolo	Fascia PAI A a seguito dell'evento del 1995
Ponti interessati (FID)	ponte sp Consolare, attraversamento ferroviario
Rischio	All'interno delle fasce PAI in totale circa 70 edifici e 50 abitanti potenziali dal GIS
Procedure emergenza	Chiusura viabilità, evacuazione popolazione



Legenda

- cancello
- variante156_wgs84
- area potenzialmente a rischio
- edifici potenzialmente a rischio
- edifici potenzialmente isolati
- Briglia, sbarramento
- Canale, fosso secondario
- Corso d'acqua
- Impluvio
- Ponti, tratti intubati

Fasce pericolosità rischio alluvioni

- A
- A2
- B1
- B2

attenzione		preallarme		allarme			fine- allarme	
soglia	su disposizione COC	soglia	livello idrico a 2/3 luce del ponte 	soglia	livello idrico a 3/4 luce del ponte 	soglia	su disposizione COC	
azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	popolazione potenzialmente coinvolta	azione	soggetto attuatore
verifica ostruzione luce ponti	<p>Personale comunale</p> <p>Associazioni volontariato</p> <p>Forze dell'Ordine</p>	avviso di allerta alla popolazione potenzialmente coinvolta	<p>Personale comunale</p> <p>Associazioni volontariato</p> <p>Forze dell'Ordine</p>	evacuazione della popolazione potenzialmente coinvolta o in alternativa spostamento della stessa ai piani superiori degli edifici	<p>Personale comunale</p> <p>Associazioni volontariato</p> <p>Forze dell'Ordine</p>	70 edifici circa 50 abitanti stimati	avviso alla popolazione potenzialmente coinvolta	<p>Personale comunale</p> <p>Associazioni volontariato</p> <p>Forze dell'Ordine</p>
monitoraggio evoluzione livello idrico	<p>Personale comunale</p> <p>Associazioni volontariato</p> <p>Forze dell'Ordine</p>	<p>attivazione cancelli</p> 	<p>Personale comunale</p> <p>Associazioni volontariato</p> <p>Forze dell'Ordine</p>	<p>monitoraggio evoluzione livello idrico con comunicazione al COC quando lo stesso risce sotto la soglia di preallarme o in caso di esondazione</p>	<p>Personale comunale</p> <p>Associazioni volontariato</p> <p>Forze dell'Ordine</p>		rimozione cancelli	<p>Personale comunale</p> <p>Associazioni volontariato</p> <p>Forze dell'Ordine</p>

Settore	6 analisi idraulica speditiva, evidenze geomorfologiche:
Pericolo	Esondazione T. Venereo
Ponti interessati	Ponte via casa di Piano
Rischio	In totale GIS 5 edifici con 14 abitanti potenziali, distributore carburanti, sp via degli Archi



Legenda

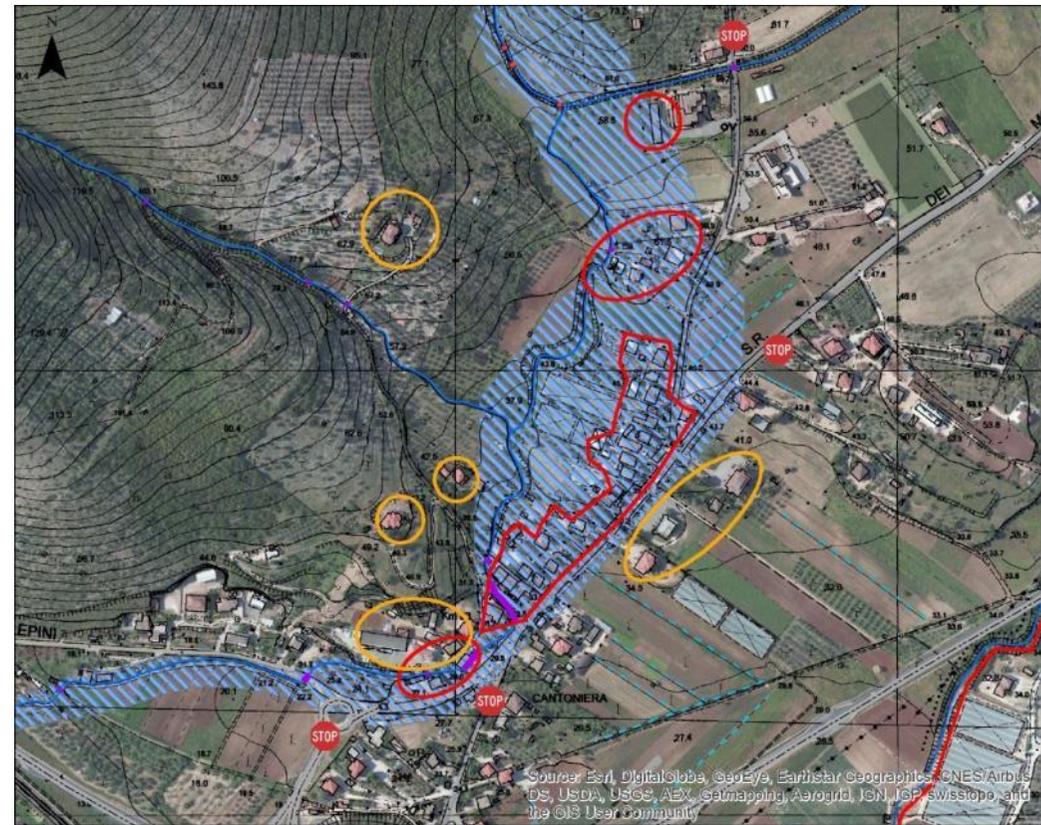
-  cancello
-  variante156_wgs84
-  area potenzialmente a rischio
-  edifici potenzialmente a rischio
-  edifici potenzialmente isolati
-  Briglia, sbarramento
-  Canale, fosso secondario
-  Corso d'acqua
-  Impluvio
-  Ponti, tratti intubati

Fasce pericolosità rischio alluvioni

-  A
-  A2
-  B1
-  B2

attenzione		preallarme		allarme			fine- allarme	
soglia	su disposizione COC	soglia	livello idrico a 2/3 luce 	soglia	livello idrico a 3/4 luce 	soglia	su disposizione COC	
azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	popolazione potenzialmente coinvolta	azione	soggetto attuatore
verifica ostruzione luce ponte	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	avviso di allerta alla popolazione potenzialmente coinvolta	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	evacuazione della popolazione potenzialmente coinvolta o in alternativa spostamento della stessa ai piani superiori degli edifici	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	5 edifici 14 abitanti stimati	avviso alla popolazione potenzialmente coinvolta	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine
monitoraggio evoluzione livello idrico	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	attivazione cancelli 	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	monitoraggio evoluzione livello idrico con comunicazione al COC quando lo stesso scende sotto la soglia di preallarme o in caso di esondazione	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine		rimozione cancelli	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine

Settore	7 indicazione PAI Torrente lavone
Pericolo	Fascia A PAI, presenza di tratti tombinati nell'abitato di Ceriara, pericolo esondazione in caso di insufficienza drenaggio canale allacciante lavone
Ponti interessati	Tratti tombinati, ponte su allacciante lavone
Rischio	Le fasce PAI in totale intersecano 94 edifici con circa 80 abitanti residenti a rischio e diverse attività commerciali



Legenda

-  cancello
-  variante156_wgs84
-  area potenzialmente a rischio
-  edifici potenzialmente a rischio
-  edifici potenzialmente isolati
-  Briglia, sbarramento
-  Canale, fosso secondario
-  Corso d'acqua
-  Impluvio
-  Ponti, tratti intubati

Fasce pericolosità rischio alluvioni

-  A
-  A2
-  B1
-  B2

attenzione		preallarme		allarme			fine- allarme	
soglia	su disposizione COC	soglia	Livello dell'acqua nell'Allacciante lavone a 3/4 della sezione	soglia	Esondazione dell'Allacciante lavone alla soglia con il torrente lavone		soglia	su disposizione COC
azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	popolazione potenzialmente coinvolta	azione	soggetto attuatore
verifica ostruzione luce ponte allacciante lavone	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	avviso di allerta alla popolazione potenzialmente coinvolta	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	evacuazione della popolazione potenzialmente coinvolta o in alternativa spostamento della stessa ai piani superiori degli edifici	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	94 edifici 80 abitanti stimati locali commerciali	avviso alla popolazione potenzialmente coinvolta	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine
monitoraggio evoluzione livello idrico allacciante lavone	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	attivazione cancelli 	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	monitoraggio evoluzione livello idrico con comunicazione al COC quando lo stesso riscende sotto la soglia di preallarme o in caso di esondazione	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine		rimozione cancelli	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine

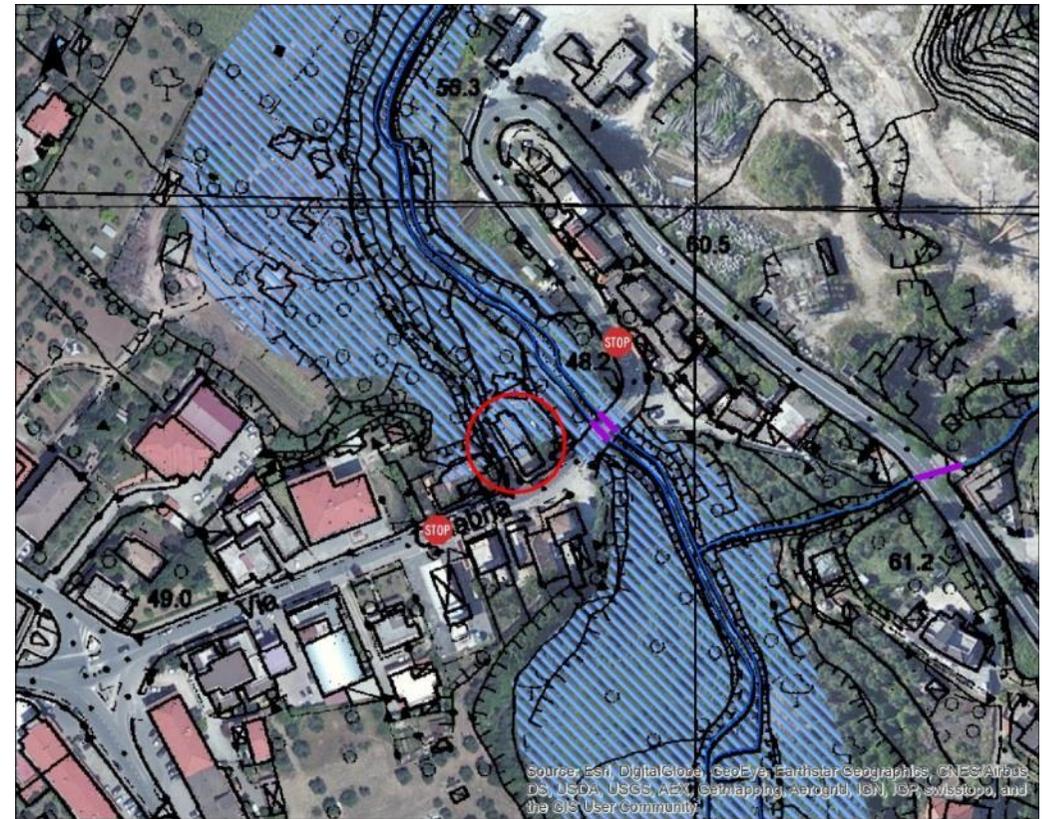
Settore	8 indicazione PAI
Pericolo	Esondazione in riva destra a monte del ponte, allagamento ponte
Ponti interessati	Ponte via Calabria
Rischio	8 edifici, 5 abitanti residenti stimati



ponte vista da valle



ruderi della briglia a monte del ponte



Legenda

- cancello
- variante156_wgs84
- area potenzialmente a rischio
- edifici potenzialmente a rischio
- edifici potenzialmente isolati
- Briglia, sbarramento
- Canale, fosso secondario
- Corso d'acqua
- Impluvio
- Ponti, tratti intubati

Fasce pericolosità rischio alluvioni

- A
- A2
- B1
- B2

attenzione		preallarme		allarme			fine- allarme	
soglia	su disposizione COC	soglia	livello idrico a 2/3 della luce 	soglia	livello idrico a 3/4 della luce 	soglia	su disposizione COC	
azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	azione	soggetto attuatore	popolazione potenzialmente coinvolta	azione	soggetto attuatore
monitoraggio evoluzione livello idrico	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	avviso di allerta alla popolazione potenzialmente coinvolta	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	evacuazione della popolazione potenzialmente coinvolta o in alternativa spostamento della stessa ai piani superiori degli edifici	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	8 edifici in sponda destra, 5 abitanti stimati	avviso alla popolazione potenzialmente coinvolta	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine
	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	attivazione cancelli	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine	monitoraggio evoluzione livello idrico con comunicazione al COC quando lo stesso riscende sotto la soglia di preallarme o in caso di esondazione	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine		rimozione cancelli	Personale comunale Associazioni volontariato Forze dell'Ordine

5.2 Evento sismico: procedure operative standard

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

PERIODO ORDINARIO
<p>Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (<i>aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.</i>), • effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi, • verificare il funzionamento delle apparecchiature radio, • organizzare e svolgere esercitazioni, • realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.
SA3 ALLARME
Al verificarsi di un evento sismico
<div style="border: 1px solid black; padding: 10px; margin: 10px 0;"> <p>Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.</p> </div> <p>Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • limiti dell'area coinvolta dall'evento, • entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale, • analisi di fabbisogni necessità. <p>Valutazione dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali, • definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi <p>In ogni caso al verificarsi di dell'evento sismico il Sindaco dovrà predisporre le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attivazione del Centro Operativo comunicando alla Prefettura, Provincia e Regione l'operatività dello stesso. • Convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando

avvio alle attività di competenza.

- Dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita.
- Dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- Informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- Fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- Organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi
- Predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione nelle aree di attesa.
- Garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune;
- Assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- Assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Di seguito vengono riportati, estratti dalle linee guida regionali citate, gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
BASSA MAGNITUDO	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati - Possibile torbidità delle acque - Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni lievi a singoli edifici - Possibile presenza di sfollati e feriti
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati 	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MEDIA MAGNITUDO	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili fenomeni di instabilità - Possibile torbidità delle acque - Possibile liquefazione dei terreni 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti - Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo - Possibile perdita di vite umane - Presenza di sfollati e feriti - Possibile impedimento delle via di fuga per crolli localizzati
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (<i>ponti, viadotti, rilevati</i>) - Tessuto urbano parzialmente compromesso 	

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MAGNITUDO ELEVATA	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti - Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici - Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle attività agricole - Danni agli insediamenti residenziali e industriali - Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento - Probabili perdite di vite umane - Feriti e sfollati
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Tessuto urbano molto compromesso - Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione 	

5.3 Evento incendio boschivo e d'interfaccia: procedure operative standard

Il documento di riferimento per la gestione degli incendi boschivi è il Documento operativo per le attività antincendio boschivo (AIB) anno 2016, che traccia le linee operative per lo svolgimento della campagna annuale AIB 2016.

Nell'attuale quadro normativo la gestione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è demandata al D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), che è costituito da un appartenente al Corpo Forestale o dei Vigili del Fuoco, a seconda della tipologia di incendio. In caso di incendio, il D.O.S. ha la funzione di coordinare sia le forze di contrasto a terra, sia gli aeromobili della flotta regionale e, eventualmente, della flotta dello Stato;

Le attività di competenza comunale sono quelle relative alla attivazione delle squadre AIB, su indicazioni del DOS, e tutte quelle relative alla salvaguardia della pubblica incolumità in presenza di incendio di interfaccia. Le procedure standard da attivare nelle varie fasi dell'emergenza sono riportate negli schemi seguenti, tratti dalle Linee guida regionali.

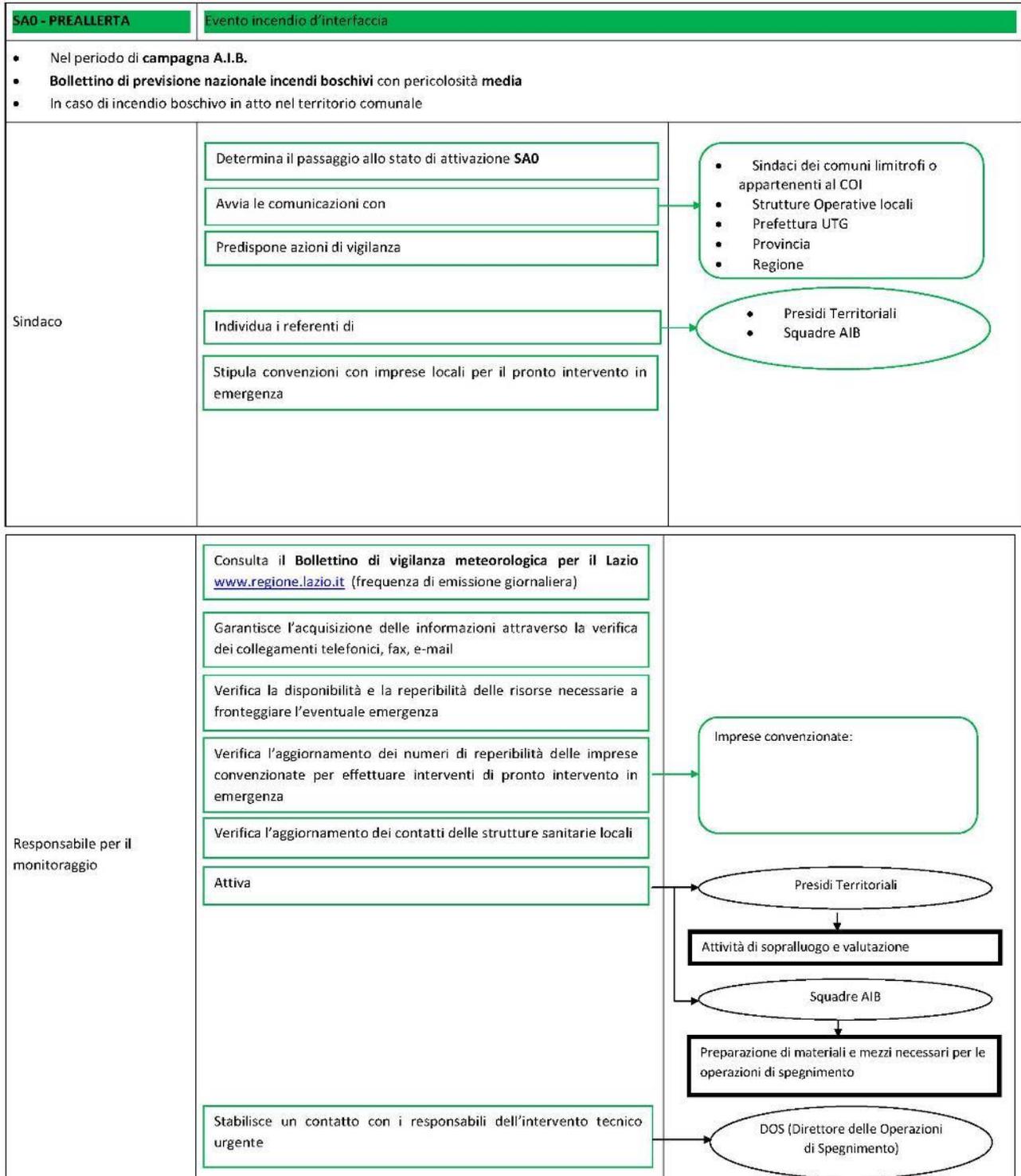
Se il comune dovesse attivare in autonomia i gruppi di volontari operativi nell'AIB competenti per territorio dovrà segnalare immediatamente tale attivazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) per permettere il coordinamento e il flusso delle informazioni.

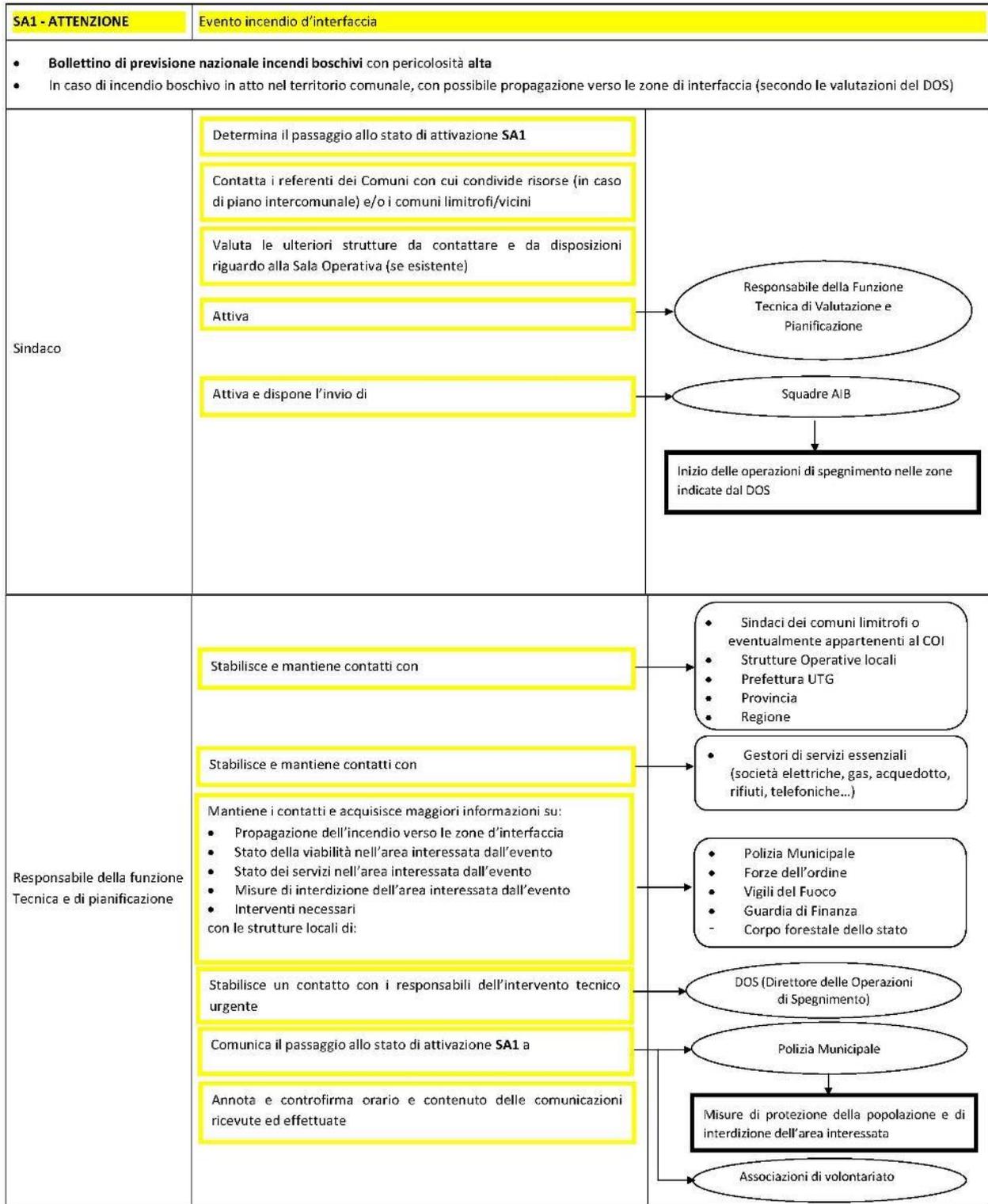
5.3.1 Mezzi di lotta AIB presenti sul territorio comunale

Nell'accordo di programma, approvato con determinazione dirigenziale n. G05087 del 12.05.2016, che regola i rapporti tra l'Agenzia regionale di protezione civile ed il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco per l'anno 2016 per il potenziamento del Sistema Regionale Antincendio Boschivo, e degli interventi di prevenzione e contrasto attivo agli incendi boschivi, è prevista, nel periodo dal **15 giugno 30 settembre 2016**, l'apertura della **sede provvisoria di Sezze – (Lt)** con la presenza di **N.1 squadra A.I.B.**

L'Associazione di Volontariato Volontari per la Vigilanza Ambientale, che opera sul territorio comunale, è inoltre abilitata ad interventi AIB, e dispone di 5 mezzi operativi per collaborare agli spegnimenti.

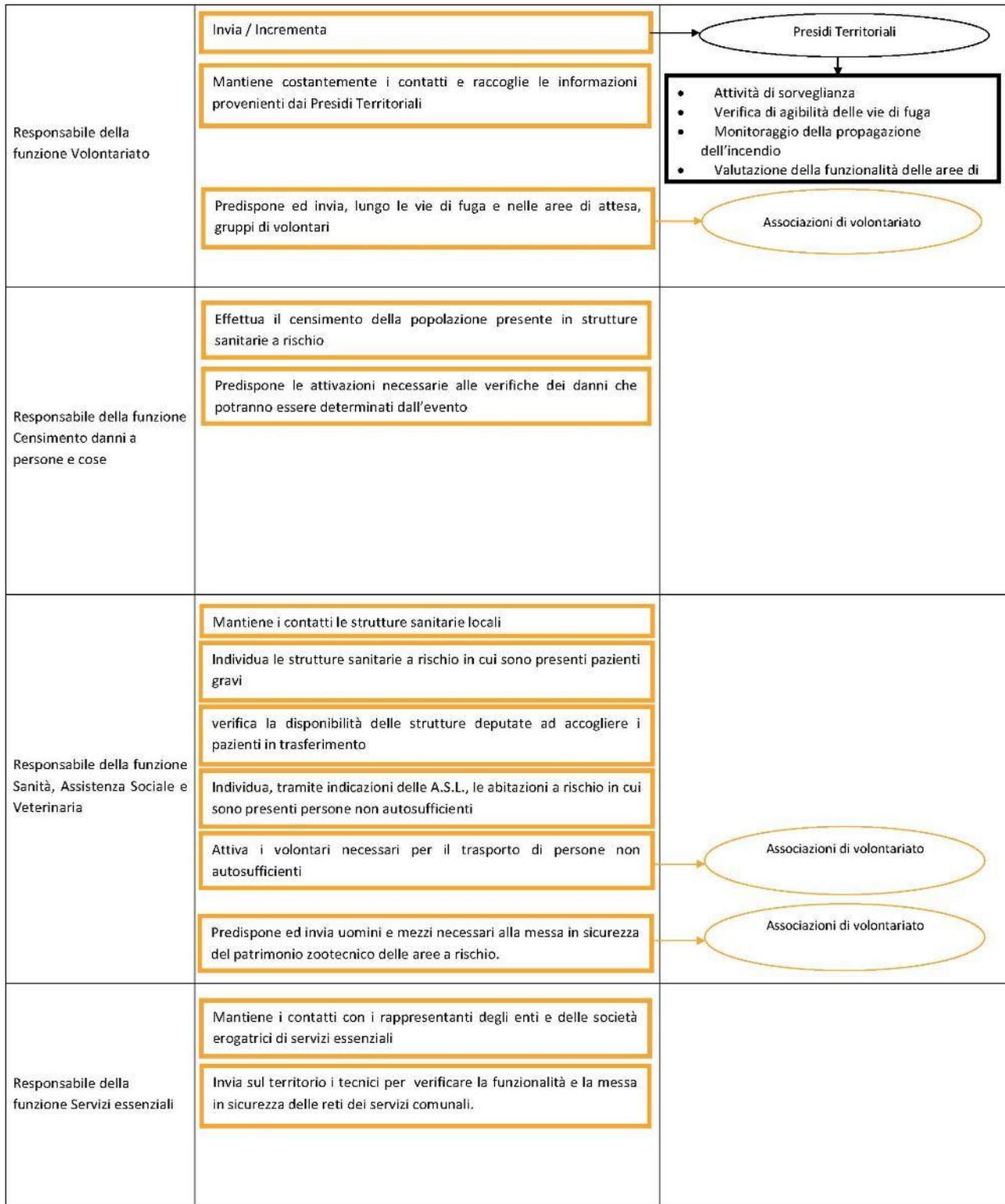
Procedure standard

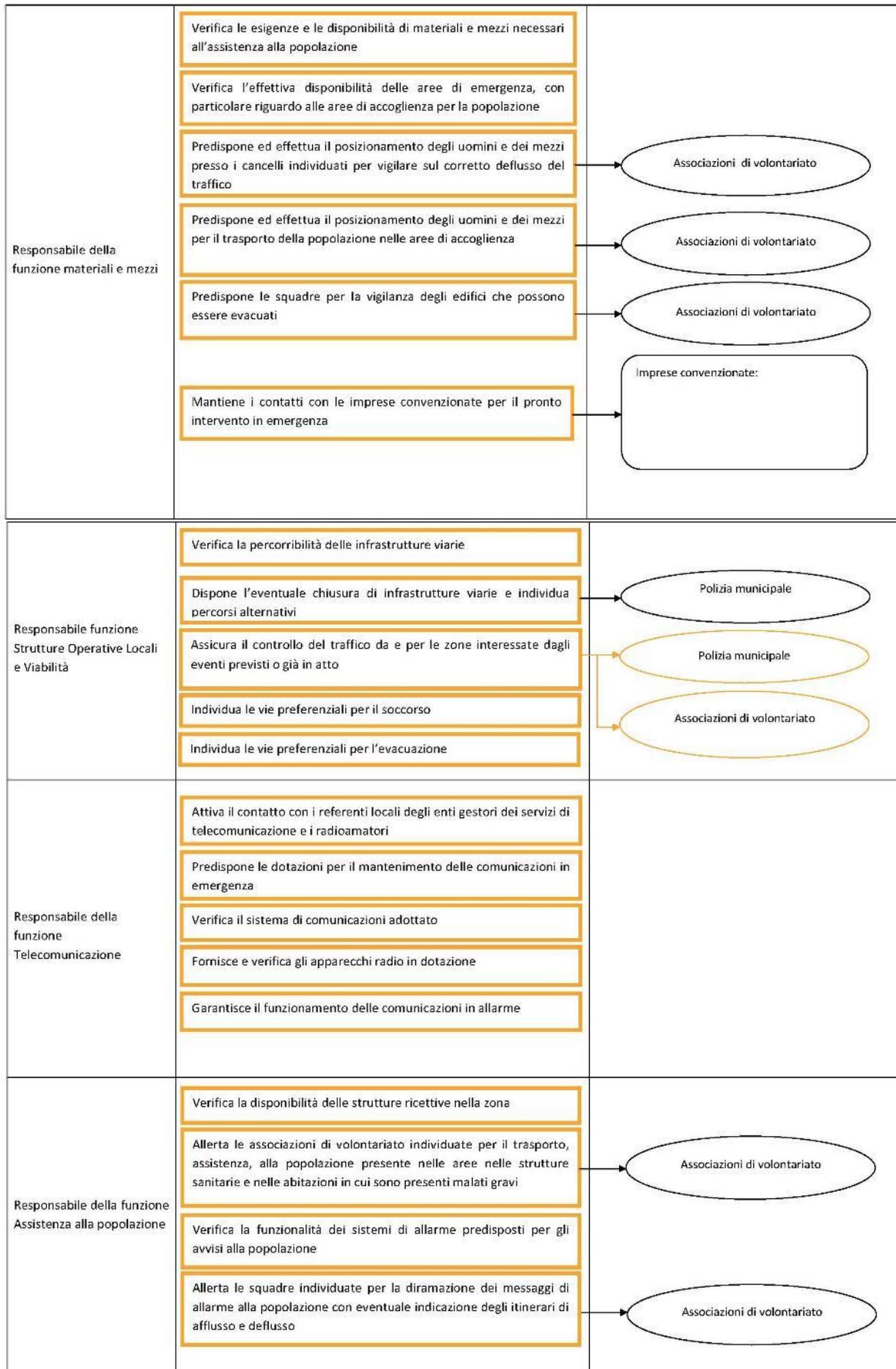




<p>Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione</p>	<p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ mercatini ambulanti ▪ feste di piazza ▪ manifestazioni sportive <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>	
--	--	--

SA2 PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia	
<ul style="list-style-type: none"> In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS) 		
<p>Sindaco</p>	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2</p> <p>Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p> <p>Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</p> <p>Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Attiva le funzioni di supporto</p> <p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</p>	<ol style="list-style-type: none"> Tecnica e di Pianificazione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria Volontariato Materiali e Mezzi Servizi Essenziali Censimento danni a persone e cose Strutture operative locali, viabilità Telecomunicazioni
<p>Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione</p>	<p>Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)</p> <p>Mantiene i contatti con</p> <p>Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p> <p>Mantiene i contatti con</p> <p>Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento Interventi necessari con le strutture locali di: <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento</p> <p>Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI Strutture Operative locali Prefettura UTG Provincia Regione <ul style="list-style-type: none"> Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) <ul style="list-style-type: none"> DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) Polizia Municipale Vigili del Fuoco Guardia di Finanza Corpo forestale dello stato





SA3 ALLARME		Evento incendio d'interfaccia	
<ul style="list-style-type: none"> l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia 			
Sindaco	<div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px;">Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza</div>	→	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	<div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Mantiene contatti con</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px;">Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali</div>	→	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	<div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px; margin-bottom: 5px;">Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</div> <div style="border: 1px solid red; padding: 2px;">Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</div>	→	Associazioni di volontariato

<p>Responsabile della funzione Volontariato</p>	<p>Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative</p> <p>Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione</p>	
<p>Responsabile della funzione Materiali e Mezzi</p>	<p>Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza</p> <p>Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.</p>	
<p>Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p> <p>Avvia controlli antisicallaggio nelle zone evacuate</p>	
<p>Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione</p>	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio</p> <p>Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</p> <p>Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto</p>	

5.4 Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo: procedure operative standard

Quando le precipitazioni sono tali da compromettere le condizioni di fluidità del traffico sulla rete stradale e causare gravi disagi alla popolazione il Sindaco assume, nell'ambito del territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di emergenza e provvede ad attivare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto. La gestione ed il coordinamento tra i vari Enti competenti delle azioni per assicurare la percorribilità e l'assistenza sull'intera rete stradale provinciale è demandata al Prefetto di Latina, che la attua attraverso quanto previsto nel "Piano operativo per la gestione coordinata delle emergenze determinate da precipitazioni nevose che interessano la rete stradale e autostradale – edizione 2015-2016".

Nel seguito sono riportate le procedure standard previste nelle Linee guida regionali, contestualizzate alla realtà del comune di Sezze.

I tratti di viabilità più sensibili, e quindi su cui operare prioritariamente, sono quelli classificati nel quadrante settentrionale ed intermedio nella tavola dello scenario Neve e Ghiaccio, a servizio di case che possono risultare potenzialmente isolate.

Procedure standard

SA0 - PREALLERTA	
<p>Compiti della funzione "Materiali e mezzi" e "Volontariato"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore <ul style="list-style-type: none"> • Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia • Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade • Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve • Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale • Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi • Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) • Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo
SA1 - ATTENZIONE	
<p>Compiti della funzione "Tecnica e di pianificazione" e "Materiali e mezzi"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Bollettino di vigilanza metereologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore <ul style="list-style-type: none"> • Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità • Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio • Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone

	<p>senza fissa dimora</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale • Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali • Preparare i materiali da puntellamento • Dislocare la segnaletica stradale • Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA2 - PREALLARME	
Avviso di criticità moderata	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Convocare il COC • Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento • Garantire un controllo continuo delle zone a rischio • Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA3 - ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) 	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti • Emettere ordinanze

<p>Compiti della Polizia Municipale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare transitabilità delle strade a rischio • Posizionare la segnaletica • Tenere contatti radio con squadre operative
<p>Compiti dell'Ufficio tecnico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Disciplinare le segnalazioni • Informare aziende di trasporto pubblico • Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto • Tenere contatti con ditte private
<p>Compiti della funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora • Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza • Provvede all'alimentazione degli animali • Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) • Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
<p>Compiti delle funzioni "Viabilità" e "Materiali e mezzi"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente dello spargimento del sale • Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità • Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate
<p>Compiti della funzione "Servizi essenziali"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze • Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento

<p>Compiti della funzione "Volontariato"</p>	<ul style="list-style-type: none">• Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade• Provvede allo sgombero della neve• Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti• Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza
--	---

6 Formazione e informazione

6.1 Formazione, informazione e comunicazione

La formazione dei soggetti operativi del Sistema Comunale di Protezione Civile e l'informazione dei cittadini sui rischi presenti nel proprio territorio sono elementi fondamentali per la riduzione del rischio, in quanto possono consentire di ridurre o addirittura prevenire i danni dovuti agli eventi calamitosi.

In particolare la **formazione** deve incentrarsi nei soggetti all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile, come amministratori, dipendenti pubblici, gruppi comunali di volontariato, associazioni professionali, popolazione interessata da scenari di rischio, presidi o rettori, categorie protette, in maniera tale da favorire l'assunzione di responsabilità di tutti nei confronti della gestione delle emergenze, e di aumentare le capacità di risposta del sistema in senso globale.

La Circolare del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 28 maggio 2010 "Circolare riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile"; fornisce indicazioni sulle attività addestrative suddivise in esercitazioni di protezione civile, e prove di soccorso. Le prime verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale. Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile attivate secondo una procedura standardizzata. Le seconde verificano la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

Per quanto all'**informazione**, essa è rivolta essenzialmente alla popolazione residente nel territorio del Comune, e ha l'obiettivo ridurre il livello di rischio grazie a una maggiore consapevolezza dei rischi naturali presenti e alla conoscenza diffusa dei comportamenti più accorti e adeguati alle emergenze che si possono verificare. L'informazione si centra nelle seguenti aspetti, che vanno affrontati tanto in termini generali che nello specifico delle situazioni locali:

- Chiarire la tipologia e probabilità di eventi pericolosi e loro probabilità di verificarsi nel territorio del comune;
- Diffondere la conoscenza dei comportamenti individuali più corretti da seguire nei diversi casi.
- Rendere note le modalità con cui il Sistema di Protezione Civile opererà in caso di evento (*chi interverrà, in quale modo avverranno le comunicazioni con la popolazione ecc.*), e quali risorse il Sistema di Protezione Civile attiverà a servizio della popolazione coinvolta nell'evento.

Quando l'informazione si occupa degli eventi in corso, e quindi nella fase di emergenza o pre-allarme, si converte in vera e propria **comunicazione** e riveste un ruolo fondamentale al fine di limitare il panico e orientare la popolazione ai comportamenti adeguati. In questa fase deve essere posta la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che devono essere chiari, precisi, univoci, possibilmente diramanti da una sola fonte, delegata dal Sindaco come portavoce ufficiale.

6.2 Piano formativo/Informativo Comunale

Tralasciando la partecipazione a esercitazioni e campagne informative di carattere regionale e nazionale, l'Amministrazione Comunale si propone la realizzazione a livello locale di un **Piano Formativo/informativo Comunale**, con i seguenti obiettivi:

1. Incremento delle conoscenze e della capacità operativa dei dirigenti e funzionari più direttamente coinvolti nella gestione delle emergenze.
2. Verifica e miglioramento delle procedure del PEC Sezze, attraverso la realizzazione di simulazioni operative (table-top)
3. Diffusione della consapevolezza sui rischi e sui comportamenti adeguati all'emergenza tra la popolazione
4. Diffusione della conoscenza da parte della popolazione del PEC.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi verranno programmate, nell'ambito dell'aggiornamento del PEC, le risorse e le attività necessarie alla realizzazione di azioni formative e informative, di cui si riporta una proposta di organizzazione nella tabella a seguire.

Tab.n. 6.1: Azioni del piano formativo/informativo comunale

Ob./Az	Descrizione	Target	Modello formativo	Contenuti	Approfondimento e supporto logistico
1.1	Corso basico di formazione sulla gestione delle emergenze	Amministratori, dirigenti e funzionari comunali	Corsi frontali	Corsi di formazione basica sui rischi naturali e antropici, sulla gestione dell'emergenza, orientato ai soggetti e alle competenze degli Enti Locali	Modulo di 16h, corsi, da realizzarsi internamente o esternamente
1..2	Corso Basico di formazione in GIS	Dirigenti e funzionari comunali	Laboratorio	Corso di formazione basica in gestione di sistemi d'informazione geografia GIS open source per la gestione del database del PEC	Modulo di 16 h, Pc del personale coinvolto, programmi open source.
2.1	Esercitazione sul PEC Sezze	Amministratori, dirigenti e funzionari comunali, rappresentanti di Enti operativi.	Esercitazione per posti di comando	Simulazione di scenari di emergenza con il coordinamento e l'impiego simulato di risorse in emergenza allo scopo di verificare tempistiche e problematiche del sistema di risposta.	Almeno 16h di esercitazione, articolate in 4 scenari (sisma, idrogeologico, neve, incendio), da realizzarsi in sede dell'amministrazione.

Ob./Az	Descrizione	Target	Modello formativo	Contenuti	Approfondimento e supporto logistico
2.2	Realizzazione di una simulazione in loco.	Dirigenti, funzionari, rappresentanti di Enti operativi e popolazione locale	Esercitazione a scala reale	Simulazione di scenari di emergenza a scala reale in uno o più punti critici al fine di incrementare la capacità di risposta della popolazione.	Personale., mezzi e materiali coinvolti nella gestione delle emergenze.
3.1	Campagna informativa nelle scuole sui rischi locali	Popolazione studentesca del Comune	Giornate informative nelle scuole	Caratteristiche dei rischi locali e istruzione sui comportamenti adeguati	Moduli didattici di 4h/8h, materiali divulgativi vari
4.1	Campagna informativa sul PEC Sezze	Popolazione comunale in generale	Giornate informative	Dare a conoscere le caratteristiche principali del PEC, con riguardo al sistema di protezione, le aree d'emergenza, i rischi locali.	Spot su media locali, cartellonistica, materiali divulgativi
4.2	Campagna di segnalazione edifici strategici e aree d'emergenza.	Popolazione comunale in generale	Strumentale	Segnalare le aree di gestione dell'emergenza e degli edifici strategici con adeguata cartellonistica	Cartellonistica

7 L'ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

L'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), introdotta dall'OPCM 4007/12, ha l'obiettivo di valutare la vulnerabilità dei principali elementi fisici del sistema di gestione delle emergenze, così come definiti nel piano di protezione civile comunale, per poter verificare l'operatività del sistema dopo un evento sismico rilevante, che possa indurre crolli in grado di generare interruzioni del sistema viario o di interferire con il funzionamento delle aree d'emergenza e degli edifici strategici.

Lo studio, realizzato grazie ad un finanziamento regionale, è stato condotto secondo i criteri definiti dal "*Manuale per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, Versione 1.0,*" Roma, 2014, elaborato dalla Commissione tecnica per la microzonazione sismica ai sensi dell'articolo 5, dell'OPCM 13 novembre 2010, n. 3907, nominata con DPCM 21 aprile 2011.

7.1 Individuazione delle funzioni strategiche:

Per quanto le principali strutture votate alla gestione dell'emergenza (COC, Ospedale-ASL, Carabinieri,) siano esterne al centro storico, in esso si trova la principale sede delle autorità municipali, il Municipio stesso. Questo edificio rappresenta il maggior punto critico del sistema, dal momento che anche se le funzioni di gestione dell'emergenza potranno essere gestite dal COC o dal comando della Polizia Locale, comunque la loro migrazione potrebbe essere problematica soprattutto in presenza di eventi di forte impatto.

Oltre agli edifici che contengono funzioni di soccorso o operative, sono state individuati le aree selezionate per assolvere le funzioni di ricovero e ammassamento. Dal punto di vista della CLE, le sedi dei soggetti operativi come le associazioni di volontariato non sono state inserite tra gli edifici strategici, in quanto in esse non risiedono i mezzi a disposizione per le emergenze.

Sono stati individuati in totale 11 funzioni strategiche (Coordinamento, Soccorso, Forze dell'Ordine e Soggetti Operativi, Strutture per il Ricovero), che si distribuiscono fisicamente in 11 siti e 19 unità strutturali analizzate, includendo in questo conteggio anche aggregati strutturali (complessi edilizi) articolati in più componenti, per i quali è stata compilata la relativa scheda.

In quanto ad aree per l'emergenza, oltre alle aree di attesa, non sottoposte ad analisi, sono state individuate 3 aree per l'accoglienza (tendopoli) e due di ammassamento. Tutte le aree non presentano internamente o lungo il loro perimetro edifici interferenti, che però sono presenti lungo le loro infrastrutture di accesso.

Tab.n. 7.1: Edifici Strategici

N.	Funzione	Edifici Strategici	Unità strutturali
1	Coordinamento	Centro Operativo Comunale COC - Locali Scuola via Bari	1
2	Assistenza sanitaria e soccorso	Ospedale S. Carlo Sa Sezze	4
3	Soccorso operativo	Sede Vigili del Fuoco	0
4	Soggetti operativi	Comando di Polizia Locale-Rimessa Mezzi	1
5	Forze dell'ordine	Stazione Carabinieri	1
6	Forze dell'ordine	Stazione GFS	1
7	Soggetti operativi	Municipio	5
8	Ricovero	Strutture interne all'area dello Stadio - palasport	3
9	Soggetti operativi	Uffici del lavoro provincia	1
10	Strutture di supporto al Ricovero	Strutture interne al campo sportivo Sezze scalo	1
11	Strutture di supporto al Ricovero	Strutture interne al campo sportivo Fontanelle	1
Totale unità strutturali			19

Tab.n. 7.2: Aree di Emergenza

N.	Funzione	Area	Unità strutturali interferenti
AR-T01	Aree di accoglienza - Tendopoli	Stadio	1
AR-T02	Aree di accoglienza - Tendopoli	Campo Sportivo Fontanelle	0
AR-T03	Aree di accoglienza - Tendopoli	Campo Sportivo	0
AR-S01	Aree di ammassamento	Tensostruttura Basket	0
AS-01	Aree di ammassamento	Parcheggio stazione ferroviaria	0

7.2 Individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione

Per congiungere tutte le strutture individuate e i confini comunali, secondo le indicazioni del Manuale citato, sono stati identificati 57 archi di connessione/accessibilità; alcuni sono tratti molto corti, risultanti dalla segmentazione delle vie principali. In generale, la strada principale di connessione è la Strada Regionale 156 dei Monti Lepini. Sono state anche inserite alcune vie non in condizioni ottimali di tracciato e sezione, al fine di aumentare il livello di ridondanza del sistema. In particolare si è trattato di prevedere, per ogni area o edificio strategico, almeno due strade diverse di accesso.

La via di accesso più problematiche sono i trami che collegano il municipio nel centro storico, via delle Piagge Marine, che dà accesso al Comando della Polizia Locale e all'area dell'Anfiteatro, e a Sezze Scalo, via Bologna e via Lombardia. Anche a via Bari, accesso al COC risulta non ottimale nell'ultimo tratto.

La strada di connessione tra Sezze scalo e il centro storico è soggetta a distacchi e crolli, che si possono verificare, oltre che in condizioni ordinarie, anche e soprattutto a causa degli stessi eventi sismici. La percorribilità della via in emergenza va sempre verificata in maniera prioritaria al transito di grandi colonne.

7.3 Individuazione degli aggregati e unità strutturali interferenti

Sono stati selezionati 67 aggregati strutturali, dei quali 42 nel centro storico e 16 nelle sue vicinanze, che interferiscono con le strutture strategiche o con le infrastrutture di accesso o connessione.

Le unità strutturali interferenti con edifici strategici, aree d'emergenza o infrastrutture sono in tutto 267, di cui 154 comprese in aggregati strutturali, 119 in centro storico e 51 nei pressi del centro.

Gli aggregati strutturali contenenti funzioni strategiche sono 4. Oltre alla sede del Comune e del Comando della Polizia Locale, anche l'ospedale San Carlo e la sede del COC sono stati considerati come tale, per la diversità strutturale dei loro corpi di fabbrica.

Da questi conteggi si comprende l'influenza della sede municipale centrale sulla sicurezza globale del sistema, poiché l'accesso ad essa determina praticamente la totalità delle interferenze in centro storico (63% degli aggregati e 45% delle unità interferenti).

7.4 Criticità

Si riassumono a seguire le criticità in parte già segnalate:

- Oltre il 63% degli edifici interferenti si trova nel centro storico o nelle sue vicinanze; dove si concentrano anche il maggior numero degli edifici potenzialmente vulnerabili.
- Il municipio, unico edificio strategico presente in quest'area, è l'elemento critico del sistema, poiché con tutta probabilità risulterebbe inagibile o irraggiungibile in caso di evento sismico rilevante. Per facilitare la ripresa delle funzioni comunali anche in questo scenario, è importante pianificare, in emergenza, la disponibilità all'uso di altre sedi istituzionali.
- Mancano le verifiche strutturali negli edifici strategici. Non si ha notizia delle schede di verifica delle scuole.
- Esistono sufficienti spazi per l'emergenza, anche se alcuni presentano forti necessità di miglioramento per essere veramente funzionali, e attendono la risoluzione di problemi di drenaggio (Stadio).

8 Azioni da compiere per l'approvazione e l'aggiornamento del piano

8.1 Procedura di Approvazione del piano

Ai sensi della Legge n. 100/2012 il Piano, di Emergenza Comunale viene approvato dal Comune con deliberazione consiliare, tramite la quale il Consiglio Comunale delibera in specifico i seguenti aspetti:

- l'approvazione del nuovo Piano di Emergenza del Comune;
- la presa d'atto della necessita di sviluppare un'adeguata azione formativa nei confronti del personale interno anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale;
- la divulgazione del piano alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché **la pubblicazione sul sito internet dell'Ente**, con la predisposizione di specifico banner "Protezione Civile" e link sulla home page del sito;
- di prevedere l'aggiornamento del piano medesimo almeno ogni anno;
- di trasmettere copia elettronica del piano ai destinatari del piano.

8.2 Processo di Aggiornamento del piano

Il Piano di Emergenza Comunale non è un documento di studio sui rischi territoriali, ma piuttosto uno strumento operativo, in grado di supportare le Amministrazioni locali nella gestione delle emergenze. Per rispondere a questo scopo, lo strumento dovrà essere continuamente aggiornato e "in buono stato". L'aggiornamento continuo dovrà specialmente riguardare:

- l'evoluzione delle situazioni demografiche, insediative, infrastrutturali o delle eventuali modificazioni naturali che si siano verificate nel territorio del comune;
- le periodiche modificazioni dell'assetto e delle attrezzature a disposizione delle amministrazioni locali e centrali, in quanto a personale, mezzi e materiali coinvolti nella gestione dell'emergenza;
- le variazioni del panorama del volontariato locale e le modificazioni nelle dotazioni delle diverse associazioni.
- le frequenti innovazioni normative che caratterizzano il nostro quadro legislativo nazionale e regionale;
- le nuove conoscenze scientifiche che eventualmente si possono essere sviluppate sui rischi che interessano il territorio, grazie a studi universitari, pubblicazioni, ricerche, etc;
- i risultati delle verifiche sismiche effettuate sugli edifici strategici, e su tutte le verifiche tecniche da realizzare sul complesso degli elementi del sistema comunale di protezione civile;
- il feedback di quanto già sperimentato durante le emergenze e l'analisi critica delle procedure e delle risorse utilizzate.

- i risultati e i suggerimenti emersi dalle esercitazioni realizzate, sulle procedure e le strategie adottate;
- le indicazioni che possono emergere dal crescere della consapevolezza dei cittadini e dalle aumentate capacità e competenze dei dirigenti e funzionari che hanno intrapreso i percorsi formativi.

9 Modelli di avvisi, bollettini e ordinanze e delibere

9.1 Procedure di emergenza: esempi di avvisi e bollettini

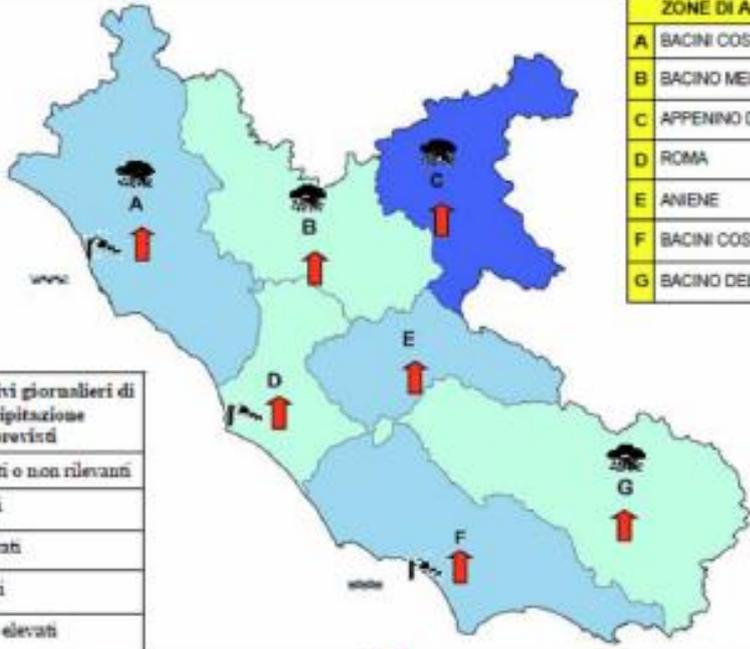



CENTRO FUNZIONALE REGIONALE
 Numero 800.276570 / Fax 06.44702176
 centrofunzionale@regione.lazio.it

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA PER IL LAZIO
PREVISIONE PER IL GIORNO XX NOVEMBRE XXXX

Sulla base del documento di previsione meteo a scala sinottica e del documento di previsione meteo per il Lazio emessi dal
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Precipitazioni :	Sparsa, a carattere di rovescio o temporale sul nord della Regione con quantitativi cumulati da deboli a elevati in particolare sui rilievi; sparse, a carattere di rovescio su aree con quantitativi cumulati da deboli a moderati.
Visibilità :	Ridotta nelle precipitazioni.
Temperature :	In aumento nei valori massimi e minimi.
Venti :	Localmente forti sulle coste tirreniche; raffiche nei temporali.
Mari :	Mosso il Tirreno.



ZONE DI ALLERTA	
A	BACINI COSTIERI NORD
B	BACINO MEDIO TEVERE
C	APPENNINO DI RIETI
D	ROMA
E	ANIENE
F	BACINI COSTIERI SUD
G	BACINO DEL LIRI

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati

Fenomeni a carattere temporalesco	Temperatura in aumento
Vento forte	Temperatura in diminuzione
Neve	Mare mosso

GUIDA ALLA CONSULTAZIONE DEL BOLLETTINO DI VIGILANZA METEO PER IL LAZIO

Introduzione

Il Bollettino di vigilanza meteo per il Lazio, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Regionale sulla base del documento di previsione meteorologica alla scala sinottica e del documento di previsione meteorologica per il Lazio emessi dal Dipartimento della Protezione Civile, segnala i *fenomeni meteorologici significativi* previsti sul territorio della Regione Lazio fino alle ore 24:00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente.

Tale documento riguarda quindi i fenomeni meteorologici *rilevanti ai fini di Protezione Civile*, cioè quelli di possibile impatto sul territorio o sulla popolazione. In questa ottica, il messaggio di vigilanza si preoccupa quindi di segnalare e situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme.

Il *bollettino di vigilanza* meteorologica si differenzia pertanto radicalmente, nella forma, nella sostanza e nei fini, dai classici *bollettini di previsione* meteorologica: se questi ultimi tracciano genericamente l'evoluzione del tempo atteso nelle ore e nei giorni a venire, segnalando ad esempio tanto le piogge deboli quanto i venti moderati, i mari poco mossi o le leggere foschie, nel messaggio di vigilanza i vari parametri meteorologici saranno citati solo quando si prevede che assumeranno valori tali da determinare *significativi scenari di criticità*; in tal caso, la previsione è inoltre effettuata spingendosi al massimo dettaglio possibile per quanto riguarda i quantitativi, la localizzazione e la tempistica dei fenomeni attesi, eventualmente delineando anche i differenti scenari possibili corredati della relativa stima delle probabilità di accadimento.

La versione grafica del bollettino di vigilanza meteorologica vuole esserne una sintesi con caratteristiche di immediatezza visiva, e si riferisce in particolare ai fenomeni significativi previsti per il giorno successivo all'emissione (dalle 00:00 alle 24:00).

In tale mappa, il territorio regionale compare suddiviso in 7 aree, coincidenti con le Zone di Allerta della Regione Lazio, adeguatamente individuate secondo criteri di omogeneità meteo-climatica. Ad ognuna di queste aree vengono associati, di volta in volta, un colore di sfondo e (quando opportuno) una certa casistica di simboli, per fornire una *descrizione di semplice impatto visivo* dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

La legenda associata alla cartina contiene la *descrizione essenziale* di ogni singola voce, mentre la presente descrizione aggiunge ulteriori *specifiche di dettaglio* che si ritiene opportuno tenere a disposizione dell'utente.

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti

Quantitativi giornalieri di precipitazione previsti	
	Assenti o non rilevanti
	Deboli
	Moderati
	Elevati
	Molto elevati

Questa scala di colori identifica i quantitativi giornalieri di precipitazione previsti (*QPF= Quantitative Precipitation Forecast*). Si tratta di *previsioni soggettive*, elaborate dal DPC in base all'analisi dello stato dell'atmosfera, al confronto tra le uscite dei vari modelli numerici ed alle valutazioni personali dei previsori.

Il colore assegnato ad ogni area, secondo la classificazione indicata in legenda, corrisponde alla cumulata giornaliera (apporto complessivo nell'arco delle 24 ore) ritenuta più probabile su quell'area. Tale previsione non è riferita necessariamente al dato medio areale, bensì in generale al dato massimo atteso su un numero significativo di punti all'interno dell'area in questione (per ulteriori dettagli in merito si vedano le successive note relative alle "caratteristiche delle precipitazioni previste").

La classificazione aggettivale riportata in legenda corrisponde ai seguenti range quantitativi della cumulata giornaliera prevista:

Termine descrittivo	Quantitativi corrispondenti
Assenti o deboli non rilevanti	<20 mm/24h
Deboli (solo se rilevanti)	<20 mm/24h (segnalate solo se a possibile impatto idrogeologico o idraulico)
Moderati	20-60 mm/24h
Elevati	60-100 mm/24h
Molto elevati	>100 mm/24h

Si sottolinea il fatto che le precipitazioni "deboli", corrispondenti ad una cumulata giornaliera inferiore ai 20 mm, vengono segnalate solo nei casi ritenuti per qualche motivo significativi, per esempio se si prevede che tali apporti - per quanto modesti - risulteranno particolarmente concentrati nello spazio e nel tempo, oppure quando piogge deboli vadano ad innestarsi su uno scenario già affetto da potenziale criticità, a causa di precipitazioni abbondanti registrate nei giorni precedenti o comunque di situazioni pregresse a rischio (frane in movimento o di facile riattivazione, eventi di piena sui corsi d'acqua, zone recentemente interessate da allagamenti o eventi alluvionali, ecc.).

Caratteristiche delle precipitazioni previste



Il simbolo della scarica individua il previsto verificarsi di fenomeni a prevalente carattere di *rovescio o temporale*, in grado cioè di concentrare apporti pluviometrici rilevanti su scale spazio-temporali ristrette, e/o di attivare rinforzi impulsivi di vento, e/o di apportare attività elettrica. Si tratta di fenomeni che si verificano con una distribuzione estremamente irregolare e discontinua sul territorio, dando luogo a quantitativi pluviometrici tipicamente molto diversi anche tra località vicine o addirittura contigue. La localizzazione esatta di tali fenomeni è impossibile da determinare a priori, ma, in fase di previsione, si può individuare l'area all'interno della quale è probabile che essi si verifichino. Per "*rovesci o temporali forti*" si intendono fenomeni in grado di concentrare al suolo apporti pluviometrici dell'ordine dei 30-50 mm/h, e/o di attivare intensi colpi di vento (cioè correnti impulsive al suolo di intensità tra i 30 e i 40 nodi, corrispondenti a 55-74 km/h e 15/20 m/s), e/o di apportare frequente attività elettrica (fino a 30 scariche/30 min.).



N.verde 800.276570 / Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

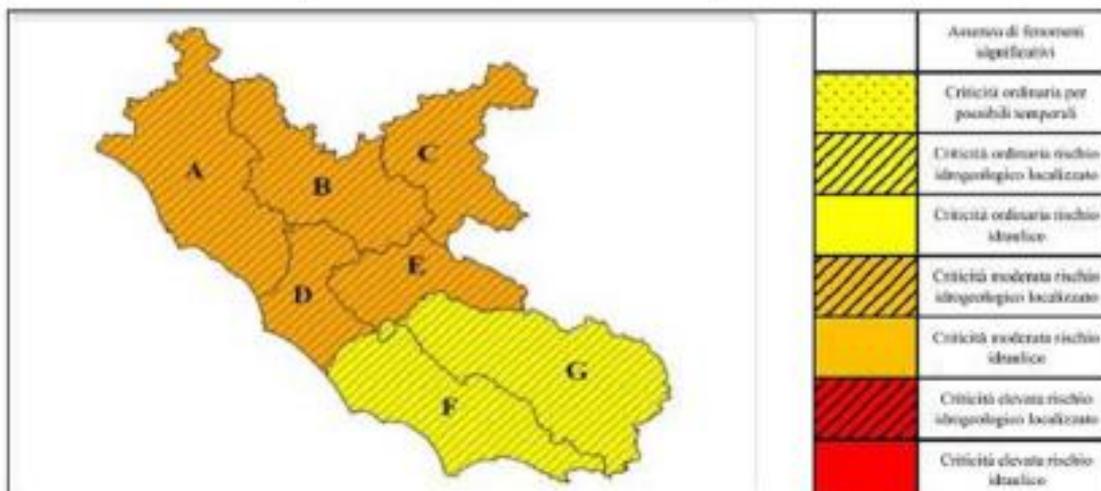
(Direttiva PCM 2742/2004)

Sulla base delle Previsioni Meteo per il Lazio emesse in data odierna dal
DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

PRESMESSO CHE: sono in corso l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse N° e l'Avviso di Criticità N° per la Regione Lazio
TENUTO CONTO CHE: Nelle ultime 24 ore sono state registrate precipitazioni significative sul territorio della Regione Lazio.

Previsione per oggi, gg mese yyyy
valida dalle ore 14:00 alle ore 24:00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	VT - RM	MODERATA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	RM - RI - VT	MODERATA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI RIETI	RM - RI	MODERATA	ASSENTE	-
D - ROMA	RM	MODERATA	ASSENTE	-
E - ANIENE	RM - RI - FR	MODERATA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUD	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata



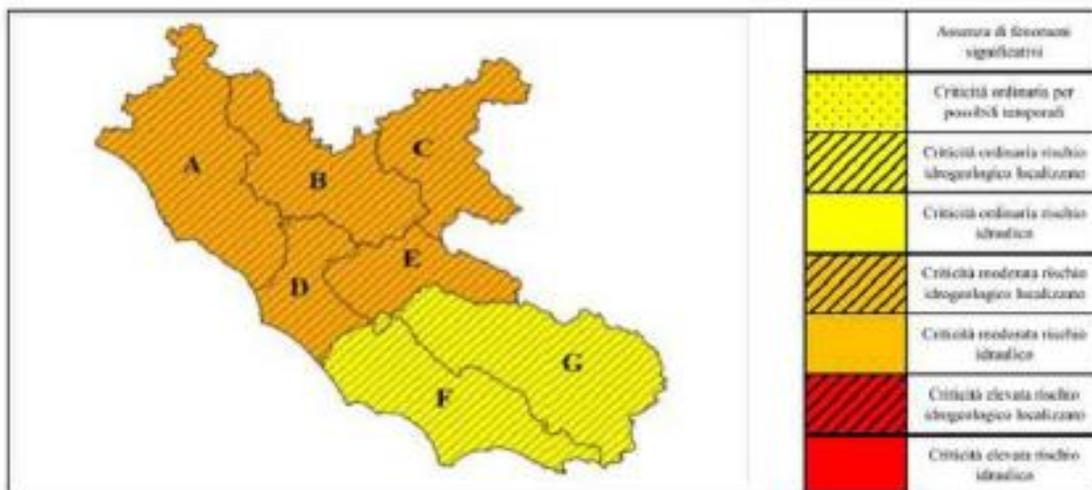
N.verde 800.276570 / Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

(Decreto PCM 27/02/2004)

Tendenza per domani, xx mese yyyy
valida dalle ore 00:00 alle ore 24:00

ZONE DI ALLERTA	PROVINCE	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA	NOTE
A - BACINI COSTIERI NORD	VT - RM	MODERATA	ASSENTE	-
B - BACINO MEDIO TEVERE	RM - RI - VT	MODERATA	ASSENTE	-
C - APPENNINO DI RIETI	RM - RI	MODERATA	ASSENTE	-
D - ROMA	RM	MODERATA	ASSENTE	-
E - ANIENE	RM - RI - FR	MODERATA	ASSENTE	-
F - BACINI COSTIERI SUD	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-
G - BACINO DEL LIRI	RM - FR - LT	ORDINARIA	ASSENTE	-



Per la descrizione dei possibili effetti al suolo si rimanda a apposita tabella allegata

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO	EFFETTI E DANNI	
CRITICITA' ORDINARIA	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi.	METEO	Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria	• Allagamento dei locali interrati;
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi.	• Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale;
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana	• Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane
CRITICITA' MODERATA	Eventi meteorologici intensi e persistenti.	GEO	Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi.	• Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; • Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti;
		IDRO	Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossime al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbramamenti temporanei; Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti.	• Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico; • Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento; • Danni a attività agricole ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi ubicati in aree inondabili; • Occasionali perdite di vite umane e possibili diffusi danni a persone.
CRITICITA' ELEVATA	Eventi meteorologici diffusi, intensi e persistenti.	GEO	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti. Possibilità di riattivazione di frane, anche di grande dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici.	• Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimi che distali rispetto al corso d'acqua; • Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento;
		IDRO	Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento, estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini	• Possibili perdite di vite umane e danni a persone.



REGIONE LAZIO

CENTRO FUNZIONALE REGIONALE N. verde: 800.276570 – Fax: 06.44702876
e-mail: cover@funzionale@regione.lazio.it

AVVISO DI CRITICITA' IDROLOGICA ED IDRAULICA REGIONALE N°xxxx del gg/mm/yyyy Validità dalle ore 16:00 del gg/mm/yyyy alle ore 24:00 del gg/mm/yyyy
(Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri 27.02.2004)

Effettuato a seguito di: Avvisi Mete DPC N° xxxxx del gg/mm/yyyy ad estensione di: Avviso di Criticità Regionale N°.....del.....

TENUTO CONTO DELLE CARATTERISTICHE SPAZIO TEMPORALI DELLE PRECIPITAZIONI PREVISTE E DELLA LORO INTENSITA', DELLO STATO DI SATURAZIONE DEI SUOLI E DEI LIVELLI DEI CORSI D'ACQUA, NONCHÉ DELLE INDICAZIONI RESE DISPONIBILI DAI PRESIDII TERRITORIALI E DALLA MODELLISTICA IDROLOGICA ED IDRAULICA, DELLA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN ZONE DI ALLERTAMENTO, SI SEGNA LA QUANTO SEGUE:
DAL TARDO POMERIGGIO DI OGGI, gg/mm/yyyy E PER LE SUCCESSIVE 24-36 ORE SI PREVEDE:

ZONA DI ALLERTA	CRITICITA'	TIPODI RISCHIO	FENOMENI	Tendenza per le successive 24 ore
A - Bacini Costieri Nord	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	⇩ peggiorano
B - Bacini Medio Tevere	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	⇩ peggiorano
C - Appennino di Rieti	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↔ stazionari
D - Roma	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↔ stazionari
E - Aniene	MODERATA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici intensi e persistenti	↔ stazionari
F - Bacini Costieri Sud	ORDINARIA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi	⇩ peggiorano
G - Bacino del Liri	ORDINARIA	Idrologico localizzato	Eventi meteorologici localizzati ed anche intensi	⇩ peggiorano

Il Dirigente del CFR

Adottato il _____ alle ore _____



LEGENDA

Area di fenomeni significativi

Criticità ordinaria per piccoli versanti

Criticità ordinaria rischio idrologico localizzato

Criticità ordinaria rischio idraulico

Criticità moderata rischio idrologico localizzato

Criticità moderata rischio idraulico

Criticità elevata rischio idrologico localizzato

Criticità elevata rischio idraulico

NOTE:

Il Presidente della Giunta Regionale



REGIONE
LAZIO

CENTROFUNZIONALE REGIONALE

N. verde 800.276570 - Fax 06.44702876
centrofunzionale@regione.lazio.it

COMUNICAZIONE FAX n. _____ del _____ delle ore _____

numero di pagine inclusa la presente [_____]

- Al Dipartimento della Protezione Civile
CESI - Centro Funzionale Nazionale
- Alla Protezione Civile
della Regione Lazio
- All'ARDIS

OGGETTO: BOLLETTINO DI MONITORAGGIO IN CORSO DI EVENTO
Comunicazione dello stato dei corsi d'acqua sotto monitoraggio del
giorno _____. Aggiornamento soglie idrometriche.

- (1) FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE
- (2) FASE OPERATIVA DI PRE-ALLARME
- (3) FASE OPERATIVA DI ALLARME

Le precipitazioni recentemente osservate nei Bacini Idrografici inclusi nel territorio della Regione Lazio stanno determinando/hanno determinato la formazione di uno stato di piena.

Attualmente il livello dei corsi d'acqua che hanno superato il livello di soglia prefissato, espressi dalle stazioni di rilevamento, da monte verso valle, sono:

BACINO DEI FIUMI: TEVERE - ANIENE

<i>Corso d'acqua</i>	<i>Nome Stazione</i>	<i>Soglia di riferimento (m)</i>	<i>Fase Operativa (1/2/3)</i>	<i>Valore Rilevato (m)</i>	<i>Aumento (cm/ora)</i>	<i>Diminuzione (cm/ora)</i>
TEVERE	ORTE SCALO	6,00	2	6,04	8	-
TEVERE	PONTE FELICE	5,00	2	6,82	24	-
TEVERE	RIPETTA	7,00	1	9,21	-	8
TEVERE	MEZZO-CAMINO	5,00	2	5,26	-	8
ANIENE	SUBIACO	2,70	1	2,88	-	-
ANIENE	PONTE SALARIO	5,00	2	5,18	-	8

- L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere un possibile **miglioramento** con il rientro nella precedente fase di allertamento.
- L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere un possibile **peggioramento** con il passaggio alla successiva fase di allertamento.
- L'evoluzione della situazione meteo in atto lascia prevedere una possibile **stazionarietà** dell'attuale fase di allertamento.

Il Centro Funzionale della Regione Lazio mantiene il **Servizio di Presidio** ed ulteriori comunicazioni saranno puntualmente inviate.

IL DIRIGENTE

D'ordine il Capo Turno

9.2 Procedure di emergenza: esempi di comunicazione

SEGNALAZIONI DI EVENTI DI RILIEVO (CHECK LIST)

Il Comune di Sezze si impegna a segnalare tempestivamente alla Prefettura – UTG e all'Ufficio Regionale della Protezione Civile, il verificarsi di un evento calamitoso, ovvero di situazioni di rilevante pericolo per persone e/o beni:

Le segnalazioni conterranno i seguenti dati:

- 1) località e ora del verificarsi del sinistro;
- 2) natura;
- 3) estensione e gravità;
- 4) eventuali danni alle persone e ai beni;
- 5) eventuali misure già attuate al fine di contenere gli effetti disastrosi;
- 6) eventuali misure già attuate nel primo soccorso alle popolazioni colpite;
- 7) disponibilità di personale e mezzi localmente reperibili per un primo immediato intervento;
- 8) entità e tipo di concorso occorrente per integrare le disponibilità locali;
- 9) ogni altro elemento utile per un'esatta valutazione dell'evento al fine di coordinare gli interventi di soccorso.

Di seguito viene riportata, a solo scopo orientativo, una traccia di messaggio telefonico o telefax, che sarà utilizzato in caso di necessità:

MODELLI DI MESSAGGI TELEFONICI O TELEFAX

1A SEGNALAZIONE

DA: COMUNE SEZZE AT PREFETTURA – UTG

LATINA COMUNICASI CHE AT ORE ODIERNE

(sarà indicato il tipo di calamità o disastro con ogni precisione possibile) HABET

COLPITO IN MANIERA (verranno fornite notizie sull'entità del fenomeno) TERRITORIO DI (sarà indicata l'area geografica),

CAUSANDO SEGUENTI DANNI:

PERSONE: (sarà indicato approssimativamente il numero dei feriti, dei morti, dei senzatetto, delle persone bisognose di immediata assistenza sanitaria)

COSE: (verranno indicate le strade eventualmente danneggiate e quelle percorribili, i ponti eventualmente danneggiati, le ferrovie percorribili e quant'altro ritenuto utile, come le condizioni di funzionamento della rete idrica, dell'elettricità e del gas).

SEGNALAZIONI SUCCESSIVE

DA: COMUNE SEZZE

AT PREFETTURA - UTG LATINA

RIFERIMENTO (sarà indicato il tipo di calamità o disastro)

CHE HABET COLPITO TERRITORIO DI (verrà indicata l'area geografica),

TRASMETTESI AGGIORNAMENTO SITUAZIONE

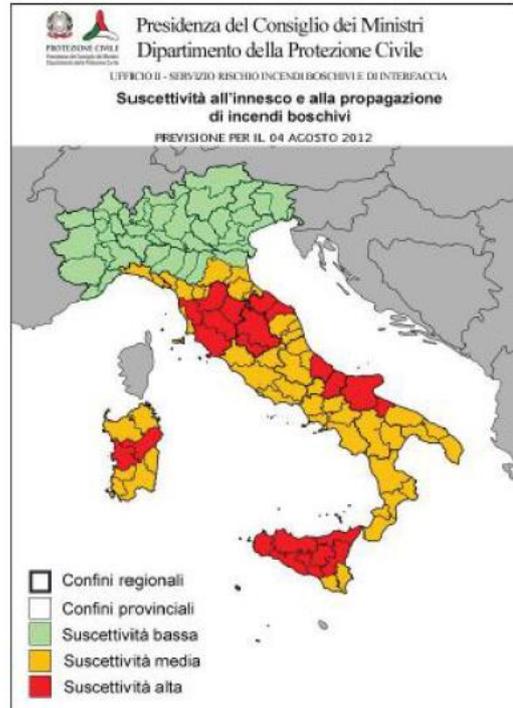
AT ORE ODIERNE:

PERSONE: (eventuale aggiornamento dati inviati con la comunicazione precedente)

COSE: (eventuale aggiornamento dati inviati con la comunicazione precedente, specificando inoltre l'esistenza di eventuale pericolo di infezioni, il numero delle abitazioni danneggiate, il numero delle strutture sanitarie in grado di funzionare, le scuole non danneggiate, il fabbisogno di tende, coperte, lenzuola, cuscini, materassi, brande, viveri, vestiti, combustibili, saponi, disinfettanti.)

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 04 AGOSTO 2012

		BASSA	MEDIA	ALTA
NORD	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	SV, IM	GE, SP	
	EMILIA-ROMAGNA	PR, FE, PC, MO, RE	BO, RN, FC, RA	
CENTRO E SARDEGNA	TOSCANA		PO, LI, MS, LU, PT	AR, SI, FI, PI, GR
	UMBRIA			In tutte le province
	MARCHE		MC, AP, FM	AN, PU
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
	SARDEGNA		OG, CA, SS, VS, CI, OT	OR, NU
SUD E SICILIA	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		In tutte le province	
	PUGLIA		BA, BR, LE, TA	FG, BAT
	BASILICATA		In tutte le province	
	CALABRIA		In tutte le province	
	SICILIA		SR, RG	ME, PA, TP, CT, EN, CL, AG



NOTE

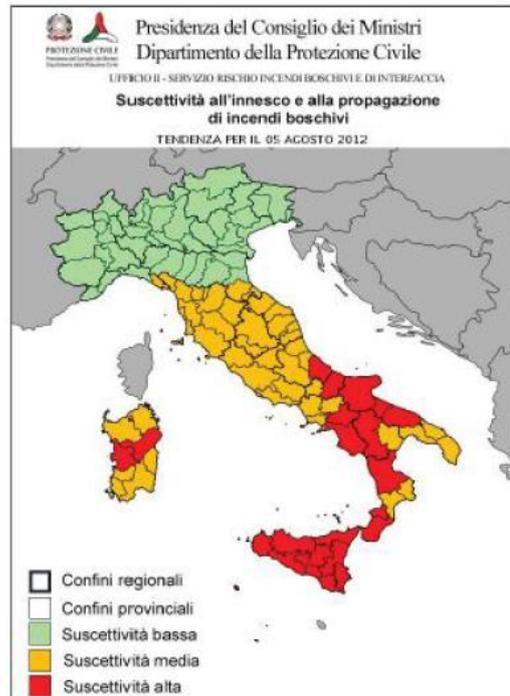
Informativa N.

emissione del

3 di 4

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 05 AGOSTO 2012

		BASSA	MEDIA	ALTA
NORD	VALLE D'AOSTA	In tutte le province		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	IM, SV, GE	SP	
	EMILIA-ROMAGNA	PR, MO, RA, BO, RE, FE, PC	FC, RN	
CENTRO E SARDEGNA	TOSCANA		In tutte le province	
	UMBRIA		In tutte le province	
	MARCHE		In tutte le province	
	LAZIO		In tutte le province	
	ABRUZZO		AQ, TE, PE	CH
	SARDEGNA		CA, CI, VS, OG, SS, OT	NU, OR
SUD E SICILIA	MOLISE		IS	CB
	CAMPANIA		CE, BN, NA	SA, AV
	PUGLIA		LE, BR, TA	BAT, FG, BA
	BASILICATA		MT	PZ
	CALABRIA		KR, CZ	RC, VV, CS
	SICILIA			In tutte le province



IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
F.to Silvano Merol

NOTE Per la giornata di lunedì 6 agosto 2012 le condizioni di suscettività rispetto alla tendenza per domenica 5 agosto saranno in lieve ulteriore aumento sulle regioni meridionali e isole

Informativa N.

emissione del

4 di 4

9.3 Procedure di emergenza: esempi di schemi di ordinanze contingibili e urgenti

9.3.1 Esempio_schema di ordinanza di trasferimento forzoso di persone

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ (*specificare bene il tipo di evento*) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone: a).... b).....c).....
- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale

VISTA l'Ordinanza Sindacale n. _____ del.....(lo schema è indicato al successivo punto 2)

ORDINA

che la famiglia composta dai signori:

- a)
- b)
- c)

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.2 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di locali

Comune di _____
 Provincia di _____
 Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data ___/___/___, (va descritto bene il tipo di evento) che ha colpito l'intero territorio comunale, oppure la località... si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

Indirizzo	Proprietario	Destinazione

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E;

VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del ___/___/___, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.3 Esempio_schema di ordinanza di evacuazione della popolazione

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/___ un evento _____(descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località....);
- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (indicare quella interessata.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____.

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.4 Esempio_schema di ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli

Comune di _____
 Provincia di _____
 Ordinanza n. del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune..... è stato interessato da.....

CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare.....

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con del. C.C. /.....;

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 2 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 3 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 4 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 5 foglio _____	mappale _____	Sup. mq _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 2 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 3 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 4 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....
Area n. 5 fg.....	map.....	Sup. mq.....	Propr.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;

3) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

4) Di notificare il presente provvedimento

– ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sig. _____

Area n. 2 Sig. _____

Area n. 3 Sig. _____

Area n. 4 Sig. _____

Area n. 5 Sig. _____

– agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di _____.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

– ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero

– ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero

– ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

9.3.5 Esempio_schema di ordinanza di sgombero fabbricati

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi in data ___/___/___,
(specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei
fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____
Località _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni
(Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente
disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di
_____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.6 Esempio_schema di ordinanza di evacuazione

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data ___/___/___ un evento _____ di grandi proporzioni (specificare meglio l'evento.....) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata)
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale; (vedi...)
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (specificare.....) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del ___/___/___

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.7 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto

Comune di _____
 Provincia di _____
 Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento _____ verificatosi in data ____/____/____ (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
- 2) l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento;
- 3) la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.3.8 Esempio_schema di ordinanza per la requisizione di materiali

Comune di _____
Provincia di _____
Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data ___/___/___ (specificare bene il tipo di evento....) e riguardante _____(indicare la zona interessata), si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

1. _____
2. _____

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

1. _____
2. _____

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà / uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il ___/___/___, del seguente materiale: _____ di proprietà dei Sigg.:

L'indennità spettante al proprietario..... verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

9.4 Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare

(LOGO COMUNE)

COMUNE DI _____
(Provincia di _____)

CONSIGLIO COMUNALE

Delibera n. ____ del __/__/____

Oggetto: Approvazione Piano di emergenza di Protezione Civile.

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____
 alle ore _____ nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.
 Alla 1^a convocazione in seduta ordinaria di oggi, partecipata ai signori consiglieri a norma di legge,
 risultano all'appello nominale:

Componenti	Qualifica	Presenti	Assenti	
				Pre sent i
				—
				—
				Ass enti
				—
				—
				Ris

ultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza

Assiste il Segretario _____
 La seduta è pubblica

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che la L. 24 febbraio 1992, n. 225 rubricata "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" all'art. 15 individua nel Sindaco l'Autorità Comunale di Protezione Civile e stabilisce che al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, questi assuma la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, nonché provveda agli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e per il ripristino delle normali condizioni di vita;

DATO ATTO che l'art. 108 del D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 attribuisce ai Sindici le seguenti ulteriori funzioni:

- attuazione in ambito comunali delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali e provinciali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ad affrontare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato a livello comunale o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali

VISTO l'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 che trasferisce al Sindaco, in via esclusiva, le competenze di cui all'art. 36 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 266 in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;

VISTO l'art. 15 comma 3bis della L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/12 di conversione del D.L. 59/12, che testualmente recita "...il Comune approva con Deliberazione Consigliare entro 90gg dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Piano di Emergenza Comunale previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali"

VISTO il Piano di Protezione Civile Comunale redatto da, di cui all'allegato A

SENTITA la relazione illustrata sul Piano di Protezione Civile Comunale da parte di _____;

VISTO il parere favorevole del responsabile del servizio..... in ordine alla regolarità tecnica;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, non comportando riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, non richiede il parere in ordine alla regolarità contabile del responsabile del Servizio finanziario

RITENUTO di dover procedere alla sua approvazione;

DELIBERA

1) Di approvare il Piano di Protezione Civile Comunale, allegato al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A);

2) Di disporre la divulgazione del suddetto Piano di Protezione Civile Comunale alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'Ente;

3) Di trasmettere copia elettronica del piano ai seguenti soggetti:

- Regione _____
- Prefetto di _____
- Provincia di _____
- Al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco
- Alla Stazione dei Carabinieri
- Al Corpo forestale dello Stato di _____
- Alla Capitaneria di Porto di (se presente) _____

- Al Comando di Polizia Municipale
- Alla Questura di _____
- Alla A.S.L. _____
- Alle associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale;
- Ai Responsabili dei settori comunali

Letto, confermato e sottoscritto
Il Sindaco Comunale

Il Segretario

N.B.: Di seguito inserire i certificati di pubblicazione e di copie conformi secondo le consuete impostazioni adottate nelle deliberazioni comunali

10 ELABORATI CARTOGRAFICI OBBLIGATORI DI PIANO

Gli elaborati cartografici allegati al presente piano sono i seguenti:

N.	Titolo	Elaborati
1	Carta di Inquadramento Territoriale	Tavola Nord, Sud e Dettaglio
2	Carta delle aree di emergenza e degli edifici strategici	Tavola Nord, Sud e Dettaglio
3	Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico e Geologico	Tavola Nord, Sud
4	Carta dello Scenario di Rischio Sismico	Tavola Nord, Sud e Dettaglio
5	Carta delle Condizioni Limite dell'Emergenza	Tavola Nord, Sud e Dettaglio
6	Carta dello Scenario di Rischio Incendio o Incendio di Interfaccia	Tavola Nord, Sud
7	Carta dello Scenario di Rischio Neve e Ghiaccio	Tavola Nord, Sud

11 Bibliografia

Benedetti D., Petrini V., 1984. On Seismic Vulnerability of Masonry Buildings: Proposal of an evaluation Procedure, L'industria delle costruzioni, Milano.

Braga F., Dolce M., Liberatore D. 1985. A Statistical study on damaged buildings and on ensuing review of the M.S.K. – 76 scale. 7th European Conference on Earthquake Engineering, Atene.

Bramerini, F., Di Pasquale, G., Orsini, A., Pugliese, A., Romeo, R. & Sabetta, F. (1995) - Rischio sismico del territorio italiano. Proposta per una metodologia e risultati preliminari. Rapporto tecnico del Servizio Sismico Nazionale SSN/RT/95/01, Roma

Dolce M., Lucia C., Masi A., Vona M., Analisi delle tipologie strutturali della Basilicata ai fini di una valutazione di vulnerabilità, Atti dell'8° Convegno Nazionale Anidis – L'ingegneria Sismica in Italia, Taormina 1997

M. Dolce e M. Marino, A. Masi e M. Vona, Uno scenario di danno sismico per la città di Potenza, , X congresso nazionale "L'ingegneria sismica in Italia", Potenza Matera settembre 2001

ISTAT XV Censimento della popolazione e delle abitazioni, Istituto nazionale di Statistica, 2011

Medvedev S.V., (1977), Seismic Intensity Scale M.S.K. – 76, *Publ. Inst Geophys. Pol. Acad. Sc.*, A-6 (117), Varsavia 1977